



**PARTE SECONDA**





# ROTARY SANREMO

## ALTRE TESTIMONIANZE E INIZIATIVE

CON RELATIVA DOCUMENTAZIONE



ROTARY INTERNATIONAL  
DISTRETTO 2030  
LIGURIA - PIEMONTE - VALLE D'AOSTA

ATTI  
CONVEGNO INTERCLUBS  
ALBA - CUNEO - IMPERIA - MONDOVI'  
SANREMO - SAVONA  
Sanremo 28.11.1965

ROTARY CLUB CUNEO  
AMMODERNAMENTO ARTERIA INTERNAZIONALE  
S.S. 20 - R.N. 204 TRAFORO DEL TENDA  
Cuneo 4.12.1990

ROTARY CLUB NICE-CÔTE D'AZUR  
LES COMMUNICATIONS ENTRE  
ALPES-MARITIMES, LIGURIE ET PIEMONT  
Nice 30.4.1990

IMPEGNIAMOCI ed AGIAMO secondo  
gli IDEALI ROTARIANI



ROTARY SANREMO

CONVEGNO INTERCLUBS  
ALBA – CUNEO – IMPERIA – MONDOVI'  
SANREMO- SAVONA

“Le comunicazioni stradali e ferroviarie fra  
la Liguria Occidentale ed il Piemonte:  
la strada del Col di Tenda”

Sanremo, 28.11.1965

Dott. Angelo Squarciarichi  
Rotary Club Sanremo

## Premesse generali.

La direttrice più facile e più scorrevole, naturale e permanente, per le comunicazioni tra il basso Piemonte e la Liguria Occidentale è senza ombra di dubbio la Cuneo – Tenda – Ventimiglia – Sanremo – Nizza.

Naturale perché guardando la carta della regione, la strada che partendo da Cuneo lungo la Valle Vermentagna, trapassando il Col di Tenda e scorrendo lungo il Roja giunge al mare di Ventimiglia, appare – come tale – chiarissimamente permanente perché la storia l'ha tracciata da millenni.

Risale al 1° giugno 1882 l'inaugurazione del traforo del Col di Tenda, che segue di soli otto anni l'inaugurazione della linea ferroviaria Torino – Savona. Se si fa riferimento ai tempi di allora se ne deve trarre l'insegnamento che i nostri avi, ben meglio di noi, hanno saputo interpretare e realizzare gli insegnamenti storici-geografici.

Tranne quindi le migliorie indispensabili ed ordinarie apportate dal 1882 al secondo dopoguerra, alla millenaria strada permanente Cuneo – Tenda – Ventimiglia, imposte dai nuovi sistemi di tecnica stradale, si deve affermare che nonostante l'indispensabilità della vitale comunicazione, nulla si è fatto di sostanziale per mantenerla all'altezza dei tempi.

Nel secondo dopoguerra e specialmente e specialmente in questo ultimo quinquennio, mentre si sono aperti nuovi trafori alpini verso la Francia e la Svizzera, mentre sono in corso di studio o d'inizio di esecuzione altri tunnel per l'eliminazione della Catena Alpina, a vantaggio delle comunicazioni automobilistiche, la nostra antica strada, è stata ancora una volta dimenticata, proprio ora che dall'apertura del Gran San Bernardo e del Monte Bianco, le correnti di traffico stradale di nuovo inserimento, avrebbero potuto trarne maggior beneficio.

Inutile ricercarne le colpe ed i colpevoli!

Dovrebbe però e finalmente essere giunta l'ora di agire concordemente e con unità di intenti perché l'ora incombe e siamo sul punto di perdere definitivamente l'autobus.

Il Piemonte (Cuneo e Torino per primi) e la Liguria Occidentale non dovrebbero dimenticare che, nel quadro generale delle grandi direttrici stradali, per la loro stessa economia, l'ammodernamento della Torino – Cuneo e della Cuneo – Tenda – Ventimiglia, dovrebbe essere cosa fatta quando prossimamente avverrà la sistemazione della stradale Pont S. Martin – Aosta in corso d'opera e il collegamento Torino – Ceva per Savona.

Infatti nell'evolversi del traffico motorizzato, nell'ansia di creare ed aprire nuove vie, non riteniamo sia proficuo ostacolarne alcuna. Tutte hanno le loro funzioni e scopi diversi da raggiungere. Desidereremmo solo sottolineare che le antiche strade indicate dalla natura e dalla storia dovrebbero essere tenute in debita considerazione e preferenza, sia per tali considerazioni, sia perché il portarle al livello di scorrimento e d'uso, conforme alle necessità moderne del traffico veloce automobilistico, costerebbe meno dell'apertura di nuove vie e sarebbe facilmente realizzabile. lavoriamo quindi per il collegamento del Piemonte Meridionale con Albenga, con Imperia, con Nizza ma non dimentichiamo la strada "facile", la strada "diretta", la strada oltre che commerciale, turistica per eccellenza, che può far inserire come fiume al mare, il traffico proveniente dal Nord, tra le due regioni turistiche per eccellenza: la Riviera dei Fiori e la Costa Azzurra.

A tal proposito occorre rilevare che le riserve espresse ancora nel 1963 circa un collegamento stradale utile tra Cuneo e Nizza, via Ventimiglia, per le difficoltà ed i ritardi nei periodi di punta, dovuti agli ingorghi di Ponte S. Luigi, sono definitivamente cadute con l'apertura, nella primavera del 1964, del valico dell'Amicizia (Ponte S. Ludovico) e che la situazione si capovolgerà maggiormente in senso positivo nella primavera del 1966 con l'inaugurazione del tunnel Ventimiglia – Latte. Il ragionamento è valido pure per il collegamento diretto con Sanremo e lo sarà anche con Imperia, non appena entrerà in funzione (preventivata nel 1969/70) la Autostrada dei Fiori tenendo presente che, col progettato raccordo, dalla Statale n. 20 si accederà direttamente al Casello di Ventimiglia, senza neppure toccare quest'ultima città.

Un'ultima considerazione generale da farsi è quella relativa al tempo di percorrenza (media oraria di marcia – difficoltà di percorso – attraversamenti – dislivelli – ecc.) piuttosto che al chilometraggio del percorso. Il primo è da tenersi in maggiore considerazione, entro certi limiti, rispetto al secondo. A parità di chilometraggio ed a differenze negative relative di percorrenza, ha preferenza nella scelta la strada che si percorre in meno tempo.

A maggior ragione se per tutto l'anno e se si snoda attraverso un paesaggio che la rende sempre piacente e piacevole. E questo è il caso della Cuneo – Ventimiglia anche per città circumvicine al capolinea, nel viaggio di 20/40 km., sia da Cuneo che da Ventimiglia.

Affermazione che possiamo tranquillamente fare, come utenti di detta strada avendola sempre percorsa dai tempi della nostra giovinezza universitaria del 1930/34, anche per dislocazioni per Milano.

La conferma di tale preferenza si desume dalle cifre crescenti di traffico tenuto presente che, da indagini svolte, le frequenze di passaggi di autovetture lombarde, varesine e di nazioni estere del Nord, nonostante che la detta strada si snodi, parte in territorio italiano e parte in territorio francese, e non sempre i turisti m

otorizzati siano a conoscenza delle disposte facilitazioni di transito, sono sempre in aumento rispetto a quelle del traffico globale.

Sarebbe in proposito molto utile che le A.A.S.T., gli E.P.T., nonché le A.C.I. interessate, riprendessero l'azione di divulgazione delle facilitazioni usufruibili da parte dei transitanti italiani; facilitazioni che eliminerebbero ogni perdita di tempo alle dogane, pur ridotta attualmente, anche per gli automobilisti muniti di carta verde, a tempi trascurabili.



ROTARY INTERNATIONAL

ROTARY CLUB MONDOVI

*Riunione Interclubs del 9 giugno 1966 - Ormea e Ponti di Nava*

*Clubs partecipanti: Alba - Cuneo - Saluzzo - Pinerolo  
Savona - Imperia - Sanremo - Mondovì*

---

## “RAPPORTI TURISTICI FRA IL PIEMONTE E LA RIVIERA OCCIDENTALE”

ATTI DEL CONVEGNO

---

IN APPENDICE: Relazione dell'Ing. Carlo Emanuele Rolli del Rotary Club Mondovì alla riunione conviviale, d. 123 agosto 1966  
a Lurisia: «Progetto di utilizzazione e completamento di strade esistenti per il collegamento turistico tra il  
Piemonte e la Riviera di Ponente».

- L'ING. EMILIO MAIGA del Rotary Club Sanremo esprime l'augurio che la strada di Valle Roia, benché "vecchia e superata" secondo la definizione datane da alcuni Congressisti, sia allargata e rettificata. Conclude il suo breve intervento dicendosi scettico sulle reali possibilità di Cuneesi di ottenere la ricostruzione della ferrovia Cuneo-Ventimiglia, sulla cui economicità e convenienza del ripristino permangono in alto loco perplessità e divergenze di opinioni.

- L'AVV. DINO ANDREIS, Presidente dell'Ente Provinciale del Turismo di Cuneo replica vivacemente all'opinione espressa dall'Ing. Maiga circa il ripristino della ferrovia Cuneo-Nizza affermando che gli Enti Pubblici di Cuneo mai abbandoneranno tale problema e nulla lasceranno di intentato perché la ferrovia distrutta duante la guerra venga ricostruita ed affianchi su rotaia quel percorso di sbocco del Cuneese verso il mare in corso d'opera su strada con il traforo del Ciriègia. Si associa all'Ing. Maiga nel fare voti per un radicale miglioramento del transito sulla strada di Valle Roia, ma precisa che tale via non potrà comunque essere ritenuta sostitutiva della parallela ferrovia oggi non in servizio.

- IL DOTT. GIUSEPPE GROSSO Presidente della Unione Industriale di Imperia, si associa alle conclusioni dell'Ing. Prof. Dardanelli circa l'opportunità dell'autostrada Ceva-Albenga e reca l'incondizionato appoggio della Provincia di Imperia a tale progetto. Nel contempo, poiché di non immediata realizzazione può essere l'autostrada, auspica e sollecita dalle Autorità Piemontesi l'appoggio per una migliore sistemazione sia della Statale n. 28 del Colle di Nava quanto della Strada di Valle Roia, al fine di migliorare al più presto le comunicazioni tra il Piemonte e la Riviera di Ponente, oggi del tutto disagiati.



# Cronaca di Sanremo

## Tra Riviera e Piemonte necessarie nuove strade

### *D'accordo francesi e italiani*

Una riunione congiunta del Rotary Club di Sanremo e di Mentone svoltasi allo « Sporting » ha riproposto in termini di viva attualità il problema delle comunicazioni stradali tra la riviera italo-francese e il Piemonte. All'incontro, presieduto dal geometra Marchetti presidente del Rotary sanremese, hanno presenziato alcune personalità del settore intervenute nel dibattito che aveva lo scopo di proporre soluzioni valide ai progetti italo-francesi delle comunicazioni viarie.

Erano presenti l'avv. José Bularello, consigliere generale di Tenda, l'ing. Mareck, direttore compartimentale des Pont et Chaussée di Nizza e per parte italiana l'ing. Gaddi, direttore del Genio civile e il dott. Azzaretti, presidente della commissione problemi di frontiera. La tavola rotonda è stata diretta dal prof. Rosso, presidente della commissione internazionale del Club.

Già in una precedente riunione di due Rotary club avvenuta il 22 dicembre del '66 era stata considerata:

1) L'importanza e l'urgenza dell'ammodernamento della strada di Val Roja, tra Ventimiglia e Cuneo per le comunicazioni fra la Liguria occidentale e il dipartimento delle Alpi Marittime con la direttrice europea Torino - Basilea.

2) Il ripristino della linea ferroviaria Cuneo - Ventimiglia come opera ormai tecnicamente ed economicamente superata.

3) Che l'ammodernamento della statale n. 20 del Colle di Tenda doveva essere ottenuto attraverso allargamenti e rettifiche della sede attuale nonché destinando a sede stradale l'attuale galleria ferroviaria Vievola - Limone.

Nel corso della discussione dell'altra sera, dopo che era



IL. GEOMETRA MARCHETTI, PRESIDENTE DEL ROTARY CLUB

stato posto molto in evidenza l'intendimento della amministrazione provinciale di Ventimiglia per la ricostruzione della ferrovia che riporta in alto mare il problema autostradale, i rotariani italiani e francesi si sono trovati tuttavia d'accordo nell'insistere nuovamente sul progetto della « superstrada » della Val Roja che dovrebbe facilitare enormemente le comunicazioni della Costa Azzurra e della Riviera dei fiori con il Piemonte e il Nord Europa, in quanto la nuova via di scorrimento permetterebbe anche ai francesi un rapido mezzo di comunicazione.

Va tuttavia sottolineato che le autorità francesi sono attualmente orientate verso il tratoro del « Mercantour » in quanto rappresenterebbe un valico intermedio con i futuri trafori previsti e quelli già esistenti come quello del Monte Bianco. E su questa linea sono anche

gli amministratori di Cuneo che non hanno esitato in questi ultimi due anni, a profondere più di un miliardo di lire per il traforo del Ciriegia, progetto ora abbandonato in attesa di altre soluzioni con grande spreco del denaro pubblico.

Pertanto allo stato attuale dei fatti non rimane che affrontare il problema, sensibilizzando le autorità competenti, per il miglioramento della strada della Val Roja che, come già si era espresso nel passato Napoleone Bonaparte, è la strada più dritta tra il mare, il Piemonte e il Nord Europa. Sotto questo profilo i rotariani adopereranno la loro influenza perché l'importante problema, che verrà ancora discusso in una prossima riunione a Mentone, possa fare approvare la linea d'azione da loro suggerita.



# Les rotariens de San Remo et de Menton ont étudié différents problèmes frontaliers

## Au centre des discussions : le col de Tende, le Mercantour les travaux de la Roya et les voies de communications

A intervalles réguliers les rotariens des deux régions frontalières se réunissent afin d'étudier ensemble, des problèmes communs intéressant la Riviera italienne et la Côte d'Azur.

Ces jours derniers les membres des clubs de Menton et San Remo se retrouvaient dans cette dernière ville et cette rencontre amicale fut utile et instructive.

A l'issue du repas, le président Marchetti se plut, en italien et en français, à souhaiter la bienvenue aux convives, puis il passa immédiatement la parole au professeur Rosso, président de la Commission internationale, qui, dans un remarquable exposé, allait faire l'historique des travaux effectués par différentes commissions sur les problèmes frontaliers depuis 1948.

M. Rosso devait en cette occasion rappeler le premier contact établi avec les autorités mentonnaises à l'occasion de l'inauguration de la stèle élevée à la mémoire de la reine Victoria, en 1952.

M. Pierre Bosio, président du Rotary-Club de Menton, remercia ensuite ses collègues italiens pour la cordialité de leur accueil, puis se plaisait à rendre hommage à M. Giuseppe Dispenza, consul d'Italie dans notre ville, et à M. Pierre Campi, past-président du club, qui ont été à l'origine de ces fructueux contacts entre les deux clubs amis.

Avant d'aborder les principaux problèmes qu'ils désiraient évoquer, les rotariens entendirent avec intérêt M. Azaretti leur parler de la Roya, dont il rappelait les faits historiques marquants.

La Roya ! Cette vallée, cette région, cette voie internationale de plus en plus fréquentée allaient être toute la soirée durant à l'ordre du jour car c'est incontestablement la question d'actualité depuis la fin de la guerre et on attend toujours sa solution.

### Travaux dans la vallée de la Roya

Le dilemme qui au début retarda toute décision fut le suivant, fallait-il conserver les installations ferroviaires et rétablir le trafic des trains ou aménager le tracé existant en parcours routier.

La première partie de l'alternative ayant prévalu, on put parallèlement et en attendant la mise en service du chemin de fer — que l'on attend toujours d'ailleurs — se consacrer à divers travaux routiers destinés à améliorer les routes entre Breil et Limone.

Certains sont en cours actuellement, notamment l'aération du tunnel sous le col de Tende qui sera terminée l'été prochain. Cette galerie sera prochainement doublée par un autre tunnel situé plus bas, à la cote 1150 mètres, et aura une longueur de

10 km. Enfin, à Vintimille, un passage supérieur va être construit afin d'éviter le passage à niveau à la sortie de la localité.

L'intervention de M. Azaretti, écoutée avec attention, constituait un préambule fort instructif au rapport qu'allait ensuite développer M. Michel Marrec, ingénieur des Ponts et Chaussées, qui, sur un sujet se rapprochant du précédent, permettait à tous les présents de faire le point sur divers problèmes qui concernent les deux régions voisines.

M. Marrec, responsable des autoroutes, allait bien sûr parler de communications ce sujet qui prend chaque jour plus d'acuité.

En homme de l'art, l'ingénieur faisait le point de la situation et rappelait en premier lieu l'information que nous avons donnée, ces jours derniers, à savoir le début en 1971 des travaux de l'autoroute nord de contournement à Nice.

M. Marrec indiquait ensuite que d'autres travaux ont également commencé à Fréjus pour la continuation de l'autoroute de l'Estérel et qu'en ce qui concerne la Roya l'amélioration du parcours actuel faisait l'objet d'une particulière attention auprès des pouvoirs publics. Prochainement, les lacets précédant le tunnel vont être aménagés et certains supprimés, afin de faciliter la circulation.

### Tende ou le Mercantour ?

La délicate question des tunnels sous le col de Tende et le Mercantour était évoquée à cette réunion. On connaît la dualité des deux projets qui ont chacun leurs défenseurs et leurs opposants. M. Marrec estime pour sa part que pour les liaisons à grande distance, le « Mercantour » apparaît plus approprié. Pour décider Paris à choisir Tende il faudrait d'abord, précisait-il, que la route actuelle soit considérablement améliorée.

L'avis de M. Marrec n'est pas partagé par bon nombre de rotariens et M. Baiallo, notamment, en qualité de conseiller général du canton de Tende, pense que la voie la plus directe entre les deux régions doit passer par le col de Tende. Ce dernier, ne l'oublions pas, est emprunté chaque jour par 2.500 à 3.000 voitures avec des points à certaines époques de 7.000 véhicules.

Etant donné que la voie de contournement de Nice va être construite, la seule vraie voie de communication, affirme-t-il, doit passer par la Roya. Indépendamment du fait que les frais de construction et les difficultés des opérations seraient moindres pour le col de Tende que le Mercantour, (300 millions et 1.100 mètres d'altitude pour le premier et 550 millions et 1.400 mètres d'altitude pour le second.)

Une discussion s'engage, passionnée, sur ce sujet et après que le président du Rotary-Club d'Imperia se fut déclaré partisan lui aussi du « Tende », M. Klaingul émet une réserve, celle du passage trop nombreux des postes frontaliers de Menton à Limone par la Roya. Sur ce point, M. Marrec répond qu'en 1971, dans bien des pays, les contrôles seront assouplis ou supprimés (en particulier en Hollande, Belgique et Luxembourg) et qu'il en sera de même un jour dans notre région.

Avant de se séparer, les rotariens italiens et français se promettaient dans leurs sphères respectives de poursuivre leurs efforts en vue de mener à bien les tâches auxquelles ils se sont attelés et, notamment, la matérialisation des problèmes évoqués au cours de cette amicale et utile soirée.

En conclusion de celle-ci, le président Marchetti souhaitait que ces contacts se traduisent par des réalisations concrètes. Ce vœu, l'on s'en doute, était ratifié par tous et rendez-vous pris pour une prochaine et nouvelle séance de travail constructive qui aura lieu cette fois dans notre ville.

Marcel ROVERE.



In un vertice a Monaco ribadite le posizioni di Imperia e Nizza

## Il Tenda-bis a quota 1100

Alla riunione era presente anche il principe Alberto. Cuneo propone soluzioni diverse e si teme un nuovo rinvio. Prevista una spesa di 400 miliardi. I vantaggi

VENTIMIGLIA. Sul tunnel-bis del Tenda si è svolto un vertice a Montecarlo tra rappresentanti della Camera di commercio di Nizza, operatori turistici del Principato e rappresentanti della Provincia di Imperia. Era presente anche il principe Alberto di Monaco e il presidente della Camera di commercio nizzarda Gilbert Stellato che ha illustrato il progetto «Côte d'Azur 2010» e l'assessore provinciale Lorenzo Viale.

Sull'argomento Stellato ha precisato: «Per quanto riguarda i collegamenti del Nizzardo con il Cuneese e il Nord, in merito al traffico industriale e dei grandi assi europei, la scelta è per il grande traforo del Mercantour. Una scelta storica, ma che si realizzerà nel prossimo ventennio. Nell'immediato futuro però occorre potenziare il transito commerciale e turistico in Val Roja. Questo è possibile solo con la costruzione del nuovo tunnel del Tenda a quota più bassa rispetto all'attuale che ha ormai più di un secolo di vita».

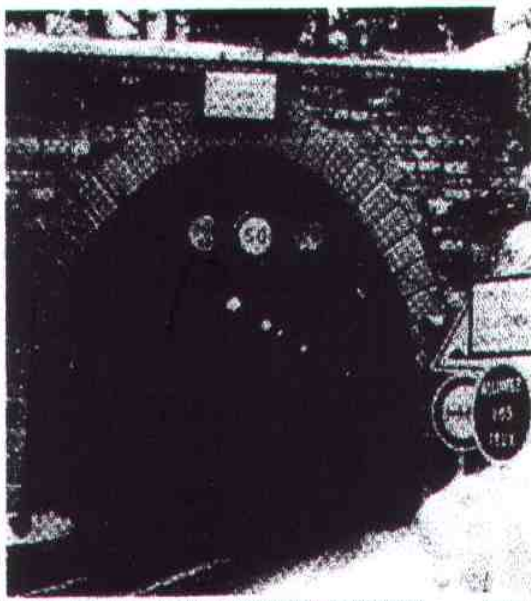
La costruzione era stata iniziata nel 1870 e da allora le tecnologie hanno fatto passi da gigante. Dice Lorenzo Viale: «Che si realizzi alla medesima quota o a quella più bassa non è determinante, purché si faccia, e in fretta». Tutti sono stati d'accordo di sollecitare l'avvio dei lavori. «Noi - sottolinea Viale - non possiamo che caldeggiare l'iniziativa, però è l'Anas del Piemonte che deve prendere posizioni definite. I pareri non concordati di Comune, Provincia di Cuneo e Regione Piemonte ostacolano qualsiasi progetto». Il tunnel alla quota attuale costerebbe circa 170 miliardi; a quota più bassa (1100 metri) la spesa salirebbe a 400 miliardi. «Però - spiega Viale - nell'ottica della seconda soluzione si avrebbero vantaggi notevoli. Prima di tutto sarebbe una scelta più valida. A una quota inferiore si ridurrebbero notevolmente anche i problemi legati al freddo e alla neve, evitando il disagio di dover installare le catene». La realizzazione di una delle soluzioni prospettate graverebbe finanziaria-

mente su Italia e Francia. Nel contempo, considerando i lavori in corso sul versante ligure della statale 20 della Val Roja per un impegno finanziario di oltre 100 miliardi, la costruzione del nuovo tunnel più moderno offrirebbe rapidi collegamenti con Piemonte e Nord Europa. «Da tempo - conclude Viale - i diversi progetti sono oggetto di incontri in cui si dibattono i vari punti di vista. Però iniziative precise non sono state ancora prese. La posizione della Camera di commercio di Nizza, del Dipartimento delle Alpi Marittime, della Provincia di Imperia, che si sono sempre pronunciate a favore della costruzione di un nuovo tunnel del Tenda a quota più bassa, non trova che scarsi consensi tra i rappresentanti cuneesi. Si battono tiepidamente invece per la realizzazione di un nuovo tunnel parallelo. Si deve necessariamente riprendere l'argomento con i piemontesi. Non si può attendere oltre se non ci si vuole trovare nella futura Europa unita tagliati fuori».

Intanto i lavori sulla statale 20 continuano. La bretella di collegamento con l'autostrada è già a buon punto. Però restano altrettanti chilometri da rimettere in ordine per arrivare al valico italiano di Fanghetto. Dalla parte francese ammodernamenti sono stati realizzati, però, se non si supera lo scoglio del nuovo tunnel del Tenda, i tentativi di ripristino della strada della Val Roja sia in territorio francese che italiano saranno vanificati. La Val Roja, già denominata valle europea, resterà solo un miraggio per il traffico internazionale di un certo rilievo. Da tempo il tunnel del Col di Tenda viene saltuariamente chiuso per lavori di ripristino e di manutenzione, costringendo anche i piemontesi a scegliere altre strade per raggiungere la Riviera e la Costa Azzurra.

La linea ferroviaria Ventimiglia-Cuneo è l'unico sicuro collegamento se si vuol raggiungere la costa.

Italo Merlo



La statale 20 presto sarà collegata con una bretella all'Autofiori

(M. GATTI)

### IN UN'ORA E MEZZO DA NIZZA A TOLONE

NIZZA. Collegamenti più facili e più veloci nel dipartimento delle Alpi Marittime, con l'apertura di un nuovo tratto di autostrada, da Cuers a Le Cannet des Maures. L'inaugurazione è prevista per domani pomeriggio, alla presenza del ministro dei trasporti francese, Paul Quilès, del presidente dei Consigli regionale, Jean Claude Gaudin, e del Var, Maurice Arreckx. La cerimonia si svolgerà nell'area di Puget-Ville, dove è stata realizzata la barriera per il pagamento del pedaggio. Il via libera alle auto, sarà dato intorno alle 21.

Il nuovo troncone, battezzato A57, è lungo 34 chilometri ed è basilare per velocizzare i collegamenti da Nizza verso Tolone e Hyeres, finora rallentati dalla tortuosa «bretella» che unisce l'entroterra, dove corre la vecchia autostrada, alla costa. L'inaugurazione giun-

ge tra l'altro in un momento di grande traffico legato alle festività di fine anno. Gli esperti di viabilità sostengono che, da domani, si impiegherà al massimo un'ora e mezza per raggiungere Tolone da Nizza, con un risparmio di tempo pari a circa 30 minuti rispetto al tracciato percorso finora. Vantaggi che saranno resi più evidenti nel periodo estivo, quando l'affluenza turistica amplifica i problemi legati al traffico.

La nuova strada era attesa da anni dagli automobilisti delle Alpi Marittime, soprattutto da quelli costretti da ragioni di lavoro a spostarsi quotidianamente da un punto all'altro della Costa Azzurra. Una novità, presentata sotto l'albero di Natale, che tornerà utile anche ai molti imperiesi che si recano spesso nei centri della Francia meridionale, per visite di piace-



## ROTARY INTERNAZIONALE

# CONGRESSO DEL 184° DISTRETTO

SANREMO  
7 – 8 – 9 Aprile 1967



## ATTI

### PROGRAMMA DEL CONGRESSO

#### VENERDÌ 7 APRILE

Mattino Arrivo dei Congressisti e sistemazione alberghiera.

La Segreteria del Congresso funzionerà dalle ore 9 ininterrottamente presso il Casino Municipale.

Ore 16.00 Nel Teatro dell'Opera del Casino Municipale: Inizio dei lavori. Saluto al Presidente del Club di Sanremo, del Sindaco, del Presidente della Azienda di Soggiorno e Turismo e del Governatore in carica. Allocuzione del Rappresentante del Presidente Internazionale Dr. Ing. **Bonaventura Gravina**.

Ore 17.15 Relazione del Comm. Avv. **Nino Bobba** sul tema: «**IL TURISMO PER UNA MAGGIORE COMPrensione INTERNAZIONALE**» Seguirà la discussione del tema.

Ore 19.30 Aperitivo d'Onore – Serata libera.

#### SABATO 8 APRILE

Ore 9.30 Relazione del Prof. **Aurelio Bernardi** sul tema: «**INIZIATIVA E RESPONSABILITÀ DEI GIOVANI IN UNA IMPEGNATA AZIONE DEL ROTARY**» Discussione sul tema.

Ore 13.30 Colazione fredda al Grand Hotel del Comune di Sanremo.  
- In pullman, gita alla Mortola e visita ai Giardini Hanbury con rientro a Sanremo alle ore 18.30; oppure gita e visita Montecarlo con rientro alle ore 20.00.

Ore 21.00 Pranzo di Gala al Casino Municipale. (Abito da sera).

#### DOMENICA 9 APRILE

Ore 10.00 Relazione di S.E. Dr. **Egidio Ortona** sul tema: «**LA SCENA INTERNAZIONALE E LA SOLIDARIETÀ ROTARIANA NEL MONDO**».

Discussione sul tema.  
- Relazione del Delegato Distrettuale Finanziario Dr. **Mario Lazzareschi**.  
- Presentazione del Governatore designato.  
- Designazione del Governatore per l'anno 1968-1969, con discorso del Dr. Ing. **Bonaventura**

**Gravina**, Rappresentante del Presidente Internazionale.  
Relazione finale del Governatore Dr. Ing. **Bernardo Fenolio**.

Ore 13.00 Colazione fredda di addio all'Hotel Royal, offerta dall'Azienda di Soggiorno e Turismo di Sanremo.





Da sinistra: in alto il nostro Socio Geom. A. Marchetti, il primo seduto l'Ing. B. Fenolio

## PRESENTAZIONE

*Cari amici,*

*sono lieto di potervi offrire, prima della fine del mio mandato di Governatore, la raccolta degli atti del Congresso Distrettuale che ebbe luogo a Sanremo nei giorni 7, 8, 9 Aprile 1967.*

*Il successo del Congresso fu senza dubbio notevole, non solo per la prestigiosa cornice entro cui si è svolto, ma soprattutto per l'alto valore del suo contenuto morale e sociale.*

*Spero che tutti i soci del nostro Distretto e specie quelli che non presero parte ai lavori congressuali li vorranno leggere. In essi troveranno una limpida fonte di ispirazione, piena di calore umano, capace di migliorare le azioni Rotariane e di arricchire lo spirito di conoscenze e di fede nel futuro migliore per gli uomini!*

*1) L'Ing. Bonaventura Gravina di Araraquara, venuto a noi dal Brasile in rappresentanza del Pres. Evans, che individuò nella realtà Rotariana Europea, vista da un americano, un nuovo umanesimo;*

*2) L'Avv. Nino Bobba di Sanremo che fece emergere quale notevole apporto possa dare il turismo al Rotary;*

*3) il Prof. Giovanni Bernardi di Pavia che parlò in modo nobilissimo del problema, sempre attuale, dei rapporti tra giovani ed anziani;*

*4) S.E. Ortona, socio onorario del Club di Casale Monferrato, chiamato, poco dopo il nostro Congresso, a rappresentare l'Italia quale Ambasciatore a Washington, che da par suo mise a fuoco l'importante problema delle attività rotariane in rapporto con le attività politiche, scientifiche, letterarie nel mondo;*

*5) numerosi fattivi interventi.*

*Rileggendo queste parole ed assorbendone lo spirito non perderete il vostro tempo.*

*Ho date le consegne al mio successore, l'Avv. Giovanni Bettinelli di Cremona. Queste sono le ultime parole che vi dico come Governatore. E' con l'animo commosso che vi saluto, nella certezza che vorrete serbarmi sempre l'amicizia e l'affetto che mi avete dimostrato in questo anno!*

*Bernardo Fenolio*

*Sanremo Giugno 1967*

Cari amici Rotariani, Autorità e gentili Signore,

Dopo le parole di benvenuto del Presidente del Club ospitante, del Presidente dell'Azienda Autonoma di Soggiorno, Vi ringrazio per il generoso e fattivo contributo dato per la riuscita di questa manifestazione, ho il piacere e l'onore di aprire i lavori del Congresso Distrettuale. Il Sindaco di Sanremo non ha potuto presenziare perché impegnato a Roma per ragioni del suo ufficio. Il suo rappresentante, Avv. Bobba, che è anche relatore nella seduta di oggi, porterà il saluto del sindaco prima di iniziare la sua allocuzione. Permettetemi ora che vi presenti il rappresentante del Presidente internazionale: egli è l'ing. dott. Bonaventura Gravina.. nato ad Araraquara (Brasile) nello Stato di San Paulo, laureato in ingegneria civile con lode a Napoli. Egli parla italiano come noi avendo compiuto dodici anni di studi in Italia E' cavaliere dell'ordine al merito della Repubblica Italiana. Socio fondatore e presidente del Club di Araraquara nel 1949. Fondatore e socio onorario del Rotary Club di Brasilia; Governatore del 453° Distretto del R.I.; Consigliere di informazione ed espansione rotariana di quattro distretti brasiliani; Membro del Consiglio consultivo «AZIONE INTERNA» del Rotary internazionale. Egli viene da lontano ed ha portato due simpatici messaggi. Siamo qua riuniti per la più importante delle manifestazioni dell'anno rotariano. E' qui che ci si conosce, che si stringono e si consolidano le amicizie, è qui che permeati dall'atmosfera di solidarietà rotariana si sente più sapida la vita, si ha conoscenza dei doveri verso il Rotary e della gioia di partecipare alla vita attiva dei nostri Clubs. Il Congresso deve dare il significativo contributo al programma del Rotary e se, come auspichiamo, riuscirà in questo intento, saremo felici del nostro successo. Ma perché una riunione dell'importanza della nostra attinga allo scopo che si prefigge, occorre il generoso contributo di energia e di pensiero di tutti i rotariani.

Siate rotariani efficaci!

Contribuite all'unità e al buon funzionamento del mondo rotariano. Seguite la strada ben precisa che ci viene indicata dai nostri Dirigenti. Nel mondo rotariano nulla è lasciato al caso o all'improvvisazione, le quattro vie che il Rotary ci indica sono le strade maestre per conseguire la meta ideale che ci prefiggiamo: la comprensione tra tutti gli uomini e la pace. il Presidente Evans ci ha dato un decalogo che racchiude l'essenza della nostra fede e del nostro amore per il Rotary. Seguendo i suoi consigli, facendo partecipi il maggiore numero possibile di persone alla gioia di appartenere al Rotary, si darà un valido contributo all'ispirazione di tutti gli uomini di buona volontà: un domani migliore per questa umanità travagliata. **L'azione interna** composta da tanti e così vari elementi, è quella che valorizza il club ed ogni club efficace contribuisce con la sua struttura interna alla formazione di un tutto armonico ed alla completa espressione di tutte le attività di ciascun socio, e pertanto l'informazione rotariana è una delle più importanti facce dell'azione interna. Ogni socio sia ben conscio di che cosa è il Rotary e quali gli impegni che assunse quando entrò a farne parte. **L'azione professionale:** deve spingere ogni socio ad elevare il tono dei propri affari su una base di correttezza con ideali di alta moralità. **L'azione di pubblico interesse** intesa a servire la località è utilissima per far conoscere il Rotary al grande pubblico che in genere non lo conosce o peggio, lo conosce male. In questo quadro entrano gli aiuti per la gioventù. **L'azione internazionale** si basa sull'importantissimo concetto dell'internazionalità del Rotary. E' indispensabile indirizzare i rotariani verso una mentalità internazionale in un mondo dove i bisogni di intesa e di comprensione non sono mai stati così sentiti.

Fa parte di questo quadro la Rotary Foundation.

Espressi questi concetti fondamentali, in modo rapido e sintetico, permettete che vi dica che il bilancio di quest'anno rotariano, non ancora chiuso, è già tuttavia nettamente positivo. Ho ereditato dall'amico Buzzi il Distretto efficiente, non solo perché comprende il triangolo industriale dell'Italia settentrionale e perché è il più numeroso dei distretti italiani, ma essenzialmente perché è composto da tutte persone di primissimo piano, che danno un fattivo apporto all'efficienza del Rotary.

Questo ho potuto constatare durante le visite ai Clubs che, pur risiedendo in questo angolo appartato del nostro Distretto, ho cercato di fare al più presto senza spostare i giorni ed i luoghi delle riunioni. Ho cercato sempre di tener alto lo spirito, di incitare i rotariani all'entusiasmo, di convincerli, quando ce ne fosse bisogno, dell'utilità del Rotary. Ho sempre detto quanto era mio dovere dire, quale portavoce delle idee nuove del Presidente Evans, anche quando, e qui spero mi vogliate perdonare, queste idee erano dissimili da quelle degli amici che visitavo. Ho ricevuto in consegna 58 Clubs, poi venne a far parte del nostro distretto anche Piacenza che apparteneva al 186°. Altri due Clubs furono creati: quello di Bollate e quello di Melegnano. Spero, prima della fine del mio mandato, che altri due o tre Clubs possano ricevere la carta del Board. Oggi il nostro Distretto è composto di 61 Clubs e da 4.350 Soci. Forse al 30 giugno arriveremo a 4.500. Il problema si fa grave perché si accrescono le difficoltà e le possibilità materiali del Governatore. occorrerà quindi addivenire alla scissione del Distretto in accordo con i Governatori italiani, portando i distretti a 6 e forse anche ad 8. In questo senso ho già lavorato e lascerò al mio successore di compiere questo importante, anche se triste, impegno. Molte altre cose furono fatte: hanno lavorato le commissioni internazionali, quelle per la gioventù; furono indette anche quest'anno due bandi di concorso dotati di adeguati premi: a) la monografia per studenti; b) le borse di studio con dieci premi da L. 500.000 cadauno per neolaureati che vogliono perfezionarsi all'estero. Questa a grandi linee la nostra situazione. Prima di dare la parola agli oratori che mi succederanno, devo compiere una triste incombenza, quella di ricordare la figura di Sir James Henderson, fondatore del Rotary Italiano, recentemente scomparso. Egli costituì, e ne fu il primo presidente, il Rotary di Milano nell'anno 1923. L'anno successivo, fu il primo Governatore di quello che allora era il 46° Distretto del Rotary, unico in Italia. Inglese di nascita ed italiano di elezione, fu uomo di azione, capitano d'industria. Di grande levatura intellettuale, ebbe una costante fede rotariana. Seguì per tutta la vita a dare il suo fattivo contributo per la diffusione del Rotary. Lo ricordiamo con la sua nobile figura da gran signore, sempre partecipe a tutte le attività rotariane. Inchiniamoci reverenti e riconoscenti per quanto egli fece ed onoriamone la memoria. Permettetemi di finire con un pensiero del presidente Evans: «IL MONDO NON CESSA DI CRESCERE. AIUTATE IL ROTARY A CRESCERE CON LUI, NON SOLO COME NUMERO DI MEMBRI, MA NEL SUO SPIRITO, NEI SUOI SCOPI, NELLA SUA ATTIVITA'». Dopo di me prenderà la parola il rappresentante del Presidente Evans ed infine l'avv. Bobba, relatore ufficiale di questa giornata.

Quelli che vorranno intervenire dopo la relazione dell'avvocato Bobba, sono pregati di iscriversi preventivamente presso il segretario del Congresso, Ing. Springolo.

**CONVENTION PLURIDISTRETTUALE  
MONTECARLO 25-26-27 APRILE 1980**

**GOVERNATORE DEL NOSTRO DISTRETTO – ALLORA N. 203  
ENRICO PIOLA**



**Un folto gruppo di partecipanti del nostro Club**





A PIERO MATTEINI - Governatore del 203° Distretto nell'anno rotariano 1978-79

... ai Liguri della Riviera di Ponente, di nascita e di adozione, che vogliono bene alla loro Terra.

Nello spirito del "servizio" rotariano i Clubs del Gruppo Riviera di Ponente – SANREMO, IMPERIA, ALASSIO, SAVONA – hanno deciso di svolgere questa indagine sulla condizione socio-economica e sulla conservazione ecologica dell'entroterra ligure nelle zone di propria competenza territoriale; essa abbraccia pertanto le due Province di Imperia e Savona: un territorio la cui configurazione è caratterizzata da una serie di valli perpendicolari alla costa che costituiscono le linee di penetrazione dal mare verso l'interno fino a raggiungere le Alpi Marittime e gli Appennini e viceversa.

Ognuna di queste valli ha una sua storia ed una sua vita pressoché autonoma che si collega al "mondo" esterno solo attraverso il suo sbocco sul mare o, più raramente, attraverso i passi in corrispondenza delle testate: una configurazione orografica che ha sempre condizionato lo sviluppo delle popolazioni, i loro commerci, le loro attività. Dalle valli dell'estremo ponente, più povere ma forse più valide sotto l'aspetto paesaggistico, alle vallate dell'Imperiese in cui predomina la coltivazione dell'olivo, dalla valle del Centa con le rigogliose colture ortofrutticole della piana di Albenga all'estremo levante dell'are interessata da questo studio con l'Alta Val Bormida fortemente industrializzata.

E' una variazione graduale e continua, dall'ovest all'est, che ne fa zone apparentemente diverse; ma esse hanno sostanzialmente in comune un grave problema: l'abbandono in cui, da molti decenni, sono sempre state tenute da chi aveva il dovere di interessarsene; da qui lo spopolamento, la mancanza di un'agricoltura organizzata, un turismo che non è ancora riuscito a trovare forme valide per affermarsi decisamente.

I Rotary Clubs della zona hanno voluto affrontare decisamente questi problemi, evidenziarli e portarli in modo completo all'attenzione dei cittadini e di coloro che guidano la cosa pubblica sia a livello locale che regionale; dalla lettura delle sei relazioni possono apparire delle ripetizioni di argomenti e la mancanza di un'organica e comune impostazione del metodo di ricerca; ma ciò è voluto: ogni relatore ha trattato il proprio argomento senza preventivi accordi e contatti con gli altri, proprio perché si è cercato che ognuno scegliesse i problemi che, nel quadro generale del tema, gli sembravano maggiormente importanti.

E' intenzione dei quattro Clubs di approfondire, nel prossimo anno, questi studi, soprattutto per quanto riguarda il capitolo "PROPOSTE".

Ci auguriamo che le Autorità, a tutti i livelli, ci vogliano ascoltare e compiano poi quanto in loro potere per realizzarle: tutti insieme avremo compiuto un'opera meritoria nei confronti di questa Terra di Liguria e delle sue popolazioni che da tanti anni sono troppo dimenticate.

30 maggio 1979

**Rotary Club ALASSIO - Rotary Club IMPERIA - Rotary Club SANREMO - Rotary Club SAVONA**

ROTARY INTERNATIONAL – 203° Distretto

Anno rotariano 1978-79

*GRUPPO RIVIERA DI PONENTE*

Coordinatore EMILIO MAIGA

*Rotary Club di Alassio*

Presidente GIUSEPPE RINONAPOLI  
Segretario ALFREDO RABINO

*Rotary Club Imperia*

Presidente ENRICO TASSO  
Segretario ROMANO NARBONA

*Rotary Club Sanremo*

Presidente LUIGI PEZZANA  
Segretario RENATO CIOCHETTO

*Rotary Club Savona*

Presidente VINICIO MAZZANTINI  
Segretario CARLO FRANCHI

**INDICE**

ROTARY CLUB SANREMO – <i>La Val Nervia</i> : a cura di Ilvo Buscaglia	Pag.	9
ROTARY CLUB SANREMO – <i>Relazione sulla situazione socio-economica e sulla conservazione ecologica nel comprensorio di Bajardo e nell'Alta Valle Armea</i> : con bibliografia generale e cartine topografiche a cura di Cesare Trucco	»	21
ROTARY CLUB SANREMO – <i>La Valle Argentina</i> : a cura di Aldo Sarchi	»	39
ROTARY CLUB IMPERIA – <i>L'entroterra di Imperia e valli limitrofe</i> : a cura di Riccardo Agnesi, Andrea Lupi, Edoardo Mattioli, Ilario Marcucci, Giuseppe Spica, Alberto Poretti	»	55
ROTARY CLUB ALASSIO – <i>L'entroterra di Alassio</i> : a cura di Giannetto Beniscelli	»	59
ROTARY CLUB SAVONA – <i>Entroterra del Savonese: la valle Bormida</i> : a cura di Attilio Frumento, Neno Marchetti, Vinicio Mazzantini	»	69



Pubblicazione stampata dalla Tipolitografia Casabianca di Sanremo nel giugno 1979



## ROTARY INTERNATIONAL

Service Above Self – He Profits Most Who Serves Best

1600 RIDGE AVENUE – EVANSTON, ILLINOIS 60201, U.S.A.

2 luglio 1979

E' appena iniziata per il Rotary una nuova avventura di servizio. Descritto da molti Rotariani come "un'idea il cui momento è venuto", il Programma del R.I. – Salute, Fame e Umanità, o 3-H (Health, Hunger and Humaty), sta ricevendo un vasto e sempre più grande appoggio da parte dei Rotariani e dei Rotary club di tutto il mondo. Il Programma "3-H" è una via che si sta aprendo per "creare la luce del servizio, dell'amicizia e della comprensione reciproca alla vita di molti altri, ovunque essi si trovino".

Accluso a questa lettera vi è un opuscolo che descrive in breve il programma ed offre informazioni su dove inviare i propri contributi al Fondo del 75.mo anniversario per lo svolgimento del Programma del Rotary International – Salute, Fame ed Umanità.

Fino ad oggi sono stati offerti dai Rotary club e dai Rotariani contributi per più di 1 milione di \$ US a favore di questo programma che porterà "La luce nelle zone oscure dell'umanità, là dove si annidano intolleranza, ignoranza, malattia e fame". Esorto il vostro club ad investire le proprie risorse nella vita di altri esseri umani donando contributi al Fondo del 75.mo anniversario.

La nostra meta per quest'annata del 75.mo anniversario è di raccogliere 12 milioni di dollari US.

Lavorando assieme alla luce della parola d'ordine "Che l'ideale del servire illumini la nostra via", durante quest'importante annata anniversario, mostriamo a chi si trova in necessità e alla gente di tutto il mondo che il Rotary si interessa dei loro problemi ... ed agisce di conseguenza.

Con i miei più cordiali saluti

A handwritten signature in cursive script, reading "James H. Lomas, Jr.".

CELEBRAZIONE DEL 75° ANNIVERSARIO  
DELLA FONDAZIONE DEL ROTARY INTERNATIONAL  
da

L'ECO DELLA RIVIERA 21 aprile 1980

Un club che vive dove c'è libertà

# CELEBRATI A SANREMO I 75 ANNI DEL ROTARY

Il Rotary Club di Sanremo ha celebrato il 75° anniversario della fondazione del Rotary International con una importante e riuscita manifestazione svoltasi all'Hotel Royal. Presenti il prefetto di Imperia, dr. Vasco Alessandrini, il vice questore, dr. Gennaro Simeoni, anche in rappresentanza del questore dr. Enrico Setajolo, il provveditore agli studi, dr. Benedetto Ettore Macaluso, i sindaci dei Comuni di Taggia, Ospedaletti, Bordighera, Vallecrosia, il presidente del Tribunale di Sanremo, dr. Renato Viale, il presidente dell'A.A.S.F., sig. Carlo Poletti (socio del Club), il capitano della compagnia dei carabinieri di Sanremo, Raul Scabia, anche in rappresentanza del colonnello Francesco De Donno, comandante del gruppo carabinieri d'Imperia, il tenente di vascello, Carmine Pirone, comandante l'ufficio circondariale marittimo di Sanremo, il tenente Giordano Gianpaoli, comandante della guardia di finanza di Sanremo, anche in rappresentanza del col. Benito Del Gaudio comandante gruppo guardie di finanza d'Imperia, la presidente del club Soroptimist di Sanremo, signora Maria Balestra, la signora A. Maria Conti Cagnacci in rappresentanza della presidente dello Zonta club di Sanremo, signora Claudia Bradamante Armetti, il presidente del Lions Club di Sanremo, dr. Carlo Gastaldi ed il presidente del Rotaract di Sanremo, Andrea Rovere.

In apertura della serata il sin-

daco di Sanremo, Osvaldo Vento, ha porto il suo saluto, ma non ha potuto trattenersi perchè impegnato a presiedere la riunione del Consiglio comunale. Ha introdotto la serata il presidente del Rotary Club di Sanremo, prof. Cesare Trucco, che ha rivolto un cordiale benvenuto alle autorità, alle gentili signore, al governatore del 203° distretto avv. Enrico Piola, all'oratore della serata avv. Tomaso Amoretti, presidente della commissione distrettuale per l'azione interna e past president del Club Rotary di Genova, al presidente del club Contatto di Beaulieu, mer François Cremonini, al presidente del Club Rotary di Imperia, prof. Attilio Scaramuzza, ed ai numerosissimi partecipanti, soci, ospiti e visitatori.

Il presidente ha, quindi, illustrato sinteticamente il particolare significato della serata e ha ricordato le più recenti e significative iniziative del club e soffermandosi, più analiticamente, sulle manifestazioni dell'anno in corso, atte a celebrare concretamente il 75° anniversario del Rotary.

Alle parole del presidente ha fatto seguito il cordiale saluto del governatore, avv. Piola che, dopo aver espresso il suo vivo ringraziamento per l'invito e l'alto compiacimento per l'intensa attività svolta dal club, ha ceduto il microfono all'avv. Tomaso Amoretti. Il relatore ufficiale, dopo un caloroso esordio con il quale ha espresso le sue più vive felicitazioni per l'organizzazione ed il simpatico svolgimento della serata, ha ricostruito la vita del Rotary dal suo sorgere e dal suo diffondersi in tutto il mondo, dalle sue modeste origini di Chicago alla sua attuale importanza internazionale.

Dalla limpida e conseguente relazione dell'oratore, piena di vivacità, di ricchezza di documentazioni, di citazioni e di ri-

ferimenti inediti, sono emerse con chiarezza le nobili finalità di questo sodalizio non ludico nè ricreativo, ma composto da una élite al concreto servizio della società internazionale dei Paesi liberi, perchè deve non c'è libertà, non ci può essere il Rotary.

Le parole dell'avv. Amoretti sono state ascoltate con vivo interesse da tutti i presenti, particolarmente là dove la sua commossa e simpaticamente contagiosa rievocazione, toccava puntate di vigore polemico.

Il presidente ha poi concluso la serata con queste parole: « Grazie, caro Amoretti, per questa tua dotta e convincente rievocazione piena di equilibrio e di passione, ricca di spunti stimolanti! Intessuti anche di quella giusta dosatura di nostalgia che le conferiscono un particolare sapore di sofferza e consapevole attualità ».





## ROTARY CLUB SANREMO

DISCORSO DEL PRESIDENTE PROF. C. TRUCCO

75° DEL ROTARY

24 aprile 1980

Governatore Enrico Piola – 1979/80

Signore e Signori,

è per me un grande onore dare proseguimento al Programma delle attività del Club, in questa particolare manifestazione che è stata celebrata e si sta celebrando in 18.353 Club di 154 paesi del mondo libero, sottolineo questo particolare, che annoverano circa 900.000 rotariani.

Presidenti, Governatori, Dirigenti locali e altri Dirigenti del Rotary, come è stato giustamente fatto rilevare in un recente cambio di consegne, svolgono incarichi delicati e complessi che, inevitabilmente, determinano un alternarsi di gioie e di amarezze, di fiori e di spine: l'essenziale è andare avanti cercando di superare con lo sguardo e con il cuore il limitato orizzonte locale ed aver sempre come punto di riferimento luoghi, personaggi, manifestazioni, iniziative di grande respiro, là dove si sente pulsare più generoso e scattante il grande cuore del Rotary.

Il Past President internazionale Nitisch Laharry di Calcutta ha formulato nel 1962 un suo messaggio molto ambizioso che mi piace ricordare: **"Accendete la scintilla all'interno"**.

Io penso molto più modestamente che sia lusinghiero per un presidente se, trovandola già accesa, **riesce a non lasciarla spegnere**, maggior merito se **riesce a ravvivarla**.

Per questa considerazione ritengo che la mia presidenza, ormai al lumicino, possa considerarsi fortunata, perché una manifestazione come questa vale da sola a compensare ogni fatica ed a far superare ogni amarezza anche se, in realtà, per me, non ce ne sono state.

Non vorrei rubare altro tempo né argomenti al nostro oratore: tuttavia al fine di dimostrarvi che il nostro Club, nato nel 1932, che ha avuto al suo attivo due governatori, uno dei quali è qui presente con noi, l'amico carissimo **ing. Bernardo Fenoglio**, è degno di una serata così risonante, permettetemi, vi prego, di esporvi un brevissimo, e per questo inevitabilmente incompleto, elenco delle varie attività ed iniziative più recenti e di maggior rilievo: chiedo venia a quelli che giustamente provano l'amarezza di non sentire elencata una piccola, ma per loro e per il Club importante iniziativa, perché le cose piccole sono come gli umili mattoni dei grandi edifici, senza dei quali non si possono innalzare, quando si innalzano, i pilastri, le arcate, le guglie che fanno belle le cattedrali: ed ecco la sintesi di queste attività che dimostrano come il nostro Club sia concretamente inserito in quello spirito del servire che caratterizza il Rotary internazionale.

- Diffusione in tutti gli ambienti pubblici, uffici, scuole e studi professionali, del **Manifesto per l'Ecologia**.
- Pubblicazione e diffusione delle relazioni sulla riforma sanitaria, studio compiuto da nostri Soci in un tempo in cui il problema era quasi tutto *de jure condendo* • Pubblicazione e diffusione delle **Considerazioni Rotariane su problemi di Sanremo e della Riviera dei Fiori**, complesso di studi e relazioni tenute da nostri Soci e concretizzatosi in un simpatico quanto interessante volume.
- **Indagine nel Comune di Aiole sul diabete occulto**, compiuta su tutta la popolazione, per iniziative ed opera dell'amico prof. Stefano Giacca e della sua équipe, che ha suscitato favorevoli consensi ad ogni livello e lusinghieri apprezzamenti di stampa.
- **Indagine sui fitofarmaci** con particolare riferimento all'incidenza del problema sulla floricoltura, cioè un settore essenziale per l'economia di Sanremo.
- **Studio sull'entroterra ligure**. Esame analitico, svolto in collaborazione con il gruppo dei Club di ponente, di un tema assai complesso e realizzatosi in una importante pubblicazione sullo stato di fatto, dal titolo "aspetti socio economici e di conservazione ecologica dell'entroterra della Liguria occidentale".

- **Incontro della Fellowship of Rotary.** Da sei anni il nostro Club è promotore ed organizzatore delle gare di Golf tra rotariani delle varie parti d'Italia che vediamo qui radunati nei mesi di gennaio e febbraio. L'iniziativa contribuisce, oltre al suo fine specifico, all'incremento turistico della città in una stagione di languore, facendo conoscere ed apprezzare a centinaia di persone una delle strutture turisticamente più importanti.

- **Attività di beneficenza pubblica,** a carattere assistenziale, per vari Istituti di anziani, bambini, invalidi, da Triora, Bordighera, Vallecrosia, Latte, e per calamità naturali, dal Vajont all'allagamento di Firenze.

**Nell'ambito delle iniziative per il 75° anniversario** l'attuale Consiglio ha deliberato e condotto in porto o in fase di cantiere le seguenti attività:

1) Abbiamo dotato la Biblioteca Civica di Sanremo di una nuova bacheca, la cui targhetta dedicatoria è stata poc'anzi consegnata al Sindaco, insieme all'elenco delle pubblicazioni dei libri e delle riviste di interesse locale acquistati [con impegno continuativo per gli anni a venire, ovviamente nei limiti delle disponibilità delle future gestioni].

2) Proseguono le iniziative per la rivalutazione turistico-ecologica dell'entroterra di cui all'indagine sopra accennata, per le quali si sta passando alla fase di realizzazione attraverso contatti diretti con la Pro loco e le Comunità Montane, per collaborare con suggerimenti, interventi ed eventuali contributi, alla risoluzione dei problemi di più urgente ed attuale necessità.

3) Nel quadro delle attività per i 3 H (in inglese **hunger – healt – humanity**, ossia **fame, salute, umanità**, si sta operando per giungere a realizzare due programmi e precisamente: un contributo all'iniziativa del Board del Rotary Internazionale volta ad effettuare la vaccinazione antipoliomielitica di 6 milioni di bambini delle Filippine, e, sul piano nostro locale, tramite il socio dott. Antonio Siccardi, stiamo prendendo contatto con persone qualificate al fine di affrontare concretamente il problema degli handicappati.

4) Ancora nell'ambito delle celebrazioni del 75° anniversario del Rotary sono programmate e predisposte per la realizzazione a tempi brevi, in occasioni opportune e tempestive, una iniziativa affidata alla Commissione delle Pubbliche relazioni volta ad evidenziare lo stato di degrado e di abbandono dei giardini di Villa Hanbury, mediante interventi di Autorità botaniche mondiali, al fine di sensibilizzare adeguatamente l'opinione pubblica ed autorità, ed un'altra affidata alla Commissione per l'azione professionale, intesa a realizzare, alla vigilia della chiusura dell'anno scolastico, incontri con i giovani delle scuole superiori di 2° grado, per dar loro suggerimenti ed orientamenti, con particolare riferimento a possibilità occupazionali nell'ambito di professioni nuove e poco note: giornalismo, marketing, tecnica del turismo, designer, agraria, tecnica del suono, regia ed altre) ricorrendo a persone qualificate che operano in questi settori.

5) Ed infine per iniziativa della Commissione di pubblico interesse, sta per prendere il via una analitica indagine sul turismo, designer, agraria, tecnica dei suoni, regia ed altre) ricorrendo a persone qualificate che operano in questi settori.

5) Ed infine per iniziativa della Commissione di pubblico interesse, sta per prendere il via una analitica indagine sul turismo costiero nel comprensorio da Arma di Taggia a Ventimiglia, per raccogliere sinteticamente un materiale di studio finora inedito, al fine di analizzare situazioni, richieste, possibilità di sviluppo e di aggiornamento del turismo locale, compilando schede di indagine eseguite in collaborazione con organismi specializzati tipo CENSIS, ILLRES e similari.

A conclusione di questa rassegna mi è gradito ricordare che proprio ieri è stato consegnato alla Croce Verde di Ospedaletti un contributo finanziario per l'acquisto di una autoambulanza necessaria per lo svolgimento delle nobili e gratuite iniziative assistenziali di questo Ente.

Questa offerta assume un valore anche simbolico per tutti gli amici del Club, in quanto è stata fatta in memoria di tre Soci scomparsi in questo anno che ricordiamo con tanto affetto e che, in questo momento, sentiamo ancora tra noi: Arnolfo Mastelli, Carlo Farina, Giuseppe Zoccai.





## ROTARY CLUB SANREMO

**“PROGETTO ARPESELLA  
PER LA CREAZIONE DI UN BLOCCO OPERATORIO  
PER ESITI DI POLIOMIELITE INFANTILE  
A BONOUA IN COSTA D’AVORIO”  
1980/86**

**CRONACA della CONVIVIALE del ROTARY CLUB di SANREMO  
del 21 aprile 1983**

Il Presidente Barth Pallanca saluta i Soci e dà il benvenuto ai visitatori rotariani Ing. Mario Carezzi del Club di Milano Nord e Cav. Uff. Martinetto del soppresso Club dell'Asmara.

Dopo il saluto e l'augurio di buon pranzo, il Presidente si scusa con tutti i presenti perché a causa di un lutto che ha colpito la famiglia della sorella Signora Daly Bax, deve lasciare la conviviale; prega il past-President Cesare Trucco di presiedere la riunione. Dopo cena prende la parola Cesare Trucco il quale informa che Barth Pallanca in settimana, è stato in visita presso due club toscani e precisamente lunedì 18 u.s. al Mugello e martedì 19 a Valdarno, dove per invito dei Presidenti ha intrattenuto l'uditorio con una conferenza sulle piante succulente con proiezione di diapositive ed ha parlato anche del progetto del nostro Club per il blocco operatorio di Bonoua in Costa d'Avorio di cui è stato promotore l'amico past-President Giovanni Arpesella, anch'egli presente alla conviviale del Club del Mugello. In sintesi Trucco riassume la relazione di Pallanca nei seguenti termini: "Qualche anno fa il nostro Socio e past-President Prof. Giovanni Arpesella, medico chirurgo, già primario dell'Ospedale Traumatologico di Sanremo «Villa Spinola», in uno dei suoi giri condotti a scopo benefico, in Africa, trovò a Bonoua in Costa d'Avorio un centro di rieducazione per handicappati. Tale centro destinato ai bambini portatori di esiti di poliomielite era stato realizzato dall'Opera religiosa di Don Orione e, più in particolare, dalla Provincia religiosa di tale Opera che ha la sede principale a Genova. In tale centro operavano ed operano tuttora alcune fisioterapiste, che, tuttavia, non possono ottenere risultati soddisfacenti, in quanto, nella maggior parte dei casi è indispensabile un intervento chirurgico propedeutico alle cure fisiatriche. L'amico Arpesella – che da parecchi anni si dedica, quale operatore chirurgico – nei paesi del terzo mondo, a titolo completamente gratuito, pagandosi anche le spese di viaggio e qualche volta di soggiorno, coadiuvato nelle opere caritative dalla Signora Emy che si occupa della istruzione dei giovani africani – capito il problema iniziò ad occuparsi della costruzione di un blocco operatorio da attrezzare specificatamente all'uopo. Dal 1981 l'idea di tale opera, piano piano, si è imposta anche presso il governo ivoriano ed il nostro club ha offerto gratuitamente due progetti, allestiti da nostri Soci e precisamente:

- uno per le opere murarie del blocco operatorio del geom. Italo Abba
- uno per gli impianti idraulici e di ventilazione del geom. Antonio Marchetto

il tutto quantificabile in un contributo di L. 25.000.000 del 1981.

In più il Club attraverso i soci ed alcuni simpatizzanti ha raccolto la somma di L. 10.000.000.

Il Governo Ivoriano si è pronunciato favorevolmente ed ha approvato i progetti ed offerto il terreno sul quale sta sorgendo il blocco operatorio, il cui costo di L. 600.000.000 circa sarà a carico dell'Opera di Don Orione. Per quanto riguarda il nostro Club è impegnato a promuovere un'azione presso la Rotary Foundation per ottenere un contributo atto a sostenere il costo dell'equipaggiamento medico chirurgo, dell'arredamento e le spese di impianto di tali attrezzature e macchinari ammontano a L. 840.000.000 pari a 600.000 di dollari circa. Da affidamenti avuti recentemente anche da Evanston, sappiamo che la Rotary Foundation è disponibile a venirci incontro, certo non totalmente anche se l'intero blocco operatorio attrezzato è in grado di funzionare (chiavi in mano) verrà a costare da recenti conti fatti da noi L. 1.440.000.000.



## ROTARY CLUB SANREMO

### COMMEMORAZIONE DELLA FIGURA E DELL'OPERA ROTARIANA DEL PAST PRES. GIOVANNI ARPESELLA

FATTA DA CESARE TRUCCO NELLA CONVIVIALE DEL CLUB DEL  
20 NOVEMBRE 2003 PRESSO L'HOTEL ARISTON MONTECARLO

Presidente, Cari Amici,

innanzitutto debbo spiegare perché, come ho ricordato nel Bollettino del Club del 20 settembre 2003, ho commemorato la figura e l'opera del nostro Socio prof. **Giovanni Arpesella**, scomparso nel settembre dello scorso anno, dopo lunga e tormentosa malattia, presso il **Centro Don Orione - Mater Dei** a Tortona, dove Don Luigi Orione, beatificato nel 1970, aveva fondato la **Piccola Opera della Divina Provvidenza**, con la finalità di offrire assistenza ai bisognosi ed agli handicappati:

il dott. Luigi Cremonti, Presidente del Rotary Club di Tortona, aveva voluto dedicare la serata del suo Club dell'11 settembre 2003, proprio nella sede Mater Dei, alla illustrazione del contributo dei rotariani alle attività delle missioni Don Orione in Africa, nonché alla presentazione del libro-diario di **Don Angelo Mugnai**, Direttore Provinciale dell'Opera Don Orione presso la Provincia Religiosa di Genova, intitolato "**Tenda<sup>1</sup> Orionina in terra d'Africa**" pubblicato in occasione del suo sessantesimo anniversario di sacerdozio, nel quale aveva tracciato la storia di tutte le iniziative di assistenza nella Costa d'Avorio operate dalla Missione Orionina dal 1969 ai giorni nostri.

In questo libro una gran parte tratta della ideazione e della determinante collaborazione del nostro Giovanni Arpesella per creare un blocco chirurgico a Bonoua, poco distante da Abidjan, capitale della Costa d'Avorio, per intervenire sugli esiti di poliomielite che devastava quel territorio.

Pertanto ho accettato di buon grado l'invito rivoltomi dalla moglie di Giovanni, la signora Emi e dal dott. Luigi Cremonti, i quali sapevano della mia grande e lunga amicizia con Giovanni, al quale devo, tra l'altro, la grande opportunità di essere entrato nel Rotary, in quanto lui è stato il mio presentatore nel lontano 1976, a commemorare, in quella serata, la sua figura e la sua opera rotariana.

Giovanni Arpesella, un grande uomo, un grande professionista, un grande Rotariano, che, come tutti i grandi Rotariani, è stato un testimone attivo nell'ambito del Sodalizio, perché le finalità e gli ideali che ne stanno alla base li aveva già dentro nello spirito e nel cuore, prima ancora di entrare nel Rotary e cioè: uniformare la vita ai più alti valori civici, la professione considerata come servizio, il culto dell'amicizia, nonché la naturale inclinazione a capire ed aiutare gli altri, particolarmente i più deboli, i sofferenti, i dimenticati, gli emarginati: in sostanza, gran parte di quelle che sono le nobili finalità dell'Opera Don Orione.

Quando nell'agosto del 1979 il nome del chirurgo Giovanni Arpesella venne fatto a Don Angelo Mugnai, mentre cercava chi lo potesse aiutare a creare un blocco operatorio che si rendeva indispensabile per un positivo ed efficace funzionamento del Centro Don Orione di Bonoua in Costa d'Avorio per la cura degli handicappati, egli si mise subito in contatto telefonico con lui, ponendogli mezza voce una domanda: "sapevo di chiedere molto" scrive espressamente Don Angelo, ma la risposta, a lui speranzoso ma trepidante, fu immediatamente un bel "sì, sono disponibile", evidentemente gli si offriva, ancora una volta, l'occasione di mettere la sua competenza professionale al servizio di quelli che soffrivano e potevano avere bisogno di lui.

---

<sup>1</sup>) Il termine "tenda" corrisponde a missione.

Ancora una volta, perché già in occasione del terremoto che nel 1976 aveva devastato il Burundi, si era recato in quelle terre per prestare, in condizioni precarie, un intenso e massacrante servizio medico chirurgico nell'Ospedale disastroso della Missione, creata dalla Diocesi di Brescia, per quaranta ininterrotti giorni.

Giovanni Arpesella era la persona più giusta, più adatta, più competente che Don Angelo potesse incontrare: affermatissimo chirurgo, specializzato in interventi ortopedici – più di 30.000 -, con grande competenza anche amministrativa, in quanto per molti anni primo Dirigente dell'Ospedale di Bussana di Sanremo: un segno sicuro di quella Provvidenza cui fa sovente cenno Don Mugnai con devota riconoscenza e, pertanto, un vero **deus ex machina** e per di più un fervente cristiano cattolico con intensa e profonda fede, quella fede che lo ha aiutato a sopportare con virile fermezza la scomparsa dell'adorato figlio Franco, morto diciannovenne nel 1974, in un tragico quanto assurdo incidente d'auto.

Giovanni era un personaggio schivo per temperamento, restio ad esternare sentimenti o entusiasmi nei rapporti umani, nei quali si esprimeva con schietta e rude franchezza tanto che talora, al primo impatto, poteva apparire scostante; ma questo avveniva per una sorta di pudore e di geloso riserbo, quasi si fosse costruita una maschera fatta di rude scorza legnosa, sotto la quale si celava invece un animo delicato ed estremamente sensibile.

Tuttavia intransigente ed aspramente polemico quando si trattava di difendere nobili iniziative ed alti ideali, nei riguardi di politici ed amministratori o ditte private in campo sanitario; qui emerge un altro aspetto del suo carattere, quello di un vero e proprio mastino animato da santo zelo, come dimostrano alcuni passi della lettera del 16 luglio '80 a Mario Nardi Past President del nostro Club e di quella del 23.10.1981 al prof. Cattanei, responsabile dei rapporti distrettuali con la Rotary Foundation.

Qualche cenno sui suoi hobbies ed i suoi interessi extra professionali che condividevamo appassionatamente; la lettura, la montagna, ed in particolare la ricerca e la classificazione dei funghi, non solo mangerecci; per questo abbiamo per tanti anni battuto insieme, in lungo e in largo, i prati e le pendici boschive delle Alpi Liguri.

Parte delle principali notizie relative alla sua concreta ed intensa collaborazione per la creazione del blocco operatorio di Bonoua, le ho trovate già citate nel libro-diario di Don Mugnai: "Tenda Orionina in terra africana"; altre sono frutto di esperienza e ricordi personali, altre le ho ricavate dal voluminoso dossier del carteggio illustrativo di questa sua appassionante attività, dossier che mi è stato fornito dalla moglie Emi, la quale non solo lo lasciò libero di dedicarsi appassionatamente a questa iniziativa, ma collaborò con lui e lo seguì in due dei suoi nove viaggi in Costa d'Avorio e, precedentemente, come abbiamo detto, nel Burundi dove aveva prestato anch'essa la sua opera come assistente ed educatrice dei bambini.

In questo dossier, che ho esaminato con vivo interesse e commozione, viene illustrato anno per anno, dal 1979 al 1987, il lungo ed appassionante iter di interessamenti, di collaborazione, di viaggi, di contatti con autorità per ottenere l'approvazione per costruire il blocco operatorio e, successivamente, per il controllo dei progetti di carattere edilizio, delle offerte e dei preventivi, per la fornitura del materiale e delle strutture mediche, per la valutazione, la scelta e la spedizione degli acquisti, che lo ha visto impegnato per lunghi anni in varie parti d'Italia ed all'estero, presso vari Club Rotary italiani e stranieri, per illustrare ed eventualmente coinvolgerli nel grande progetto: lavoro immenso, defaticante, carico di responsabilità.

Cito solo alcuni degli innumerevoli contatti e rapporti con autorità, sodalizi, enti pubblici e privati, ditte e società:

Autorità religiose; Direttore Generale dell'Opera Don Orione Don Terzi per ottenere l'autorizzazione a costruire il blocco. (Vedi Mugnai pag. 162).

Autorità politiche nazionali, comunali sanitarie e universitarie di Abdijan in Costa d'Avorio.

Vengono interessati subito gli amici di Sanremo, il Past Pres. Italo Abba, ed il nostro socio Antonio Marchetto per la progettazione del blocco, rispettivamente per le opere murarie e per quelle idrauliche e di ventilazione.

Al fine di propagandare l'idea e di cercare collaboratori, aiuti vari e denari vengono contattati, oltre Sanremo, i Rotary Club di Imperia, Alassio, Savona, Prato, Mugello ed i Club contatto francesi; rapporti immediati anche con il Rotary Club di Abdijan Lagunes in Costa d'Avorio, dove ottiene la collaborazione del chirurgo ortopedico Prof. Roux, socio dello stesso Club.

Quindi vengono contattati dirigenti rotariani distrettuali come il Prof. Bellagarda, responsabile della Commissione Distrettuale APIM, con il quale instaura un lungo e tormentato carteggio ed il Prof. Cattanei responsabile della Commissione Distrettuale Rotary Foundation.

Ovviamente sono stati interessati e coinvolti i vari Presidenti del Rotary Club di Sanremo, tra cui il sottoscritto, presidente nel '79/80, che il 21 aprile 1982 aveva tenuto al Club una relazione nella quale faceva il punto su risultati ai quali era arrivato in quell'anno il progetto Arpesella; pertanto, dall'80 all'87, tutti i presidenti del nostro Club hanno fornito, chi più chi meno, assistenza, collaborazione e sostegno all'opera di Arpesella: Naardi, Zaccagna, Pallanca, Tasca, Siccardi, Cagnacci, dai quali, a loro volta, vengono contattati i Governatori del nostro Distretto allora 203: Matteini, Gribaldo, Motta, Cattaneo, Grondona, Bocciardo, ed anche Sergio Mulitsch, Governatore del Distretto 204 nell'anno 84/85, già Delegato Distrettuale per i Programmi 3H (Fame – Salute – Umanità), per invitarli ad interessarsi attivamente del progetto ed infine, programma tanto nobile ed ambizioso quanto irrealizzabile, cercare di coinvolgere anche gli altri Governatori dei setti Distretti in Italia di allora.

Contemporaneamente coinvolge Ospedali ed istituzioni sanitarie universitarie come il San Matteo e la Clinica Ortopedica di Pavia, nonché la Società Italiana di Ortopedia e di Traumatologia, e vari direttori e docenti medici universitari.

Contatta pure la Principessa Grace di Monaco che, molto sensibile ed interessata al progetto, non riesce a fornire il contributo promesso per il tragico incidente mortale, ed infine innumerevoli ditte specializzate in ogni tipo di attrezzature generali per sala operatoria e specifiche per operatori ortopedici specializzati in chirurgia infantile.

Ma torniamo all'incontro del 1979 tra Don Mugnai e Giovanni Arpesella: dopo quella famosa telefonata si stabilì immediatamente una profonda intesa fra loro, in quanto ambedue nati per fare grandi cose con entusiasmo e con tenace passione, pronti ad affrontare ogni tipo di difficoltà per fare approvare e quindi realizzare il loro progetto del blocco operatorio.

Non persero un minuto ed infatti, già nei primi mesi dell'ottanta, erano riusciti ad ottenere l'autorizzazione sia della Sede Centrale sia delle Autorità della Costa d'Avorio.

Don Angelo Mugnai e Giovanni Arpesella avevano fatto proprio e praticamente applicato il messaggio di Don Orione che esortava i suoi Orionini al "santo momento", e lo fecero con tanta passione e convinzione, che qualche volta fu necessario la loro generosa impazienza.

Nel 1983 cominciò a concretizzare il loro progetto: fu posata la **prima pietra del blocco**, si decise con l'Opera e con le Autorità Ivoriane quello che Giovanni aveva proposto fin dall'inizio della grande avventura e cioè che, una volta avviato e collaudato, il blocco passasse agli africani, e pertanto il responsabile del centro è tuttora il chirurgo ortopedico designato dal Ministro della Sanità della Costa d'Avorio.

Il successo fu così grande e riconosciuto che nell'immaginario popolare era nato il detto "a Bonoua gli storpi camminano".

La profonda umanità, la concretezza, l'umiltà, doti esemplari di Giovanni Arpesella, emergono da vari scritti, lettere, appunti e sintetici diari, ricavati dal dossier cui ho fatto cenno poc'anzi.

**Ne leggo alcuni passi significativi.**

**Dalla lettera al Presidente del Rotary Club di Sanremo Mario Nardi del 16.7.1980:**

*"Perché non coinvolgere nel progetto tutti i Distretti d'Italia, perché non parlare anche con il Presidente del RI? Forse è un disegno troppo ambizioso, ma penso che tutti i Rotariani sarebbero ben lieti di contribuire con una piccola somma a creare un grande progetto là dove è necessario. Nell'ambito dell'anno dell'handicappato sarebbe molto bello porre una prima pietra con il logo del nostro Sodalizio. Faremmo così anche una cosa utile e concreta che ci avvicinerrebbe ai Rotary dei Paesi in via di sviluppo.*

*Mi auguro che non mi si chieda perché non portare questo nostro contributo in Italia, rispondo: qui esistono attrezzature ed ospedali che per quanto rovinati dalla demagogia e dalla partitocrazia imperante, malgrado tutto funzionano: del resto mi chiedo se è ancora possibile in Italia fare qualcosa di valido attraverso iniziative private: tutto è nelle mani politiche".*

**Dalla lettera al Prof. G. Cattanei, incaricato Distrettuale della Rotary Foundation, del 27.10.1981:**

*"Finora i risultati del tentativo di coinvolgere la Rotary Foundation ed il Programma 3H per raccogliere contributi, tra cui il mitico "special grant", sono stati scarsi, quasi nulli e lo stesso per quanto riguarda il coinvolgimento del nostro Distretto. Personalmente sono impegnato nella raccolta di fondi, nella consulenza sulla costruzione e sul reperimento di strumenti ed attrezzature di cui sto preparando l'elenco. Una mia seconda visita in Costa d'Avorio (26.07.80) per un depistage, ha dato questo risultato: la poliomielite è tuttora endemica nel paese e colpisce soprattutto i bambini, ma anche gli adulti, per cui la cifra dei futuri utenti del Centro si aggira sul ¾% della popolazione di circa 7 milioni di abitanti.*

.....  
*Come medico impegnato in prima persona e duramente nelle strutture pubbliche, posso facilmente rispondere che in Italia è impossibile aiutare in un qualsiasi campo: le iniziative singole o private e la dedizione al proprio lavoro sono solo sfruttate a fini politici.*

.....  
*In Costa d'Avorio si usa ancora, quando lo si usa, il vaccino Salk di scarsa o nessuna efficacia invece del vaccino Sabin, scorte accantonate del Salk che sarebbero rimaste invendute, hanno trovato sbocco africano.*

.....  
*Creare un centro chirurgico per handicappati con la collaborazione di tutti, anche del Governo Ivoiriano, non è beneficenza: è creare insieme un mezzo, sia per i chirurghi ivoiriani stessi, sia per l'educazione sanitaria del Paese. Ciò nel senso di collaborazione-intesa fra i popoli, che è la prima regola e funzione del nostro Rotary International".*

**Da un ennesimo rapporto-dossier sulla cronistoria del progetto del blocco operatorio del 1984:**

*"... Un blocco operatorio specializzato non solo deve essere vicino ad altre strutture quali la «rieducazione», la «piscina» e l'«officina ortopedica» che già esistono, ma deve essere inoltre in stretto contatto con l'Università, appunto per la sua specializzazione. Bonoua è a circa km 50 da Abidjan dove vi è un'università e un chirurgo ortopedico rotariano, prof. Roux. E' insieme a lui che dovremo istruire la nuova generazione di specialisti africani.*

*Infatti, per finire, il nuovo concetto di assistenza al Terzo Mondo non è quello di portare il cibo, ma quello di insegnargli a procurarselo autonomamente, non quello di dare il pesce, ma di insegnare a pescare. Finora il «mondo occidentale», con il metodo di mandare le cose, ha mantenuto l'Africa in sudditanza economica e tecnica. Noi dovremo dare i mezzi perché gli africani siano indipendenti in tutti i campi, anche in quello sanitario".*

**Dalla lettera di Giovanni Arpesella a Don Mugnai del 1986:**

*"Nel centro degli handicappati fisici di Bonoua le fisioterapiste si impegnavano assiduamente, senza peraltro raggiungere validi risultati: ma uno, anche se non sul piano fisico, era tuttavia evidente: il poter riunire tutti questi bambini con esiti di polio che si ritrovano insieme, evitando lo scherno, l'indifferenza e l'isolamento, per il pregiudizio di tenere nascosti, da parte dei genitori, i figli handicappati per una forma di primitivo pudore e vergogna; inoltre lasciati a se stessi, senza alcuna assistenza, sarebbero stati ben presto vittime di infezioni ed avrebbero avuto aggravamento della loro malformazione. Queste malformazioni nei casi più gravi riducono il poliomielitico a camminare a quattro zampe; questo si vede anche nel centro handicappati di Bonoua, ma con una differenza: questi bambini sorridono, è uno spettacolo impressionante e chi, come noi, cammina normalmente, si sente in colpa verso di loro ed impotente vorrebbe poter fare, ed è preso da commozione. Tutti dovrebbero potersi alzare nella posizione eretta e camminare normalmente. Noi siamo impotenti e per questo occorrerebbe un miracolo. Tuttavia si può fare qualcosa con la chirurgia, con la rieducazione e la protesi". Finalmente, alla fine dell'85, terminati i lavori della struttura e dell'attrezzatura, nel gennaio del 1986 fu tentato il primo intervento a mo' di stage*

con una équipe: gli interventi sono riusciti, l'équipe, tutta italiana, era guidata dal prof. Giovanni Arpesella e dal suo aiuto, il nostro ex socio Emilio Manelli. Giovanni Arpesella era arrivato a Bonoua nel suo ottavo viaggio e vi ritornò nello stesso anno lavorando in sala chirurgica con la sua équipe dal 10 al 28 novembre. Il suo programma si poteva considerare concluso. Questo fu il suo nono ed ultimo viaggio in Costa d'Avorio. Seguirono, sempre per interessamento e sollecitazione di Arpesella, altre équipes di chirurghi ortopedici provenienti dagli Ospedali Riuniti di Bergamo, dal Santobono di Napoli, dagli Ospedali di Trieste finché, dopo il 1987 il blocco, ormai ultra collaudato e perfettamente funzionante, fu affidato ai chirurghi africani che ormai avevano imparato tutte le tecniche ed erano in grado di andare avanti da soli: si realizzava così quello che era stato il programma impostato fin dall'inizio da Giovanni Arpesella. Per i suoi meriti, per aver contribuito in maniera determinante alla creazione del blocco, unico a quei tempi in tutta l'Africa, per la sua lunga capillare e preziosa opera di assistenza e di consulenza, nonché di interventi operatori, gli sono stati consegnati due Diplomi di Benemerenzza: uno dal "Ministero della Sanità Pubblica" della **Repubblica della Costa d'Avorio**, con il quale il Presidente lo nomina **Membro dell'Ordine della pubblica Sanità**, Abidjan 14.07.12990; l'altro dal Sindaco di Bonoua che lo nomina "**Cittadino onorario della città**" – 14 luglio 1990. Mi piace rilevare che quando si è concluso il lavoro del rotariano Arpesella, il Rotary International aveva lanciato da un anno il suo **Programma "Polio Plus"**, che tutti i Rotariani ben conoscono, ed al quale danno annualmente il loro contributo nella misura proposta dai Governatori, programma **svolto** in collaborazione con **OMS, UNICEF, CDC** americani e altre **ONG**, finalizzato ad eradicare la polio entro il 2002, con la convinzione che, trascorsi tre anni dalla conclusione di questa campagna, nel 2005, in cui ricorrerà il Centenario della sua fondazione il Rotary, avrebbe vinto la sua battaglia eliminando completamente la polio dal nostro pianeta. Anche questa iniziativa è merito di un italiano, anche lui contattato da Giovanni Arpesella, **Sergio Mulitsch**, cui abbiamo fatto cenno più sopra, cittadino di adozione di Treviglio, il quale, sorprendente coincidenza, ha dato inizio al suo grandioso programma proprio nel '79, l'anno dell'incontro di Don Angelo con Giovanni, iniziando a vaccinare i bimbi delle Filippine, programma che ha portato alla quasi totale eradicazione della poliomielite. Infatti nel 1985, l'anno del 40° anniversario della fondazione delle Nazioni Unite, il Rotary si era impegnato a donare 120 milioni di dollari per l'acquisto di vaccino antipolio a favore dell'iniziativa mondiale di immunizzare tutti i bambini del mondo. Grazie all'immenso successo della campagna i Rotariani ne hanno raccolto 247 milioni. La **Campagna Polio Plus** è la più grande iniziativa di servizio in campo medico a livello mondiale, che sia stata programmata, organizzata e sostenuta da un ente privato sia pure con la collaborazione delle istituzioni citate. L'opera di Don Angelo e di Giovanni, facendoci riflettere sui danni umani, sociali, economici nei Paesi in cui esiste ancora la Polio, diventa ulteriore stimolo per tutti noi ad intensificare il nostro sostegno alla Campagna Polio Plus con contributi sempre più generosi e consistenti per eradicare un flagello che da 5.000 anni ha paralizzato, storpiato ed ucciso milioni di bambini ed ancora continua la sua opera nefasta in alcune zone del nostro pianeta.

Continuiamo dunque a collaborare a questa nobile iniziativa: il compenso sarà la gratificante coscienza di aver contribuito alla risoluzione di una grandiosa impresa di portata planetaria, per cui non dovremo più assistere al tragico spettacolo, crudamente evidenziato da Giovanni nei suoi scritti, e dalle illustrazioni del libro di Don Angelo, di bambini affetti da esiti di polio, handicappati nel corpo e mortificati nello spirito, che hanno perso dai loro volti, così come le loro mamme, il loro naturale sorriso.

P.S. contributo del Rotary Club di Sanremo per la realizzazione del progetto Arpesella

- 1°) Sostegno e collaborazione all'iniziativa da parte di tutti i Presidenti dal 1980 al 1986, per divulgare il Programma a livello distrettuale e nazionale e cercare aiuti, sostegno e fondi.
- 2°) Fornitura dei progetti per la costruzione del blocco e per le opere idrauliche e di ventilazione.
- 3°) Stanziamento di otto milioni con contribuzione volontaria dei Soci.
- 4°) Successivo stanziamento di 10 milioni per acquisto apparecchiature ed esami di laboratorio.
- 5°) Raccolta di 10 milioni presso Club vicini e presso privati: complessivamente 28 milioni, piccola cosa, tuttavia, rispetto al generoso e caparbio impegno personale di Giovanni Arpesella per sei anni di iniziative in Italia e all'estero, per i viaggi a sue spese in Costa d'Avorio, ai quali dedicava tutte le sue ferie, per tutto il suo lavoro, sicuramente gratificante, in considerazione degli straordinari risultati conclusi con i positivi interventi della sua équipe, ma, come abbiamo detto sopra, defatiganti, stressanti, impegnativi oltre ogni dire.



Illustrazioni ricavate dalle seguenti pubblicazioni: **Tenda Orionina in Terra d’Africa**, Litografia Orione, Borgonovo V.T. (Piacenza; **Don Orione in Africa**, edito da Amici di Don Orione, Genova 1999, che dedicano molte pagine al contributo determinante dell’Opera di Giovanni Arpesella per costruire e far funzionare il Blocco Operatorio di Bonoua.



Bonoua - Brindisi dopo il primo intervento al Blocco operatorio; presente anche Don Armando Corrado – Primo Orionino in Togo



Bonoua- La prima équipe chirurgica, composta da Arpesella, Mannelli, Jotti, Giovanna, Daniela e Rullo, al lavoro.



Il Prof. Arpesella

I due pilastri del blocco operatorio: il Prof. Arpesella di Bussana Sanremo e il Prof. Quattrini di Bergamo



Il taglio ufficiale del nastro è affidato a Madame Marie Thérèse, moglie del Presidente della Costa d'Avorio Houphouët Boigny morto nel dicembre del 1993.

Nel 1982 si impianta una piscina terapeutica coperta, offerta dal Club S.A.R.T.O. della Savoia, una associazione simile ai nostri Rotary e Lyons. Nello stesso anno con il finanziamento del gruppo giovanile della parrocchia di Borgo San Lorenzo (FI), si costruisce la cucina ed una caratteristica sala da pranzo.

Ora si possono aprire le porte e le braccia ad un numero più grande di ragazzi.



La piscina coperta per la fisioterapia

## L'atelier ortopedico

Quasi subito ci si rese conto che per mettere in piedi qualche ragazzo occorreva un apparecchio ortopedico.

Nel 1982, Don Girolami, con l'aiuto indispensabile del Signor Juan Monros e dell'organismo World Rehabilitation Fund, manda in formazione un gruppetto di giovani africani ed attrezza un laboratorio per la produzione di apparecchi ortopedici. Per molto tempo fu l'unico della Costa d'Avorio ed il lavoro non mancava. Tanto è vero che due anni più tardi, l'ambasciata del Canada finanziava la costruzione e l'attrezzatura di un nuovo e più grande atelier ortopedico, a cui si aggiunge presto, finanziato dall'ambasciata della Svizzera, un reparto di calzoleria. Sarà il Sig. Zeno Buratto ad organizzare questo reparto, che ora è capace di produrre scarpe ortopediche di ottima qualità. Si è preso cura della formazione degli operai, della fornitura dei macchinari e dell'organizzazione della produzione.

## Il blocco operatorio

La gioia di quelli che cominciavano a camminare in piedi era contagiosa. Ma ad alcuni non si potevano mettere gli apparecchi ortopedici senza fare prima un intervento chirurgico.

Qualche primo caso di polio viene operato dal Prof. Consrant Roux di Abidjan presso il C.H.U. di Cocody.

Don Mugnai, Direttore provinciale, prende prudenzialmente contatto con il Prof. Giovanni Arpesella, noto ortopedico di Sanremo, che sposa la causa degli handicappati della Costa d'Avorio mettendo tutta la sua competenza a servizio di questo progetto.



Ortopedia, un intervento del Dr. Monsia

Arpesella si rende conto immediatamente delle condizioni disastrose in cui si opera negli ospedali di Abidjan e lancia una

sfida coraggiosa: costruire lì, a Bonoua, un blocco operatorio.

La sfida è vista come un segno della Divina Provvidenza a favore di persone.....



Da destra il Prof. Quattrini,  
il Prof. Arpesella,  
Suor Domenica  
e don Baroni.



„,abbandonare ed emarginare dalla società. Questa sfida la raccolgono gli orionini. Nel 1983 viene concepito ed iniziato il BLOCCO OPERATORIO, con l' autorizzazione del Ministero della Sanità della Costa d'Avorio. Fu un lavoro non piccolo, impegnativo, e solo due anni dopo la struttura poté essere pronta e funzionale. Ha una capacità di 25 posti letto, portata ben presto a 50 con una seconda costruzione chiamata "post-operatorio". Il Prof. Arpesella giunge da Sanremo con la sua équipe chirurgica e ai primi di gennaio dell'86 può fare i primi interventi chirurgici a Bonoua.

E un gran passo nella storia della Missione di Bonoua e tutta la popolazione è fiera di questo successo.

Ne è prova la generosa collaborazione offerta dal Sindaco M. Jean Baptiste Amerhier e dal Ministro della Sanità, che ci manda un chirurgo per affiancare chi viene dall'Italia.

Infatti dopo il Prof. Arpesella di Sanremo, si susseguono a Bonoua

diverse équipes chirurgiche provenienti da varie città d'Italia: Trento, Bergamo e Napoli principalmente.

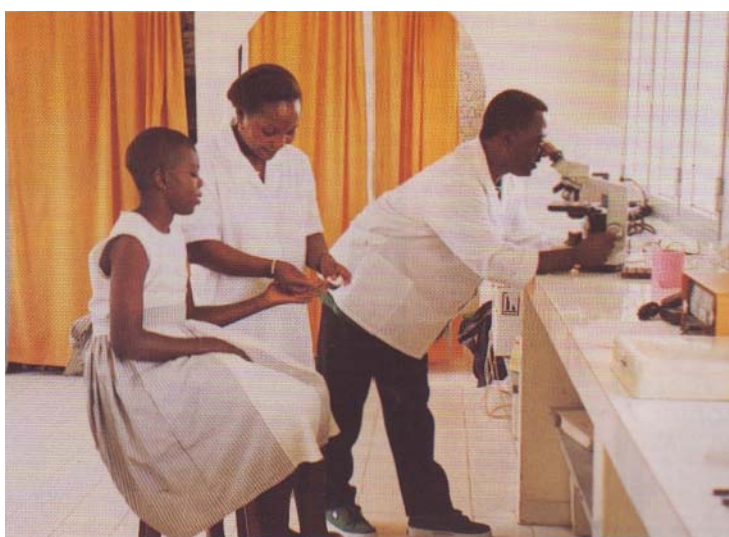
Presto però si fa sentire il bisogno di una guida unica. La direzione degli Ospedali Riuniti di Bergamo, dietro richiesta del direttore del centro don Girolami, autorizzo il Prof. Mario Quattrini, Primario della Divisione Ortopedica e traumatologica venuto già a Bonoua come "volontario", a venire con tutta la sua équipe chirurgica al Centro in periodi regolari e programmati. Con il suo indirizzo sanitario, sotto la sua direzione, i servizi acquisiscono funzionalità e tecnica di prim'ordine.

Il dr. Monsia, inviato dal Ministero, resta ormai in forma stabile al blocco operatorio di Bonoua e sotto la guida del prof. Quattrini, che lo arricchisce di esperienza, anche con stages effettuati in Italia presso gli Ospedali Riuniti di Bergamo, prende un po' alla volta la direzione sanitaria: il centro ha raggiunto la maturità.

## Il laboratorio di analisi e la radiologia

Questi servizi sono stati aperti alla popolazione del territorio a prezzi sociali, evirando a tanta gente, che doveva fare delle analisi o una radiografia, di andare nella capitale, ad Abidjan.

Prelievo ed esame del sangue  
(goutre epaisse)  
per lo più per la malaria



ESTRATTO dal BOLLETTINO n. 06 del ROTARY CLUB di TORTONA  
NOTIZIE sulla SERATA di GIOVEDÌ 11 SETTEMBRE 2003  
presso il CENTRO DON ORIONE – MATER DEI

**Soci presenti**

G. Alvigini, A. Andreanelli, P. Barrett, Teresa ed A. Bianchi, Anna e C. Borasi, F. Coffano, Rosa e L. Cremonti, F. Fagnano, F. Ferrari, Anna e G. Gazzaniga, G. Lodi, Francesca e p. Moccagatta, A. Napolitano, P. Omodeo Zorini, Roswsana e C. Pasotti, Laura e D. Pastore, Marta e G. Petrini, L. Prati, P. Ratti, Fina e L. Ronca, L. Soldini, P. Stringa, Maria José e V. Tosonotti.

**Altri Club presenti:** R.C. Acqui Terme Ovada, R.C. Alba, R.C. Alessandria, R.C. Bra, R.C. Chiavari Tigullio, R.C. Gavi Liberna, R.C. Novi Ligure, R.C. Santhià Crescentino, R.C. Sanremo, R.C. Valenza.

**Autorità presenti:** Senatore Rossana Boldi, Onorevoli Ugo Cavallera e Renzo Patria.

E' difficile riassumere, nelle poche righe di questo bollettino, la serata di giovedì.

Dopo la breve introduzione del nostro Presidente **Luigi Cremonti**, ha dato inizio agli interventi **Piero Moccagatta** (R.C. Tortona); **Adriano Bianchi** (R.C. Tortona) ha presentato il libro "**Tenda Orionina in terra d'Africa**", scritto da **Don Angelo Mugnai**<sup>1</sup> per raccontare gli anni passati in quel continente. L'oratore ha dottamente posto l'accento sui passaggi più espressivi dell'opera: l'emozione dell'arrivo, la fiducia della popolazione locale conquistata poco a poco imparando la loro lingua, lavorando al loro fianco, condividendo la loro vita, restituendo dignità di persone a malati piccoli e grandi, in una società portata per mentalità e per necessità all'emarginazione di chiunque non può essere autonomo e produttivo. Citiamo dal testo le parole di un ragazzo: "Strisciavamo come serpenti, ora siamo eretti nelle nostre protesi e possiamo guardare le persone negli occhi, siamo finalmente esseri umani".

E' stato il prof. **Cesare Trucco** (R.C. Sanremo) a raccontare l'esperienza vissuta a Bonoua, per la costruzione e l'organizzazione del centro fisioterapico e, soprattutto, per la creazione del moderno ed efficiente blocco operatorio ortopedico, che consente gli interventi sui pazienti colpiti da malformazioni e dagli esiti della poliomielite. Tutto questo si deve a chi per primo, con entusiasmo ed abnegazione, ha dedicato moltissimo del suo tempo e della sua esperienza alla realizzazione del Centro: il professor **Giovanni Arpesella**, rotariano di Sanremo, di cui il relatore ha tracciato un incisivo ritratto ed un commosso ricordo. Successivamente la struttura è stata ampliata con reparti di oculistica, odontoiatria e otorino.

**Carlo Borassi** e **Franco Coffano** (R.C. Tortona) hanno raccontato, al Centro Ospedaliero di Bonoua, di un ambulatorio odontoiatrico e della perforazione, in Togo, per un pozzo in grado di fornire acqua alla missione e alle popolazioni vicine. Ha chiuso gli interventi sull'Africa **Don Angelo Mugnai**, che ha voluto ringraziare tutti i Club che negli ultimi dieci anni hanno portato il loro contributo per venire incontro alle necessità di quelle popolazioni.

.....  
Da ultimo, in rappresentanza del nostro Distretto 2030, ha parlato **Roberto Napolitano** (R.C. Chiavari Tigullio), Presidente della Commissione per la Rotary Foundation, che ha spiegato ai presenti come l'unione di più Club con l'intervento distrettuale e quello della Fondazione abbia potuto raccogliere le somme necessarie a realizzare interventi così importanti.



Da sin. Cesare Trucco, il Pres. Luigi Cremonti e Don Angelo Mugnai

<sup>1</sup> Direttore della Provincia religiosa di Genova dell'Opera Don Orione.



Nello stesso hotel dove fu fondato

## Rievocato dal presidente il mezzo secolo del Rotary

Zaccagna ha parlato nella giornata inaugurale delle manifestazioni per il 50° anniversario del club di Sanremo — Applaudite relazioni di Mario Cervi e Pietro Chiara — Il saluto di Poletti ai delegati di tutta Italia

Sessantun Rotary clubs (fra i quali quelli di Alessandria, Biella, Bologna, Bolzano, Caserta, Genova, Ivrea, Lucca, Milano, Monza, Novara, Parma, Pinero, Prato, Rimini Riviera, Roma, Roma est, Roma ovest, Roma sud, Roma sud est, Saronno, Susa, Torino, Torino ovest, Torino sud, Torino sud est, Tortona, Trieste, Valdarno, Valticino di Novara, Valsesia, Varese, Venezia Mestre, Vercelli, Vigevano - Mortara, Vignola - Castel-franco Bazzano, Arona - Borgomanero, Casalmaggiore, Cento, Chieri, Colico, Comacchio, Fiorenzuola, Draguignan...) sono stati rappresentati alle manifestazioni celebrative del 50° anniversario di fondazione del Rotary club Sanremo, svoltesi all'hotel Royal.

Nella giornata inaugurale tre sono stati gli oratori: il presidente della locale Azienda autonoma di soggiorno, Carlo Poletti, nel porgere un caloroso benvenuto a nome anche del Sindaco ai numerosi delegati giunti da ogni parte d'Italia, ha sottolineato come l'atto di nascita del Rotary club matuziano sia stato firmato, mezzo secolo fa, proprio nello stesso hotel Royal; ed ha aggiunto, confidenzialmente, che proprio negli stessi giorni in cui vedeva la luce il nuovo club, nel 1932, una signora Poletti metteva al mondo un bimbo cui veniva imposto il nome di Carlo...

Dopo questa simpatica « rivelazione », ha preso la parola il presidente del Rotary più vicino al confine francese, il dottor Carlo Zaccagna, il quale ne ha rifatto dettagliatamente la storia, enumerando tutte le iniziative adottate, nel corso di 50 anni, dai suoi predecessori, per ognuno dei quali — quelli scomparsi come quelli viventi — ha avuto espressioni di elogio. Fra grandi applausi, Zaccagna ha concluso la sua magnifica rievocazione esaltando quella che ha definito la « filosofia », anzi la « mistica » del Rotary, e che si può sintetizzare nel motto « servire ». Servire, anzitutto, « la comprensione internazionale e la pace ».

Come si possa contribuire « attraverso il Rotary » a raggiungere questo scopo, è quanto ha cercato di dimostrare il giornalista Mario Cervi, che ha tenuto subito dopo il discorso ufficiale. Vi è riuscito pienamente, confermandosi in possesso di quell'acume di cui dà la prova nei suoi frequenti articoli sul « Giornale nuovo » e aggiungendovi una disinvoltura verbale e un « modo di porgere » assolutamente accattivanti, che gli hanno fruttato, alla fine, prolun-

gati, convinti battimani.

E' seguita la simbolica consegna, all'Unità sanitaria locale n. 1 del Ventimigliese, di 25 « pace - makers » donati dai rotariani di Sanremo e dintorni, i quali — in occasione delle « nozze d'oro » — hanno pure fatto omaggio alla Croce Rossa di Arma di Taggia di una attrezzatissima autoambulanza: essa è stata ammirata da tutti i partecipanti al raduno, sul piazzale antistante il Royal, al termine di un ricchissimo ricevimento offerto, nello stesso albergo, dal Comune di Sanremo, in onore degli ospiti.

I quali hanno ripreso i lavori la mattina successiva, ascoltando « rapporti » del Past Governor avv. Franco Agostini e del Governatore del 203° Distretto, ing. Mario Patrone: fra l'uno e l'altro ha parlato, con l'estro che tutti gli riconoscono, lo scrittore Piero Chiara. Poi, in serata, « gran finale » mondano, con « diner di gala » al Casinò municipale.

E, il giorno dopo, simpatica « appendice » del convegno con una gita a Dolceacqua — dove s'è avuto un rinfresco offerto dalla municipalità — e colazione a Pigna...

# IL SECOLO XIX IMPERIA-SANREMO

IMPERIA - Redazione: via Don Abbo il Santo (Grattacielo A. Doria) int. 32, piano 11, telef. 23.383/23.384. Notturno: 62.814. Ufficio pubblicità: via Don Abbo il Santo (Grattacielo A. Doria) int. 32, piano 11, telef. 273.900. Piccola pubblicità: Sagittario Tours, piazza Dante 3, telef. 20.751.  
SANREMO - Redazione: via Matteotti, 12/5, tel. 88.78.05 - 88.78.06 (due linee). Notturno: 41.115 - Pubblicità: tel. 80.241. Piccola pubblicità: «Marina Viaggi», piazza Colombo 19, tel. (0184) 86.187/76.620. Corrispondenti - Ventimiglia: tel. 36.268; Diano Marina: 470.203

Con due giornate dense di appuntamenti, il Rotary di Sanremo festeggia tra ieri e oggi i suoi 50 anni di attività.

Nato il 6 gennaio 1932, il club sanremese, a onor del vero, porta con molta disinvoltura il suo mezzo secolo. Anzi, in quest'ultimo periodo ha cercato di spezzare quell'etichetta «snob» che da sempre

accompagna il Rotary. «Vogliamo — ha detto il suo presidente, il professor Carlo Alberto Zaccagna, presentando il programma dei festeggiamenti — uscire sempre più allo scoperto, farci conoscere. Non siamo una setta segreta, il contatto con l'opinione pubblica deve essere più stretto».

Sabato  
6 marzo 1982

9

## Mezzo secolo di Rotary

Le celebrazioni del cinquantennale, si sono aperte ieri pomeriggio all'hotel

Royal di Sanremo, con saluti del sindaco Vento e del professor Zaccagna: sono seguiti

una relazione del giornalista Mario Cervi e un cocktail. Oggi, sempre all'hotel

Royal, saranno di scena il «past governor» Franco Agostini, lo scrittore Piero Chiara e l'ingegner Mario Patrone, genovese, governatore del 203° distretto, che comprende i club di Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta. Alla sera, un gala al Casinò Municipale.

In occasione dei suoi cinquant'anni, il Rotary di San-

remo, che conta 66 soci, ha deciso altre iniziative di carattere benefico: verranno donati all'Usl ventimigliese 25 pacemaker (l'ospedale di Sanremo — ha detto il professor Zaccagna — non è ancora in grado di installare questi apparecchi cardiaci) e un'ambulanza Fiat 238 a due barelle alla Croce Rossa di Arma



### A VILLA NOBEL

#### Successo della celebrazione del poeta Eugenio Montale

Organizzata dal «Rotary Club Sanremo», nell'ambito dei rapporti «Rotary - Rotaract», sabato si è tenuta nella sala delle conferenze di Villa Nobel, alla presenza di numerose autorità e di un folto pubblico in cui spiccavano numerosissimi giovani studenti, una interessantissima e brillante celebrazione del poeta premio «Nobel» Eugenio Montale, recentemente scomparso. Incaricato dell'operazione sulla umanità di Montale, è stato il prof. Cesare Trucco, past president del «Rotary Club Sanremo», membro della Commissione Distrettuale per l'azione giovanile del «Rotary» e preside dell'Istituto tecnico commerciale e per geometri «Giovanni Ruffini» di Imperia. Una lunga e intensa ovazione ha salutato la commossa rievocazione, densa di citazioni, di pensiero, di contenuti e con ricca antologia di dizioni di poesie del grande poeta.

Da L'eco della Riviera di  
giovedì 1° ottobre 1981





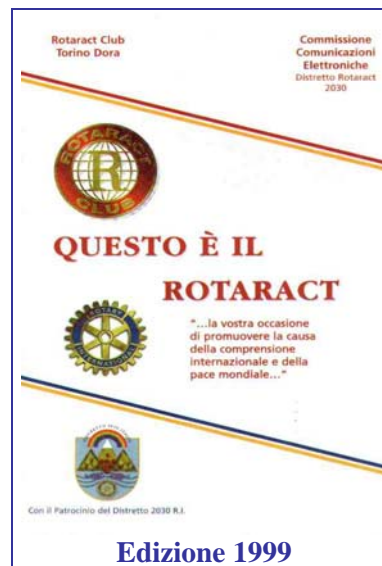
## ROTARY CLUB SANREMO

### *Bilancio dei primi 10 anni di Rotaract nel Distretto 2030*



Edizione 1980

### Il Libretto Rosa del RTC



Edizione 1999

### CONVEGNO DISTRETTUALE DELEGATI AZIONE GIOVANILE

sul tema

### ROTARACT negli anni 80: IMPEGNO ed ASPETTATIVE DEL ROTARY

**Governatore Mario Patrone – 1981/82**

**Alessandria, 24 ottobre 1981**

Cari Amici,

il mio incarico è quello di parlare del **Rotaract**, dando tuttavia per scontato che tutti sappiamo che cosa è il Rotaract, quanto è nato, perché è nato, quali sono le sue finalità.

Mi limiterò pertanto a considerazioni generali perché, per quanto riguarda i dettagli, circola un **simpatico libretto rosa dal titolo “Questo è il Rotaract”** che sinteticamente ed esaurientemente dice, o, almeno, dovrebbe dire tutto.

C'è un solo neo: penso che non tutti i Rotaractiani lo conoscano, so che tutti i Rotariani non lo conoscono: succede come per il **Manuale di Procedura**: fanno parte di quegli oggetti misteriosi che tuttavia contengono la chiave delle ragioni di una organizzazione: tutti sanno che esistono ma pochi sanno cosa contengono.

Ma forse è più opportuno non conoscerli, così ci si sente meno impegnati e meno afflitti da senso di colpa, per eventuali inadempienze rispetto ai principi ispiratori. C'è tuttavia il pericolo che la disinformazione possa far nascere dubbi, perplessità, al punto che perfino qualche rotariano si chiede se ha ragione di essere il Rotaract oggi. Personalmente ritengo che mai come oggi si debbano creare, potenziare, incrementare e diffondere i **Club Rotaract** in mezzo alla società dei giovani, perché i giovani hanno bisogno di amici sani, di retto sentire, che credono ancora nei valori tradizionali della vita, attingendo modello esemplare non solo dai Clubs padri, ma anche da tutti quei cittadini, esigua ma solida schiera, che ancora lavorano, amano, producono, educano e che sperano di trovare riscontro alla loro operosità, in quella di

altri, per non sentirsi isolati, confermandosi nella convinzione di essere il vero connettivo del paese, di un paese nel quale il problema del cittadino onesto è diventato, come ha detto l'amico prof. Sergio Ricossa, quello di difendersi dalla legge senza violarla. Per questo quanto più un Club è fedele ai principi, quanto più serve, quanto più è vitale, tanto più ha il dovere di patrocinare un Club Rotaract, per impiegare con profitto il capitale delle sue capacità, per trasmettere alle persone giuste i suoi valori, come il maratoneta consegna la fiaccola al compagno di gara. Queste persone giuste i Giovani, veri e propri **astronauti culturali** nel senso che si sentono attratti in maniera irresistibile ad esplorare il cosmo delle nuove idee<sup>1)</sup> perché i giovani sostanzialmente sono quelli di sempre, assetati di verità e di giustizia, alla continua ricerca di modelli esemplari. Questi modelli dobbiamo darli noi, noi che li possiamo dare, affinché i giovani non cadano tra le braccia dei falsi profeti che, tra l'altro, hanno buttato allo sbaraglio la generazione del '68, perché non si lascino condizionare dalla parola degli intellettuali interessati, cassa di risonanza di un potere spesso discutibile, perché non si lascino sedurre dalle lusinghe dei miti irrazionali o dalle materiali esche allettanti della parte deteriorata della nostra società, questa strana società borghese che pare vergognarsi di sé, dimentica della sua funzione di guida responsabile della società, che tenta di farsi perdonare il suo non sempre ben meritato ed impiegato benessere, atteggiando ora assurdi slanci demagogici, ora veri e propri furori giacobini.

Diffondere in questa società i Rotaract, diventa quindi preciso dovere sociale che i rotariani hanno e devono avere verso i giovani, se vogliono migliorare la società.

E la società si può migliorare mettendo a confronto l'esperienza dei non più giovani con l'energia vitale dei giovani, che è qualcosa di sacro, e come tale va rispettato prima di essere utilizzato.

Si può obiettare che molti giovani, troppi giovani sono guasti. Ma in gran parte la responsabilità è stata anche nostra: li abbiamo guastati per troppo amore, per troppo benessere, qualche volta per viltà, perché è più facile dire di sì che di no, non avere fastidi, per non dover affrontare discussioni; li hanno invece guastati deliberatamente coloro che li hanno strumentalizzati per finalità che li trascendono. Ma ora dobbiamo rimediare.

A questo punto torna a proposito citare una massima che trovo a pag. 7 ed 8 del libretto rosa e che ritengo particolarmente interessante e congeniale ma, nello stesso tempo, provocatoria: "Il presente è una conseguenza del passato, non una anticipazione del futuro".

Sono invece perfettamente d'accordo sulle parole conclusive del capitolo che fa seguito alla massima sopra riportata: **ora è veramente il momento di preparare il futuro**, cioè il mondo di domani: programma estremamente ambizioso e impegnativo in quanto il mondo di domani poggia sulla realtà di oggi e cioè su basi malferme, equivocate e pericolose, quando non addirittura perverse, poiché ne mancano i due presupposti fondamentali e cioè: una sana volontà nazionale ed una chiara e limpida coscienza morale.

Ma la realtà di oggi l'hanno creata i giovani di ieri, di un ieri piuttosto lontano cioè noi, i non più giovani: o almeno l'abbiamo subita o ne siamo stati spettatori passivi o abbiamo lottato ma con insufficiente energia o non abbiamo saputo o potuto fare qualcosa per modificarla: **Montale**, forse il più grande, certo il più scomodo degli intellettuali italiani, meditando sulla situazione del presente sosteneva che ormai più nessuno può dichiararsi incolpevole, che bisogna imparare a vivere il nostro tempo restando sull'allarme, ma registrandone lucidamente gli errori ed esprimendo senza finzioni, senza timori, senza interessi personali il nostro pensiero con l'ambizione di entrare a far parte di quella rara sottospecie di uomini che vivono con gli occhi aperti.

Dobbiamo dunque dimostrare, in questo mare magno di confusione e di crisi, che qualcosa almeno siamo riusciti a conservare e difendere dentro di noi e cioè i nostri ideali: ma bisogna riproporli attraverso i giovani con l'esempio e con la notizia bella quella notizia bella che alcuni bambini di una Scuola elementare di Torino chiedevano pateticamente alla Stampa, la notizia bella che vanifichi in parte la pioggia di notizie brutte e scandalose che fanno perdere ogni credibilità negli adulti. Ma non solo i giovani chiedono notizie belle, anche gli adulti le vogliono, per potere, su quel tessuto, ricostruire tranquille certezze. Impegnamoci dunque a porre concrete e solide basi al mondo di domani per i giovani, ma soprattutto con i giovani, con la loro collaborazione, con i loro entusiasmi, con le loro fedi pulite non ancora contaminate dalla inevitabilità del compromesso – peccato esistenziale degli adulti – verificando con loro i nostri valori culturali, morali, politici, per modificare dall'interno il sistema, salvando il salvabile, potenziandone i pochi ma ancora validi elementi positivi, preparando i giovani ad una revisione

---

<sup>1)</sup> V. : I FONDAMENTI DEL ROTARY: **Azione per i giovani.**

critica dei valori e delle strutture inadeguate, senza illuderci in una rapida ed utopistica palingenesi, al di là della retorica dei partiti. Per il raggiungimento di questi fini abbiamo il coraggio di affrontare problemi scottanti, aprendo discussioni su tematiche guidate da esperti, su quelle che possono essere definite le crisi che caratterizzano la nostra società e che, a puro titolo indicativo si possono così elencare: crisi della famiglia, crisi economica, crisi energetica, crisi ecologica, crisi del potere legislativo, crisi del potere esecutivo, crisi della magistratura, crisi della cultura, crisi della scuola in genere e della università in ispecie, crisi di credibilità nei politici, la cui parola d'ordine è il forse, il principio operativo non la competenza ma l'opportunità decisionale, quella del rinvio. Si aggiunga la tragica piega del terrorismo, la moda della contestazione in parte spontanea, in parte indotta, il rigurgito degli irrazionalismi, la continua pioggia di scandali, l'evasione fiscale, l'influsso devastante, particolarmente sui minori, della ricezione acritica degli equivoci messaggi dei mass media; incidentalmente ricordo, a questo proposito, un'affermazione del **Piaget**, che di giovani se ne intendeva: "**quando gli studenti avranno imparato a leggere il giornale e**, io aggiungo a decodificarne i messaggi, **, i popoli non saranno più disposti ad essere trattati come scolari**". Concludiamo questa trite rassegna ricordando pure con certi parti aberranti della tecnologia e del consumismo che stanno scardinando l'uomo di oggi, tanto che rischia di cadere a pezzi come le statue del Duomo di Milano corrose da quotidiani, massicci cocktails di smog. Questo vuol dire guardare in faccia la realtà: solo chi la conosce e analizza a fondo può pensare di poterla modificare.

I Rotariani presumono di far parte di questa piccola schiera: diano dunque buoni esempi ai giovani, trasmettano in mezzo a loro la convinzione della necessità di conservare e difendere quei valori senza dei quali la vita non ha significato. I **delegati giovani** siano il tramite disponibile e ricco di entusiasmo tra il Rotary e il Rotaract per trasmettere questi valori nei quali ancora tutti credono, se no non saremmo qui: casa, famiglia, patria, senso di responsabilità personale, rispetto dei diritti degli altri, lealtà al proprio paese. Ogni programma Rotaract dovrebbe tenere presenti questi punti fondamentali. Ma per pretendere questo dai giovani, lo so per esperienza di lunghi anni di lavoro in mezzo a loro, bisogna proporsi come modelli di vita ed allora si otterrà ancora rispetto, fiducia, credibilità: la loro natura non è cambiata, non è diversa: è la società che è cambiata e che, come abbiamo detto poc'anzi, ne ha condizionato il comportamento, e quindi cerchiamo di modificare la Società.

I Club Rotaract non siano pertanto organismi patrocinati solo per dare lustro al Club padrino e poi ignorati, non siano nemmeno organismi sotto tutela, ma palestra di scambio di idee e di colloquio per insegnare e per imparare: perché insegnando si impara o quantomeno si impara a conoscere, e quando ci si conosce il colloquio diventa più produttivo: i rotariani devono ricordare continuamente che il loro Rotaract esiste, devono sapere quali sono i suoi problemi ed i suoi progetti, devono colloquiare e suggerire non imporre. E' finito per tutti il tempo dell'**ipse dixit**. Prepariamo dunque i nostri giovani a diventare messaggeri ed apostoli di un nuovo Vangelo laico da diffondere in mezzo agli altri giovani del loro ambiente per portare ad essi la notizia bella, l'esempio pulito. Impegnamoci allora con entusiasmo perché con i giovani si può lavorare ad un futuro migliore per loro e anche per noi, i non più giovani anagraficamente, ma ancora pieni di entusiasmo e di speranze, non disposti ad arrenderci al mortificante presente, portiamo questo entusiasmo nel nostro Club, comportiamoci sempre come se ci fossero dei giovani che ci guardano, che ci ascoltano, ma soprattutto diciamo, agli eventuali tiepidi amici del Club, che bisogna occuparsi dei giovani, bisogna credere in loro se vogliamo che i giovani credano in noi tanto più che occuparsi dei giovani vuol dire vivere, cioè proiettare speranze nel futuro, non fermarsi, non vegetare. Ricordiamo loro che il problema dei giovani è il problema primario, se veramente vogliamo migliorare e migliorarci, se veramente vogliamo costruire un sereno ed operoso mondo di domani: questa deve essere la più profonda e sincera finalità del Rotary, questo il progetto più impegnativo, più ancora degli apparati speciali per ospedali, più delle collette e delle iniziative assistenziali a breve o a media scadenza. Concludo parafrasando ed adattando a questa conversazione il civile messaggio di un nobile pensatore **Carlo Arturo Jemolo**: «torniamo ad educare i giovani alla vita povera, povera materialmente, ma che conservi il culto dei più ricchi, dei più alti e dei più disinteressati valori morali: quelli della bellezza, della poesia, dell'amore, dell'affetto per gli altri, del rispetto della natura, per non mortificare l'aspirazione di sempre a quello che, nella nostra limitata lingua, dobbiamo chiamare un lembo di cielo».

Cesare Trucco Past Pres.

RC Sanremo Membro della Commissione Distrettuale 1981/82 Azione a favore della Gioventù



## ROTARY CLUB SANREMO

### CONVEGNO DISTRETTUALE DELEGATI AZIONE GIOVANILE

sul tema

### ROTARACT negli anni 80: IMPEGNO ed ASPETTATIVE DEL ROTARY

Governatore Mario Patrone – 1981/82

Santa Margherita Ligure, 13 marzo 1982

Caro Governatore, cari Amici Rotariani e Rotaractiani,

in queste riunioni, qualunque sia il titolo delle relazioni che estro e fantasia riescono ad escogitare per affrontare con abito nuovo concetti e problemi non dico vecchi, ma ormai consolidati e tali che non dovrebbero più essere riproposti, si corre il rischio di fare dell'accademia.

Rotariani e Rotaractiani qui presenti si attendono invece messaggi chiarificatori, concetti nuovi, proposte di direttive operative che dovrebbero emergere dall'annuale dibattito sui rapporti Rotary Rotaract e sulle loro finalità. Programmi definitivi in questo senso non sono ancora emersi e dubito che possano emergere in questa giornata. Tuttavia, per quanto riguarda l'incarico che mi è stato affidato, mi riterrò soddisfatto se riuscirà a portare un modesto contributo di idee e di proposte. Mi pare pertanto superfluo ripetere o parafrasare quanto è già emerso nei precedenti incontri su finalità, scopi, mezzi organizzativi, iniziative del Rotaract, sulla sua collocazione nei confronti del Rotary e soprattutto della società, anche se, come in tutti i convegni "*repetita juvant*" ed una rinfrescatina di dottrina non fa mai male a nessuno.

#### **COSA E' IL ROTARACT**

Si è detto che il Rotaract è la **prima grande azione sistematica del Rotary** proiettata verso l'esterno, il che presuppone una nostra franca ed aperta collaborazione, un impegno costante e concreto, a condizione, naturalmente, che si creda nel Rotaract, nella sua possibilità di azione, nel suo contributo per migliorare la società dei giovani di oggi, cioè la società degli adulti di domani e, speriamo, anche ed ancora la nostra. Su questo punto, per noi qui presenti, penso che non ci siano dubbi, ma anche in questo caso giova puntualizzare perché, come è già stato detto nel **Convegno di Alessandria** del 24.10.1981, forse solo per disinformazione, o per aspettative deluse, c'è ancora qualche Rotariano che si chiede se ha ragione di essere il Rotaract oggi. La codificazione dell'impegno del Rotary, che vi risparmio, è analiticamente esposta nel Manuale di Procedura al capitolo "Azione a favore della gioventù", dove si trova quasi tutto quello che si può prevedere in proposito: suggerimenti e principi enunciati sono tuttora validissimi tanto che, se fossero scrupolosamente applicati, non saremmo qui per elaborare dei programmi, ma per trarre delle trionfistiche conclusioni.

#### **L'IMPEGNO del ROTARY**

Naturalmente quando si parla di impegno del Rotary non si fa un riferimento generico, ma ci si richiama alla specifica identità e fisionomia di ciascun Club patrocinatore di un Rotaract, affinché, in piena unità di convinzioni ed intenti si ponga al servizio della società, usando come punta di diamante della sua azione la piccola ma agguerrita falange dei suoi giovani, in mezzo allo sterminato ma caotico esercito degli altri giovani degli anni '80.



## NUMERO e QUALITA'

Non intendo con questo sottovalutare l'importanza del numero ma credo che sia essenziale poter contare su pochi, eventualmente, ma ben preparati, con idee chiare, sempre disponibili a programmare ed a realizzare iniziative selezionate in ragione dell'opportunità del servire in un determinato ambiente, dopo averne acquisito chiara ed analitica conoscenza.

## VERSO una NUOVA CULTURA

Che il numero non sia elemento determinante non è un concetto nuovo: già Dantesosteneva che "molte volte / taglia più e meglio una che le cinque spade" (Par. XVI-72). Qui non si tratta, però, di tagliare, ma di aprirsi la strada con la spada della cultura, di una **cultura libera** che dica basta alla **cultura dell'intellettuale organico** di gramsciana memoria, funzionale di consensi al partito o al regime, ma di una cultura rinnovata che mi pare si stia già muovendo ed alla quale, da sinistra, si irride definendola **cultura del riflusso** o del privato. Tuttavia, dopo tanta cultura, diciamo dell'influsso, ben venga quella del riflusso con la speranza che sia capace di provocare il repêchage di nomi illustri come **Prezzolini** e **Raymond Aron** o di paritorne dei nuovi come **Augusto Del Noce** e **Jean François Revel**. E' questo praticamente il programma nuovo e non facile di questa relazione concordato con gli altri Membri della **Commissione Distrettuale Giovani nell'incontro di Rapallo**: impegno del Rotary per favorire e privilegiare, sulle molte altre possibilità operative del Rotaract, un rilancio della cultura e dei suoi valori in senso pratico: cultura dinamica, aggiornata, presupposto per le nuove professioni e che contempi, ovviamente, una chiara conoscenza del tessuto su cui operare cioè del modo di essere, delle condizioni, dei problemi e delle aspirazioni della **società dei giovani degli anni '80**. Questo impegno comporta delle aspettative di consensi e di collaborazione da parte del Rotaract: i modi operativi li reperiscano i nostri giovani, eventualmente con il nostro aiuto, se credono nella opportunità di questo programma.

## VERSO una NUOVA DIMENSIONE del ROTARY e del ROTARACT

Il Rotary sta infatti assumendo una nuova dimensione: una nuova immagine di esso si va positivamente e progressivamente costituendo, particolarmente all'esterno; sta infatti coraggiosamente uscendo dalla sua torre d'avorio, non ha più paura di affrontare il politico, senza necessariamente immergersi nella politica. Questa dinamica evoluzione storica sta diventando così evidente che comincia a destare qualche preoccupazione in certa stampa come è emerso nella recente **Giornata di Informazione Rotariana**. Analogamente il Rotaract, che è la "*longa manus*" del Rotary nella società dei giovani, dovrebbe assumere, questa è una delle nostre aspettative, una identità sempre nuova, definita, e consona alle esigenze dei tempi.

## L'INFLUSSO dei CATTIVI MAESTRI

Tempi calamitosi che hanno inciso in maniera particolarmente negativa sulla gioventù, alla quale falsi profeti ed intellettuali interessati a destabilizzare il sistema, hanno insegnato a demolire e vilipendere tradizionali valori come patria, famiglia, religione, scuola, autorità, merito, istituzioni, inducendo gravissime e diseducative distorsioni spirituali e mentali; sono state favorite ad ogni livello demagogiche facilitazioni: permissivismo, livellamento al basso, si è insegnato ad accampare solo diritti, a voler tutto subito e senza sacrificio spargendo il seme del velleitarismo anarcoide e rivoluzionario; si aggiunga l'opera devastante dei **mass media** che contrabbandano per cultura una informazione ricchissima nei settori più disparati ma disorganica, occasionale, caoticamente stratificata, senza ordine causale e soprattutto priva di personali motivazioni.

## INFORMAZIONE e MASS MEDIA

Tale informazione, essenzialmente relativa al presente, anzi all'immediato, senza alcun riferimento alle sue necessarie premesse e ai suoi naturali ed ineludibili collegamenti logici e culturali, mortifica il costituirsi di una coscienza storica, abituando il giovane, ma non solo il giovane, alla ricezione acritica dell'informazione, all'assorbimento passivo dei giudizi legittimati dall'autoritarismo carismatico dei **mass media**, anziché allo sforzo produttivo della lettura meditata e del ripensamento critico personale. Non si trascuri l'incidenza negativa sulla formazione della personalità giovanile, del condizionamento operato da una economia essenzialmente consumistica, favorita dall'azione persuasiva della pubblicità che suggerisce al giovane, preda più facile dell'adulto, cosa desiderare. E' questa l'opera dei nuovi stregoni, dei manipolatori di simboli, dei **persuasori occulti** come li definisce nell'omonimo libro il giornalista americano **Vance Pakard**, persuasori particolarmente inquietanti, in quanto lavorano su di un materiale delicatissimo, costituito dalla sostanza stessa della mente umana. Inoltre il giovane degli anni '80 ha già accusato fin da bambino una violazione sistematica e quotidiana dei suoi diritti, anche se i

**Diritti del fanciullo** sono stati solennemente proclamati trentaquattro anni or sono come corollario e necessaria integrazione della **Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo**. Il giovane l'ha subita questa violenza attraverso lo scandaloso esempio che viene dagli adulti ed anche dal mondo dello spettacolo e, come si è detto, dai mass media con tutti gli ingredienti negativi che li caratterizzano e di cui si avvalgono per fare breccia sulla società: morbosità, pornografia, volgarità, cattivo gusto, conformismo e turpiloquio che non solo risulta elemento degradante della personalità ma anche contribuisce all'impoverimento del linguaggio. La **stampa** non fa nulla per migliorare la situazione, assumendo nelle nostre tribù urbane una funzione di **medium**, di emittente di messaggi sovente irrazionali ed assurdi capovolgendo talora le situazioni, deformando i fatti ora deliberatamente ora minimizzandoli oppure enfatizzandoli a seconda degli interessi e degli orientamenti politici, preoccupata essenzialmente dello **scoop**, del buon colpo giornalistico; ai giovani nessuno insegna a leggere il giornale che invece, come diceva **Hegel**, dovrebbe costituire la preghiera laica del mattino.

**LA SCUOLA** Qualcosa si sforza di fare **la Scuola**, non molto purtroppo, mortificata com'è, ad ogni livello, e per la quale lo Stato, incapace per mancanza di mezzi e di idee di fare buone leggi - anche se oggi di tutto ha bisogno la società tranne che di nuove leggi - ha scelto la strada pericolosa dello stillicidio dei provvedimenti di poco costo, provenienti dall'alto e rassegnatamente subiti dalla base, provocati da demagogica e sciocca paura di urtare la suscettibilità dei giovani, che invece vogliono, come sempre, autorità e certezze: tutto ciò, come si è detto, all'insegna del permissivismo, della facilitazione gratuita, della promozione di massa, tanto che ci si domanda se non aveva ragione **Ivan Illich**<sup>2</sup> nella sua provocatoria proposta di descolarizzare la società. E' però sconcertante che oggi la scuola non possa più adempiere compiutamente tra i giovani il suo servizio istituzionale previsto dalle leggi vigenti e cioè "guidare gli studenti al chiaro possesso di conoscenze oggettive e di dati essenziali irrinunciabili, in quanto costituiscono necessario fondamento di quei concetti, al di fuori dei quali non vi è seria cultura che abbia dignità"<sup>3</sup>. Anche qui ci viene incontro il padre **Dante**: "le leggi son, ma chi pon a mano ad esse?"<sup>4</sup>. Trema al pensiero che fra poco diventerà operante la proposta di legge sulla riforma della scuola secondaria superiore, valida nei principi, ma lusso che non ci possiamo ancora permettere: la faremo, naturalmente all'italiana, e sarà un disastro peggiore della istituzione, così come è stata realizzata, anzi, improvvisata, della scuola media unica. Sarà come al solito un demagogico compromesso politico, con larghi margini di ambiguità, più che una mediazione di idee e di proposta ad alto livello. Interrompo, per non tediare, questa desolante rassegna ed anche per non vestire l'abito della funesta Cassandra.

**Gli IDOLA della SOCIETA'** Condizionato, scontento, disorientato da queste negative sollecitazioni cui si aggiungono il dilagare della droga e l'influsso delle subculture dei clan familiari oggi in crisi, siano esse borghesi, piccolo borghesi, operaie o contadine nonché da quelle delle organizzazioni giovanili politicizzate - gli **idola** di **Francesco Bacone** - il giovane ha oggi bisogno più che mai di modelli esemplari, di guide di retto sentire in cui identificarsi, di voci autorevoli; molti giovani cominciano ad avere confusa coscienza di essere stati strumentalizzati e traditi da certe generosità interessate ed oggi, come il naufrago di **Montale**, attendono ansiosi la bottiglia contenente il messaggio consolatore e salvifico.

Rispondiamo noi a queste attese, non perdiamo l'occasione offerta da questo stato di crisi, non permettiamo più che siano soltanto gli altri a salire sull'autobus che porta messaggi tra la società dei giovani: è nostro preciso dovere intervenire organizzando progetti impegnativi, ambiziosi, magari a lunga scadenza, ma forse più utili in questi anni '80 di quelli assistenziali e scoutistici indicati nel **libretto rosa**, e che pure hanno una loro valida ragione di essere.

**ROTARY e ROTARACT INSIEME per una NUOVA OFFENSIVA CULTURALE** Si tratta di realizzare programmi che presuppongano lunga e seria preparazione, si tratta di una vera e propria offensiva culturale orientata a ristabilire il rilancio di quei valori senza dei quali si avvilisce la condizione umana. Organizzino dunque i nostri giovani incontri-dibattito, conferenze, tavole rotonde sulle tematiche relative alle condizioni negative sopra indicate e sul **ruolo dell'intellettuale** nella società, avendo alle spalle il nostro appoggio e la nostra collaborazione, ma le organizzino per loro iniziativa e le conducano loro stessi: il giovane infatti accetta volentieri il suggerimento e la parola del compagno che parla con idee chiare. Collaboriamo, ecco il nostro doveroso impegno, a far sì che i nostri giovani possano divenire apostoli di un nuovo messaggio laico che

<sup>2</sup> "La scuola è violenza perché introietta la menzogna, castra l'essere umano, per consentirgli di sopravvivere in consonanza con il sistema".

<sup>3</sup> C.M. 02.01.1970 n. 10.

<sup>4</sup> Purg. XVI - 97.

restituisca, tra l'altro, il suo ruolo sociale al merito contro l'inganno dell'assurdo e mortificante livellamento egualitario, alla luce del principio enunciato da **John Kennedy**: "**Democrazia delle possibilità, aristocrazia dei risultati**". Aiutiamoli a trovare delle sedi adatte, preferibilmente permanenti, e questo sarebbe l'optimum, per organizzare dei veri e propri circoli culturali. In queste sedi organizzino i Rotaractiani, anche alla luce delle loro fresche e dirette esperienze, conferenze su orientamento universitario ed eventualmente, e prima di perdere per età i diritti di appartenenza al Club, confronti-dibattiti sulle loro prime esperienze professionali confrontandosi con professionisti rotariani e non rotariani di matura esperienza ma forse già superata dai tempi; non si dimentichi infatti che all'interno della struttura produttiva si configurano attività sempre nuove, mentre quelle esistenti subiscono profonde trasformazioni: ciò comporta che alla rapida obsolescenza della tecnologia debba corrispondere un'improrogabile riciclaggio di competenze.

**COME PREPARARSI al MONDO di DOMANI** Già negli anni '30 **Peguy** parlando ai giovani del liceo di Sète diceva: "Noi riflettiamo troppo poco sul fatto che si tratta di fare di voi degli uomini pronti ad affrontare ciò che non è mai stato". Affermazione di sconcertante attualità, a più di cinquant'anni, per cui, di fronte alle incertezze del domani, dobbiamo prevedere ed affrontare il problema di ipotizzare un modello di uomo pronto ad adattarsi al nuovo nel senso di saperlo controllare e finalizzare. Dimostrano, in questi dibattiti, che condizione primarie per ogni forma di scelta e di orientamento, sono l'autocomprensione, la motivazione interiore, la coscienza delle proprie capacità e dei propri limiti, piuttosto che la presunta aristocrazia di un'attività rispetto ad un'altra o i desideri e le ambizioni del clan familiare o l'indisponibilità alla mobilità

**RIVALUTAZIONE del MERITO** Dimostrano che "una società che commisura il valore dell'individuo ai suoi titoli, che disdegna l'eccellenza di uno stagnino per l'umiltà delle sue mansioni e tollera la mediocrità del filosofo perché svolge un'attività di supposto grande prestigio, non avrà mai né bravi stagnini né bravi filosofi; in compenso avrà molti tramvieri con la laurea in scienze politiche". Ancora in tema di meritocrazia e di selezione sulla base delle capacità, si convincano e convincano gli altri che, "quando un sistema facilita indiscriminatamente i giovani ad arrivare in alto col titolo di studio, non si può evitare di trovarsi di fronte al fatto ineludibile che sulla vetta lo spazio è piccolo". Quattro quinti dei nostri giovani aspirano a professioni di alto livello e conseguono il titolo, ma solo un quinto delle nostre forze di lavoro può sperare di esservi accolto e questo determina una tremenda carica di frustrazioni. Di utile lettura, a questo proposito, il famoso libro di **John Gardner**: **Democrazia e talenti**. Tuttavia è bene che tutti impegnino al massimo forze e capacità: se non riusciranno a conseguire il titolo avranno almeno approfondito la loro cultura ed avranno acquisito la necessaria duttilità mentale per riciclarsi in attività più consone ai loro reali interessi ed alle loro abitudini. "Si tratta in sostanza di riproporre una competitività di talenti che non sia disumanizzante e asociale, ma riceva lo stimolo dallo spirito di servizio che ognuno deve saper affiancare alla ricerca delle personali soddisfazioni, non dimenticando che la competitività, senza mortificare né frustrare nessuno dei partecipanti, aveva già trovato le sue più nobili affermazioni nello spirito di **Olimpia** anche se nello stadio, come ricordava **San Paolo**, tutti corrono ma uno solo conquista la palma". Realizzando un fecondo ed operoso connubio di impegni e di aspettative, sollecitiamo la classe dirigente a fare quello che non ha mai fatto, e cioè coordinare la programmazione scolastica con quella economica ricordando ai politici che "la vera efficienza della democrazia si misura nella capacità che essa possiede di utilizzare al massimo, col minimo spreco, i talenti intellettuali di cui essa dispone: questo è il vero spirito col quale si deve affrontare una eventuale riforma della scuola; se non ci arrivano da soli, suggeriamoglielo noi.

**PROGRAMMAZIONE SCOLASTICA e PROGRAMMAZIONE ECONOMICA** I nostri giovani, da parte loro, organizzino frequenti dibattiti, come abbiamo già suggerito, per affrontare secondo l'angolatura rotariana, i singoli problemi connessi con l'istituzione scolastica, per fare da contraltare all'azione demolitrice metodica ed organizzata dalle varie correnti sindacali e politiche che condizionano negativamente il modo di pensare degli studenti e dei giovani docenti, e per combattere certi miti irrazionali ed assurdi rilanciando, come si è detto, un giusto concetto di meritocrazia, e precisando il significato di diritto allo studio, che non vuol dire necessariamente diritto alla promozione e smitizzando infine l'importanza del "pezzo di carta", per cui la scuola sta diventando un diplomificio, con tutte le tragiche conseguenze che ne derivano. Affrontino dibattiti sulla professionalità che non è mai stata e non può mai compiutamente essere raggiungibile nelle aule scolastiche ma che non può comunque prescindere dalla scuola. La professionalità deve infatti affondare le sue radici in una cultura organica e metodica per la quale la nozione non sia memorizzata meccanicamente, ma costituisca stimolo e provocazione per personale approfondimento, al fine di conoscere le proprie capacità ed i propri limiti.

**I FONDAMENTI della PROFESSIONALITA'** In tal modo lo sforzo culturale diverrà una sorta di pre-professionalizzazione da cui sarà sempre più difficile prescindere ed in tal modo si contribuirà a far assumere alla scuola il suo ruolo di istituzione nella quale, attraverso uno studio che comporti sacrificio ed impegno per essere conquista, si compongano la logica della cultura e la logica della professionalità. Fine primario di questi dibattiti dovrebbe essere la progressiva acquisizione di una mentalità più responsabile, che riduca il numero di quei giovani alla ricerca di un posto ma con la preoccupazione "che non degeneri in lavoro". Concludo cari amici e chiedo venia per la prolissità, le ripetizioni di concetti e gli inevitabili slittamenti nel teorico, sperando tuttavia che queste proposte operative che possono sembrare non facilmente realizzabili, costituiscano almeno motivo di meditazione: si faccia da parte dei nostri giovani il tentativo di realizzarne qualcuna, non ci si arrenda né ci si demoralizzi per l'eventuale insuccesso o per un successo solo parziale. Questi progetti siano dunque tesi a contribuire alla realizzazione del tipo di uomo che tutti desideriamo.

**PUNTARE SEMPRE più in ALTO** Ci sovenga e ci sia di conforto quanto suggeriva Cicerone, mentre tracciava il modello ideale dell'oratore, cioè della più alta realizzazione della dimensione umana sul crepuscolo della repubblica: non importa se non lo realizziamo totalmente e concretamente nella nostra quotidiana prassi, importa che teniamo sempre presente questo **exemplar**, questo modello perfetto; in tal modo non correremo il rischio di accontentarci di traguardi limitati: sarà già molto se riusciremo ad avvicinarci ad esso, perché se è vero che la condizione umana non è perfetta perché, non si deve mai perdere la speranza di renderla perfettibile. In vista di questo fine, il nostro massimo impegno rotariano e rotaractiano.

**IL SERVIRE ROTARIANO** Facciamo tutti, alla sera, il nostro esame di coscienza, il bilancio del nostro servire quotidiano, come faceva l'imperatore **Tito**, rotariano *ante tempus*, in modo da trovarci anche noi, come lui, il meno possibile nella condizione di dover recitare il *mea culpa* sintetizzato nella lapidaria espressione ricordata da **Svetonio**: "**amici, diem perdidit**" (amici ho perso un giorno). Avanti dunque coi giovani, con i nostri giovani, per andare incontro agli altri animati dall'aspetto più nobile e, al tempo stesso, più interessato del servire perché guidare i giovani nel culto degli ideali e con sincerità di intenti vuol dire servire anche noi stessi perché vuol dire favorire il progresso della civiltà nella dimensione umanizzante e per fare da contraltare alla dimensione tecnologica, per evitare il trionfo del **robot**, dell'uomo meccanico che conduce alla fine dell'amore, alla morte dell'arte.

**AVANTI con i GIOVANI** Avanti con le loro fedi incontaminate, con le loro effervescenti speranze, con la loro innata pulizia morale, perché trasfondano negli altri i nostri valori, al fine di fondare il nostro vivere su di un terreno più solido dopo averlo sgombrato dalle sabbie mobili dell'ignoranza, del cattivo gusto, degli spettacoli indecenti, del condizionamento e della massificazione ideologica, dell'urlo collettivo; avanti con la loro incapacità di compromesso, male esistenziale di noi adulti, avanti con tutto questo e avanti anche con l'aiuto di Dio, come ha auspicato il nostro Governatore nel Congresso di Sanremo.

**IN DIFESA della NOSTRA CIVILTÀ** Uniamo quindi le nostre forze per costruire un più operoso e sereno mondo di domani, nel quale giovani e adulti riacquistino tranquille certezze perché la pace auspicata attraverso la comprensione internazionale propugnata dal Rotary, non sia soltanto quella dei cannoni che tacciono negli arsenali o dei missili disinnescati, ma sia soprattutto pace rotariana, pace nella libertà e nell'autonomia del pensiero e della cultura, conseguente alla coscienza del bene operare nel servizio di sé e degli altri; sia soprattutto premessa di bene e di fraternità che ci disponga a comprendere e ad essere compresi, in modo che la politica diventi composizione dialettica di idee affinché prevalga la migliore e non sia più dissennata lotta di classe o palestra di corrotti e interessati arrivismi. Avanti in difesa di una società guasta ma che bisogna difendere e rinnovare per contribuire, come sostiene **Raymond Aron** in un suo celebre saggio Alla difesa di un'Europa decadente, di un'Europa decadente quanto si vuole, ma che è pur sempre l'epicentro e la culla della più storicamente valida delle civiltà e delle culture, la nostra, la civiltà occidentale.

Cesare Trucco - Past Pres. RC Sanremo  
Membro della Commissione Distrettuale 1981/82:  
**Azione a favore della Gioventù**



INCONTRO DEI RAPPRESENTANTI DEL ROTARY CLUB DI SANREMO, CESARE TRUCCO E ANTONIO MARCHETTI, DEL PRESIDENTE DELL'AZIENDA AUTONOMA CARLO POLETTI, SOCIO DEL CLUB, E DEL CONSIGLIERE NINO GENTILI, CON IL PRESIDENTE DEL ROTARY INTERNATIONAL HIROJI MUKASA, IN VISITA A SANREMO, CHE IL PRESIDENTE DELL'AZIENDA HA NOMINATO "AMICO DI SANREMO" E LA MOGLIE KIYOKO ALLA QUALE L'AZIENDA HA DEDICATO UNA NUOVA SPECIE DI GAROFANO CHE PORTA IL SUO NOME.



**DALL'ALBO D'ONORE DELL'AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO  
DI SANREMO**

21  
Febbraio •  
1983

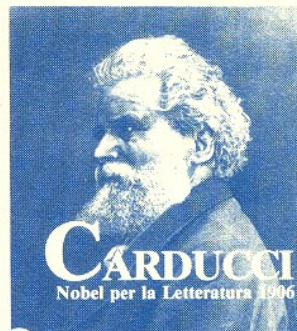
Incontro con il Presidente  
del Rotary International  
Hiroji Mukasa

Hiroji Mukasa 福田 浩二  
同 妻 千子 Kiyoko

Carlo Poletti  
Antonio Marchetti  
Cesare Trucco  
Nino Gentili



**ROTARY CLUB  
SANREMO**



Il prof.  
**Cesare Trucco**  
preside del Liceo Scientifico  
«G. Saccheri» di Sanremo

parlerà su

**GIOSUE CARDUCCI**  
INTELLETTUALE E POETA  
DELL'ITALIA UMBERTINA

**NEL 150°  
ANNIVERSARIO  
DELLA NASCITA**

Domenica 8 dicembre 1985 - ore 10.30  
VILLA NOBEL

*La S.V. è cordialmente invitata*

# Ricordato il poeta Giosuè Carducci

**G**iosuè Carducci, «poeta dell'Italia umbertina» è stato commemorato a Sanremo, nei locali di villa Nobel, in occasione del centocinquantenario della nascita. L'iniziativa, dovuta al locale Rotary club, si è concretizzata con due interventi: quello del professor Cesare Trucco, preside del liceo «Saccheri» e del dottor Antonio Greco, presidente della sezione sanremese del Rotary.

Cesare Trucco, nella sua relazione, ha esposto un'ampia e documentata sintesi di carattere storico, politico e culturale dell'Italia umbertina evidenziandone tutti i gruppi intellettuali. Ha anche confutato alcuni giudizi critici demolitori, emersi in occasione dei convegni, svoltisi nel nostro Paese, per celebrare il centocinquantenario della nascita del poeta delle «Odi barbare».

La conclusione del preside è stata una valutazione globalmente positiva e lusinghiera della poesia carducciana, anche in relazione alla sorprendente attualità di certe tematiche, nonché sul piano del prodigioso sperimentalismo stilistico.

La personalità carducciana è stata sviscerata in tutti gli aspetti dei suoi interessi letterari, polemici, politici ed umani, evidenziando pure momenti poco conosciuti delle varie esperienze amorose che hanno ispirato poesie di raffinata bellezza ed hanno dato vita al più ricco ed affascinante epistolario d'amore della nostra letteratura. E' stata pure messa in risalto l'intesa attività di critico fondatore della scuola storica e di maestro esemplare, in 40 anni di insegnamento presso l'università di Bologna.

Carducci è stato presentato come una vera e propria guida spirituale per intere generazioni di italiani e non solo, dunque, quelle dell'Italia umbertina, assetate di concretezza, sanità morale, eroismo e sentimento patriottico. Un punto di riferimento per tutti coloro che odiano la mediocrità, il compromesso, il profitto politico ed avvertono il bisogno di credere nei più alti valori dello spirito e della dignità umana.

La conferenza si è conclusa con la descrizione della cerimonia per l'assegnazione del premio Nobel, il primo assegnato ad un letterato italiano, di cui Carducci fu insignito nel 1906 e con la lettura della relativa motivazione.



INIZIATIVE DEL ROTARY CLUB

# Omaggio a Giosuè Carducci poeta dell'età umbertina

La conferenza del prof. Cesare Trucco a Villa Nobel in occasione del 150° anniversario della nascita del primo Premio Nobel italiano per la letteratura

Domenica mattina a Villa Nobel si è svolta l'annunciata conferenza del prof. Cesare Trucco, preside del Liceo scientifico "G. Saccheri" di Sanremo sul tema « Giosuè Carducci, intellettuale e poeta dell'età umbertina » in occasione del 150° anniversario della nascita.

Il presidente del Rotary Club di Sanremo, dott. Antonio Greco, nel presentare l'oratore al fortissimo pubblico che gremiva la sala, ne ha messo in rilievo gli interessi e le attività culturali come presidente della locale sezione Montessori e come docente di letteratura italiana presso l'Università della Terza Età, nonché la lunga consuetudine di studi umanistici e relative pubblicazioni.

Il relatore, dopo aver esposto un'ampia e documentata sintesi di carattere storico, politico e culturale dell'Italia umbertina evidenziando pure analiticamente tutti i gruppi intellettuali, ha confutato alcuni giudizi critici demolitori emersi in occasione dei convegni svoltisi in Italia per celebrare il centocinquantesimo della nascita di Giosuè Carducci, concludendo con una valutazione globalmente positiva e lusinghiera sulla poesia carducciana.

anche in relazione alla sorprendente attualità di certe tematiche, nonché sul piano del prodigioso sperimentalismo stilistico.

La personalità carducciana è stata sviscerata in tutti gli aspetti dei suoi interessi: letterari, polemici, politici ed umani evidenziando pure momenti poco conosciuti delle varie esperienze amorose che hanno ispirato poesie di raffinata bellezza e hanno dato vita al più ricco ed affascinante epistolario d'amore della nostra letteratura. È stata pure messa in risalto l'intensa attività di critico fondatore della Scuola Storica, e del maestro esemplare in 40 anni di insegnamento presso l'Università di Bologna.

Il prof. Trucco, nella sua lunga ed appassionata relazione, intermezzata da calorosi applausi, ha presentato il Carducci come vera e propria guida spirituale per intere generazioni di italiani, e non solo, dunque, per l'Italia umbertina, assetate di concretezza, di sanità morale, di eroismo e di sentimento patriottico, punto di riferimento per tutti coloro che odiano la mediocrità, il compromesso, l'intrallazzo, il profitto politico ed ancora avvertono il bisogno di credere nei miti ai valori dello spirito e della dignità umana.

La conferenza, ricca di citazioni critiche e storiche e di dizioni di passi di poesia, si è conclusa con la commovente descrizione della cerimonia per l'assegnazione del primo Premio Nobel italiano per

la letteratura, con la seguente motivazione: « *La serietà morale delle Vostre liriche, la candida purezza nella quale sorge il Vostro canto verso le alte cime, tutta l'austera semplicità della Vostra vita, sono pregi elevatissimi, davanti ai quali c'inchiniamo tutti, a qualunque religione e partito noi apparteniamo, sono doni di Dio, che sotto qualunque forma apparisce, è sempre lo stesso, e da cui imploriamo che continui a scendere sul Vostro venerato capo, la santa benedizione che si chiama AMORE.* »





**ROTARY INTERNATIONAL**  
203° Distretto  
*Governatore: ALBERTO MOTTA*

**ROTARY CLUB DI SAVONA**  
*Presidente: PIERO SALOMONE*

**1° INTERCLUB**  
**DELLA RIVIERA LIGURE DI Ponente**  
*R.C. di ALASSIO – IMPERIA – SANREMO – SAVONA*

**IL PROBLEMA «DROGA» OGGI  
IN RAPPORTO ALLA VIGENTE LEGISLAZIONE**

ATTI a cura di PIERO SALOMONE e FILIPPO GIUSTO

Savona, 26 Marzo 1983

## SOMMARIO DELLE RELAZIONI E DEGLI INTERVENTI

Alberto Motta – Governatore 203° Distretto	
<b>Discorso di apertura dei lavori</b>	11
Umberto Scardigni – Sindaco di Savona	
<b>Indirizzo di saluto ai congressisti</b>	13
Piero Salomone – Presidente R.C. di Savona – Primario Pediatra Ospedale “S. Paolo” di Savona	
<b>Allocuzione introduttiva</b>	15
Relazioni:	
Maria Rosa Bianucci – Preside Liceo Artistico “A. Martini” di Savona	
<b>Droga e Scuola</b>	21
Giacomo Canepa – R.C. di Genova Est – Direttore di Medicina Legale Università di Genova	
<b>Il problema “droga”, oggi, in rapporto al vigente codice penale</b>	27
Franco Cugurra – R.C. di Genova Ovest – Direttore 1 <sup>a</sup> cattedra di Farmacologia Medica Università di Genova	
<b>Note di farmacologia sociale</b>	35
Giuseppe Di Stefano – Commissario Capo – Dirigente Divisione di Polizia Giudiziaria di Savona	
<b>Il problema delle tossicodipendenze visto dal funzionario di polizia giudiziaria</b>	41
Renato Gianni – S. Ten. Medico – Dirigente Servizio Sanitario del Presidio	
<b>La droga nelle caserme</b>	47
Mario Mezzano – R.C. di Savona – Primario 2 <sup>a</sup> Divisione Medicina Ospedale “S. Paolo” di Savona	
<b>Il tossicodipendente in ospedale</b>	53
Antonio Petrella – Magistrato di Tribunale con funzioni di Giudice del Tribunale di Savona	
<b>Aspetti psicologici della tossicomania</b>	63
Interventi:	
Barbara Massone - Alassio	71
Mario Pittigliani – R.C. di Alassio	73
Stefano Giacca – R.C. di Sanremo – Primario Divisione Medicina Generale Ospedale di Bordighera	75
Mario Nardi – R.C. di Sanremo – Generale Corpo d’Armata – Componente Commissione Distrettuale Prevenzione Droga	79
Piero Salomone	
<b>Conclusione dei lavori</b>	81
Alberto Motta	
<b>Chiusura del Convegno</b>	83

Il mio intervento si riferisce essenzialmente al problema della disassuefazione del tossicodipendente in ambiente ospedaliero, e mi riferisco all'articolo 90 della legge 685/1975 che recita: *"...la cura e la riabilitazione dei soggetti che fanno uso non terapeutico di sostanze stupefacenti e psicotrope sono affidate ai normali presidi ospedalieri, ambulatoriali, medici e sociali localizzati nelle regioni, con esclusione degli ospedali psichiatrici..."*.

Questo orientamento del legislatore è stato dettato dallo spirito innovatore della legge di cui sopra, per cui il tossicodipendente dovrebbe essere considerato un soggetto in una situazione particolare, socialmente *non criminale*, ma un individuo necessitante di assistenza medica, psicologica e sociale, per cui nei suoi confronti si è andato affermando il concetto permissivista, introdotto inizialmente nel Nord Europa, nella speranza che il «controllo» del tossicomane fosse foriero di riabilitazione e reinserimento sociale.

Tutti conosciamo, e lo abbiamo or ora sentito ribadire dai vari relatori, le conseguenze di questo orientamento; per motivi vari su cui non intendo ulteriormente soffermarmi la situazione è «sfuggita di mano» al legislatore stesso attraverso il circolo vizioso consumatore – non punibilità – piccolo spacciatore ed ha consentito una ulteriore diffusione della tossicomania anche per carenza di quelle strutture che chi detta legge ha stabilito dovessero esistere, ma che in pratica non esistono affatto.

In questa situazione quale si è rivelato il rapporto tossicomane-ospedale? Già è stato rilevato il fallimento di ogni tentativo; l'aver affidato a strutture ospedaliere normali (come prescrive la legge) la terapia di disassuefazione e riabilitazione (e l'ospedale altro non è in grado di offrire) ha trovato dette strutture non idonee allo scopo, personale medico e paramedico non preparato a tale mansione e che spesso vede nel tossicodipendente un elemento perturbatore della normale e già onerosa attività di reparto, ed in effetti spesso è proprio così!

Solo per citare una situazione particolare e spiacevole, piccoli furti avvengono spesso quando nei reparti è ricoverato un tossicodipendente, e l'introduzione di droga nell'ambito ospedaliero non è rara e vanifica ogni sia pur modesto tentativo riabilitativo.

Secondo la mia esperienza il ricupero dei tossicodipendenti nell'ambito ospedaliero è del tutto sconsigliato; da alcuni relatori è stato sottolineato come il metadone non sia il mezzo più opportuno e razionale ai fini riabilitativi, e non mi resta che concordare sotto ogni punto di vista: i tossicodipendenti spesso abbandonano la terapia sostitutiva con metadone dopo pochi giorni spesso senza alcun motivo, e non è azzardato ipotizzare che essi usufruivano della terapia sostitutiva con metadone dopo pochi giorni spesso senza alcun motivo, e non è azzardato ipotizzare che essi usufruivano della terapia sostitutiva con metadone per superare una certa fase o di difficoltà economica individuale o di carenza di mercato.

A tale proposito ritengo opportuno ricordare l'esperienza della nostra unità sanitaria locale ove si è sospesa la somministrazione di metadone a scopo disassuefativo, tentando il ricupero solo con la terapia di supporto; risultato: notevole diminuzione dei ricoveri di tossicodipendenti e loro autodirittura verso altri centri ove si continua a somministrare il metadone; deduzione: la volontà del distacco dalla droga non è mai esistita e l'ospedale serviva solo da intermezzo sostitutivo o complementare (cioè droga + metadone).

Ho accennato alla insufficienza ed interpretazione delle strutture ospedaliere normali cui la legge fa riferimento; gli ospedali psichiatrici stanno scomparendo in forza di una legge applicata quando strutture alternative sono ancora fatiscanti; una adeguata ristrutturazione (e voglio sottolineare il concetto ristrutturazione (potrebbe offrire strutture operative competenti? E' una domanda che pongo, ma ad esempio i due grandi ospedali psichiatrici della Liguria non potrebbero entrare in una programmazione a tipo «comunità terapeutiche» quali quelle che già operano in varie zone, per iniziative individuali o di piccoli gruppi, o con risultati forse meno sconsigliati di quelli cui noi altrimenti assistiamo?

Abbiamo udito or ora il coraggioso, umano, sincero intervento dell'amico di Alassio che ha vissuto e vive molto da vicino un'esperienza del genere; e mi ha colpito la sua franca affermazione sull'impotenza dei mezzi oggi a nostra disposizione per combattere il fenomeno droga e sulla estrema difficoltà di ricupero della attuale generazione di tossicodipendenti. Purtroppo dobbiamo condividere tale affermazione! E la società odierna deve però trovare mezzi legislativi anche in difesa.

Invero non sarà la legge più o meno permissiva o punitiva che potrà risolvere il dramma della droga; è la società del Duemila che con necessità di notevoli mezzi finanziari che purtroppo mancano e che invece sono a disposizione di chi tiene le fila del commercio della droga, è questa società che deve costituire e offrire attività sostitutive a quello stato agnostico, abulico e di disoccupazione che spesso è la chiave che apre la porta della tossicodipendenza.

Si deve guardare verso la nuova generazione, verso i giovanissimi che sono esposti al sempre più incombente potenziale contagio: dobbiamo difendere con ogni mezzo la nuova generazione!

E' un messaggio che deve fare riflettere e che deve essere una esortazione operativa per la nostra società e che non deve cadere nel vuoto, anche se noi, club di servizio, possiamo solo proporlo per lanciare un ponte non solo di amicizia, ma soprattutto di salvezza verso la nuova generazione.



**ROTARY INTERNATIONAL**  
203° Distretto  
*Governatore: GIANFRANCO LENTI*

**ROTARY CLUB DI SANREMO**  
*Presidente: ENRICO TASCA*

**2° INTERCLUB**  
**DELLA RIVIERA LIGURE DI PONENTE**  
*R.C. di ALASSIO – IMPERIA – SANREMO – SAVONA*

**LA PREVENZIONE ALL'USO DELLA «DROGA»  
CON EVENTUALE RIFERIMENTO  
AD OPPORTUNE MISURE LEGISLATIVE**

ATTI a cura di MARIO NARDI e CESARE TRUCCO

Sanremo, 16 Febbraio 1984

*«Lavoriamo per il bene ed  
il progresso dell'umanità»*

Gianfranco Lenti

*Governatore 1983-1984*





Intervento di Cesare Trucco

## SOMMARIO DELLE RELAZIONI E DEGLI INTERVENTI

ENRICO TASCA – <i>Presidente R.C. Sanremo</i>	5
<i>Indirizzo di saluto</i>	
<b>GIANFRANCO LENTI – Governatore 203° Distretto</b>	
<i>Discorso di apertura dei lavori</i>	7
<i>Relazioni:</i>	
CESARE TRUCCO – <i>Preside Liceo Scientifico “Gerolamo Saccheri” di Sanremo</i>	
<i>Droga e Scuola</i>	9
FILIPPO BOGETTO – <i>Docente di Psicoterapia dell’Università di Torino</i>	
<i>Il problema “Droga” dal punto di vista medico e psicologico-psichiatrico</i>	21
RENATO VIALE – <i>Presidente del Tribunale di Sanremo</i>	
<i>Considerazioni di politica giudiziaria in ordine delle sostanze stupefacenti</i>	27
GIOVANNI PASTORINO – <i>Comandante il nucleo regionale della Guardia di Finanza di Bologna</i>	33
<i>Interventi:</i>	
MARIO PITTIGLIANI – <i>R.C. di Alassio</i>	43
ROBERTO FORTUZZI – <i>R.C. di Sanremo</i>	45
MARIO NARDI – <i>R.C. di Sanremo</i>	47
FILIPPO GIUSTO – <i>R.C. di Savona</i>	51
GIANFRANCO LENTI – <i>Conclusione dei Lavori</i>	61

### DISCORSO DI APERTURA DEI LAVORI

Autorità, gentili amiche, carissimi amici rotariani, sono particolarmente felice oggi, e Voi sapete il perché di questo "particolarmente", di essere presente per questo magnifico interclub fra i quattro club della Riviera di Ponente, e sono particolarmente felice anche perché si tratterà di un argomento di enorme interesse al quale l'anno rotariano, durante il quale ho l'onore di guidare il nostro distretto, ha dedicato gran parte della sua attività con iniziative di ogni tipo.

Infatti, nel programmare l'attività di quest'anno rotariano la droga, e in particolare la droga nell'ambito di una fascia della popolazione giovanile, della gioventù, è l'argomento che più ci è stato a cuore. Ciò in quanto, come spesso ho detto nei club che ho visitato, e in tutte le altre circostanze in cui ho avuto occasione di intervenire su questo argomento, noi riteniamo che il Rotary abbia fra i suoi più importanti doveri, fra i suoi compiti più importanti, quello di salvaguardare la gioventù, classe dirigente di domani, con il contribuire alla sua formazione e preservarla dalle violenze di ogni tipo che la stanno aggredendo da ogni parte.

la droga rappresenta uno dei fenomeni più importanti che noi dobbiamo combattere, e queste iniziative, soprattutto di tipo interclub, con relatori così qualificati e così importanti, sono iniziative degne del massimo compiacimento. Così come fatto lo scorso anno per l'operazione «Marocco», e tutti voi ricorderete le magnifiche giornate dedicate a tale operazione quando il nostro Distretto ha avuto l'onore di ospitare (r qui dobbiamo dire grazie all'amico Alberto Motta) proprio qui a Sanremo il Presidente Internazionale prof. Mukasa, così anche quest'anno i sette Distretti italiani hanno concordato un'azione comune: lo studio del fenomeno della droga. Ma come? Ci siamo chiesti. Abbiamo individuato in un'indagine di natura statistica-motivazionale, affidata alla DOXA, uno dei mezzi che ci avrebbe consentito meglio di altri di studiare il fenomeno. Questo perché siamo convinti che per combattere un nemico bisogna conoscerlo nei suoi particolari e conoscere soprattutto quali sono le motivazioni che portano al suo sviluppo e al suo incremento.

Che sia nel vero è provato dal fatto che proprio in questi giorni è stata resa di dominio pubblico un'importante indagine eseguita dal CENSIS che ha condotto un'indagine a livello dei centri di rieducazione dei drogati. E nelle conclusioni dell'ottimo lavoro fatto dal CENSIS c'è proprio il desiderio e il programma di realizzare nel prossimo futuro un'indagine come la nostra. Io credo che se noi riusciremo a portare a compimento questo studio sulla popolazione giovanile per quanto riguarda non solo le droghe leggere e pesanti, ma tutte le intossicazioni, comprese quelle da psicofarmaci, avremo fatto con un certo anticipo quello che il CENSIS prevede di fare. Penso quindi che riusciremo ad integrare molto bene lo studio stesso del CENSIS e ad offrire alle autorità sanitarie nazionali un contributo ulteriore allo studio di questo importante fenomeno per porre le basi per poterlo combattere in modo efficace.

Quando avremo il risultato di questa indagine potremo nuovamente dire, come già per l'operazione «Marocco» che il Rotary è uscito all'esterno ed ha compiuto un'altra attività. Questo, come voi saprete, è uno dei compiti più importanti del nostro sodalizio che, negli ultimi anni, è diventato un movimento di opinione del quale autorità e opinione pubblica non possono più fare a meno. Questa è una realtà di fronte alla quale noi rotariani dobbiamo essere profondamente orgogliosi.

Io non ho altro da aggiungere, soprattutto perché non voglio rubare del tempo a relatori così qualificati come quelli che sono stati invitati oggi. Mi duole non vedere fra noi l'amico Gigi Ravizza che, come voi sapete, sta facendo uno «stage» negli Stati Uniti che lo ha costretto a disertare questa nostra riunione. Colui che lo sostituisce, l'amico Bogetto, è validissimo collaboratore di Ravizza e particolarmente competente sull'argomento. Io ritengo che nella giornata di oggi, soprattutto per quanto concerne il primo aspetto, apportare opportune modifiche alle misure legislative, si potranno trarre deduzioni importanti per gli scopi che ci siamo prefissi.

Vi ringrazio tutti della vostra pazienza.

## DROGA E SCUOLA

Eccellenze, Governatore, Autorità, Gentili Signore e Signori, Cari amici rotariani, Graditi ospiti,

Spero di non deludere le vostre aspettative, se parlerò più di Scuola che di droga, anche perché nella mia lunga esperienza di insegnante e di Capo Istituto non ho acquisito, nelle varie sedi di titolarità, esperienze tali da poter impostare un discorso sulla droga di carattere specifico, con relative proposte operative.

Mi limiterò pertanto ad alcune considerazioni su ciò che può fare la scuola nell'unico settore che le può essere consentito, quello della prevenzione, come risposta alle pretese ed alle aspettative di alcuni settori politico-sociali della opinione pubblica.

Ricordo, al fine di dimostrare ulteriormente l'opportunità da parte dei nostri Clubs di proseguire nell'impegno di servizio sull'argomento droga, il recente appello del Dott. Giuseppe Tamburrino, Procuratore Generale della Suprema Corte di Cassazione, rivolto al Parlamento affinché emani disposizioni chiare, ed al Governo affinché fornisca mezzi e strutture adeguati, tenuto conto che l'escalation della delinquenza minorile è causata dalla droga, anche per le carenze della Legge 22/12/1975 n. 685 sulla Disciplina degli Stupefacenti e Sostanze Psicotrope.

Ricordo ancora i risultati dell'inchiesta condotta dal CENSIS dalla quale emerge che i tossicodipendenti sono più di 200 mila e, sulla base del rapporto sulla droga presentato dal Ministro degli Interni Scalfaro, che ogni anno 200 giovani perdono la vita in Italia.<sup>(1)</sup>

Il fenomeno è in espansione a Roma, nel Veneto, in Emilia, in Toscana e in Liguria.

Dall'inchiesta emerge che i centri di assistenza hanno ospitato finora 85.000 persone: il Ministro conclude facendo appello alla collaborazione dei cittadini per combattere il flagello della droga, anche se nessuno ha in tasca il verbo né della diagnosi né della cura. Lo Stato ha l'obbligo di difendere l'uomo con gli strumenti della prevenzione e della repressione, ma ha un grande bisogno di collaborazione e di aiuto.

Ci auguriamo quindi che possa essere anche questa forma di collaborazione offerta dai nostri Clubs.

Tutti sappiamo che il problema droga interessa e coinvolge particolarmente i giovani perché i giovani, in quanto tali, sono sospinti istintivamente a saggiare le loro capacità di autonomia fisica, psichica e culturale, attraverso esperienze anche avventate, atteggiamenti anche aggressivi, abbracci ideologici anche estremizzati e pertanto diventano facile preda di tutti quei fattori di rischio che sono legati alla persona, droga compresa.

Inoltre il giovane, soggetto fragile ed insicuro per costituzione, è frequentemente insofferente del sistema o dell'ambiente in cui vive anche se lo ama, ed è quindi portato ad infrangere i divieti ed a lasciarsi sedurre da sollecitazioni esterne.

Vediamo ora perché viene continuamente chiamata in causa la scuola.

In primo luogo perché l'habitat naturale del giovane, dopo la Famiglia, è la Scuola, nella quale egli trascorre gran parte della sua giornata.

Pertanto tutti i giovani che si drogano, o frequentano o hanno frequentato la Scuola. Inoltre la Scuola è istituzionalmente centro dispensatore di istruzione programmata che impegna il giovane attraverso il reattivo mentale dello studio che, per sua natura, risulta determinante fattore educativo in quanto contribuisce a favorire lo sviluppo armonico, e quindi sano della sua personalità. Tuttavia troppo spesso accade che il giovane frequenti malvolentieri la Scuola, subendo passivamente la fascia dell'insegnamento dell'obbligo e, nella Scuola Secondaria Superiore, la volontà dei genitori.

In questi casi si verifica già una condizione di disadattamento che sociologi e psicologi inseriscono tra le molte cause del rifugio del giovane nel mondo della droga. ovviamente tali forme di disadattamento che non possono essere imputate alla Scuola, provocano delle situazioni emotive di crisi, di frustrazione, di umiliazione per l'insuccesso e di inevitabile attrito con la famiglia che spesso degenera in rottura; si creano così situazioni di isolamento, per cui soggetti particolarmente fragili, insoddisfatti, demotivati, possono reagire con atteggiamenti devianti: indisciplina, aggressività, rassegnazione passiva, con conseguente ricerca inconscia, o consapevole, di una situazione compensativa.

In tal modo si determina un terreno fertile per l'ingresso nel mondo della droga, sia per curiosità naturale, in questo caso acuita e sollecitata da situazioni obiettive, sia per deliberata reazione, sia perché, momentaneamente demotivato e incompreso, il soggetto accetta più facilmente l'invito dell'adescatore occasionale o dello spacciatore.

Pertanto, qualunque azione di prevenzione possa esercitare la Scuola, questa azione comporta, anzi esige, la collaborazione della Famiglia per rimuovere i presupposti favorevoli alla devianza: a tal fine sarà pure necessaria la collaborazione sistematica, organizzata e coordinata di particolari istituzioni che operano sul tessuto

<sup>(1)</sup> I dati si riferiscono ai soli casi accertati: nella realtà il numero è molto più alto. Inoltre, quando si fa il censimento delle vittime della droga, non si dovrebbero dimenticare le vittime dell'azione delinquenziale del drogato.

sociale, come U.S.L., Enti pubblici e privati, Centri civici, TV nazionali e locali, associazioni giovanili di qualsiasi carattere: ludico-sportivo, culturale, politico.

Fuori di questo impegno globale, qualsiasi iniziativa, anche se ottimale nelle intenzioni, rischia di perdere mordente ed efficienza, anche quella che si pretende dalla Scuola.

E' infatti ormai consuetudine inveterata pretendere tutto dalla Scuola, anche l'impossibile, responsabilizzandola dei mali che subisce e considerandola ancora, anacronisticamente, unica dispensatrice del sapere e della educazione.

Si dimentica invece che, per il primo aspetto, i suoi concorrenti sleali sono i mass-media, per il secondo ancora i mass-media, gli spettacoli indecenti ed i modi di comportamento di certi ambienti volgari nell'atteggiarsi, approssimativi e scorretti nell'esprimersi.<sup>(2)</sup>

Tali condizionamenti negativi agiscono non solo sul giovane, ma anche sulla Famiglia, assente ad ogni iniziativa di partecipazione alla vita della Scuola, anche dopo che questa partecipazione è stata istituzionalizzata con la circolare Misasi del 23 novembre 1970 e successivamente regolamentata dal Decreto Delegato n. 416 del 31.5.1974.

In generale la famiglia italiana, salvo rari casi, è rimasta ancorata al concetto che tutto ciò che si riferisce alla vita scolastica del fanciullo, sia problema che riguarda esclusivamente la Scuola: in moltissimi casi i genitori non si presentano nemmeno ai colloqui per discutere sul rendimento scolastico dei figli, pronti però poi a lamentarsi e ad accusare la Scuola in caso di insuccesso finale.

Desolatamente disertate le riunioni in cui si affrontano problemi sociali tra cui quello della droga, salvo casi in cui il fenomeno ha ormai raggiunto aspetti di clamorosa drammaticità. Ed invece in questo delicato settore ogni cittadino dovrebbe sentire il dovere di assumere una personale e corretta informazione, documentandosi almeno attraverso la lettura. Purtroppo la Famiglia italiana poco partecipa e ancora meno legge. Eppure da 15 anni a questa parte, da quando cioè l'insorgenza in Italia del fenomeno droga si è evidenziato in forma preoccupante, la letteratura relativa al problema ha proliferato a getto continuo.

Tale bibliografia, di facile reperimento, è in genere scientificamente valida, anche se non mancano testi o monografie pericolosi o fuorvianti in quanto rimarchevoli per superficialità ed approssimazione: sono le pubblicazioni di singoli, di gruppi, di Enti i quali, senza alcuna competenza specifica, hanno preso, o è stata loro affidata, l'iniziativa di scrivere qualcosa sulla droga per essere «à la page». Comunque questa bibliografia ha attraversato due grandi fasi: una anteriore alla promulgazione della legge 22.12.1975 n. 685, l'altra dal 1975 ai giorni nostri. La prima fase, che potremmo definire psico-politico-sociale, aveva la tendenza a colpevolizzare la società: il drogato veniva generalmente considerato vittima del sistema che, così come è strutturato, dovrebbe inevitabilmente produrre emarginazione, delinquenza, tossicomania, come esito inevitabile di un malessere sociale, come naturale reazione ad uno «status» non gratificante, caratterizzato da vari fattori negativi: crisi delle istituzioni e dei valori tradizionali, inadeguatezza dell'istituto familiare, crisi occupazionale giovanile, gli scandalosi esempi forniti dalla società degli adulti, ecc...

Questo complesso di crisi avrebbe provocato nei giovani sfiducia nel presente, incertezza e paura del domani, facilitando il rifugio nei paradisi artificiali. Dopo il 1975 siamo entrati invece in una fase più obiettiva e più scientificamente aggiornata, in relazione alla evoluzione del fenomeno che si estende a macchia d'olio in tutti i settori economico-sociali della condizione giovanile, e che viene sempre più configurandosi come conseguenza di una vera e propria industria del crimine dotata di un formidabile apparato organizzativo, staff dirigenziale, catena di produzione, canali di propaganda e di proselitismo eccezionalmente efficienti in quanto esemplari sulla più perfetta e sofisticata tecnica manageriale.

Si è in gran parte smitizzata, anche perché ha ormai fatto il suo corso, l'aureola romantica del drogato hippy per il quale la droga costituiva il rituale di un gruppo che godeva di un certo fascino spettacolare, tanto da costituire origine e spunto per films di gran successo come «Easy Rider». E' caduto anche in parte l'alibi della cultura della droga che si proponeva come una legittimazione storica del fenomeno<sup>(3)</sup>

Da questa seconda parte della letteratura sulla droga emerge anche, sia pure ancora timidamente, il problema della responsabilità della maggior parte dei giovani che liberamente scelgono la droga, senza più l'attenuante della fase iniziale del «non sciebam» e del «non putabam». I casi in cui viene offerta all'ignaro la sigaretta «traditrice», sono sempre più rari, così come le sollecitazioni costrittive: ci si riferisce a quanto emerge dalla lettura di un celebre romanzo inchiesta,<sup>(4)</sup> da cui si è ricavato il film omonimo di eccezionale successo.<sup>(5)</sup>

(2) Sull'incidenza determinante dei mass-media nella formazione dell'uomo contemporaneo, si rimanda all'affascinante volume di Marshall Mc Luhan: Gli strumenti del comunicare, edito dal Saggiatore.

(3) "Il movimento giovanile di tipo contestatario definito «hippy» è nato nei «Campus» universitari americani. Tale movimento si è poi largamente diffuso in tutto il mondo allo scopo di riaffermare i valori della vita primitiva ed ha anche sviluppato basi culturali con particolare riguardo alla musica, alla letteratura, ed all'arte esotica. L'elemento di fusione tra i vari gruppi è rappresentato dalla droga, oltre che dall'abbigliamento particolare e dagli accessori (i cosiddetti gioielli) che consentono di conoscere gli adepti", da: *Orientamento Scolastico e Professionale*, 1983, I, pag. 49.

(4) Cristiane F., *Noi, i ragazzi dello Zoo di Berlino*, Rizzoli, 1981.



A questo punto vediamo che cosa si pretende dalla Scuola anche da parte di coloro che dovrebbero avere competenza specifica sul funzionamento e sulle condizioni reali della Istituzione. Leggiamo in *Droga, problema educativo*<sup>(6)</sup>: «se è stato detto che l'uso della droga è alimentato proprio dalla scuola con le sue *insufficienze* che creano falliti, che sia la Scuola ad essere investita della responsabilità di prevenire».

Obiettiamo subito che le insufficienze non le crea la scuola né deliberatamente né per incapacità, ma le crea sulla base di situazioni obiettive, che per loro natura tendono inevitabilmente a dilatare la sfera del malessere giovanile; ne indichiamo alcune:

1) l'enorme numero degli utenti dell'istituzione scolastica l'ha trasformata in una struttura occupazionale elefantina a bassa retribuzione, con grave scadimento culturale in quanto i soggetti per coprire i quadri dell'insegnamento sono stati reclutati con facile frettolosa immissione in ruolo di giovani docenti, per i quali generalmente l'insegnamento è mestiere, soluzione del problema occupazionale più che vocazione.

Tale numero è aumentato da quando è stata istituita la Scuola media unica dell'obbligo<sup>(7)</sup> che, nata all'insegna di scuola per tutti, si è realizzata come scuola della promozione per tutti, indipendentemente dalla possibilità di far raggiungere un grado di preparazione necessario anche per affrontare gli studi dell'ordine superiore.

2) La prassi ormai consolidata della promozione facile, malgrado in certi ambienti si tuoni ancora contro «selettività» e «meritocrazia», si è diffusa anche nella Scuola secondaria di secondo grado, particolarmente con la facilitazione dell'esame di maturità, che ormai è «sperimentale» da quindici anni;<sup>(8)</sup> pertanto, come già si è detto, viene «sfornato» ogni anno un numero enorme di diplomati e di «maturi» senza adeguata possibilità occupazionale per gli uni e senza adeguata preparazione per affrontare gli studi universitari per gli altri; tuttavia la liberalizzazione degli accessi all'Università è quella dei piani di studio, hanno enormemente facilitato la frequenza dei corsi universitari.

Pertanto, se si vuole «investire la scuola della responsabilità di prevenire» adottando adeguate strategie, bisogna prima di tutto rimuovere le sopra indicate cause del malessere giovanile, diversamente ci si trova in un vicolo cieco: la Scuola continuerebbe a provocare il malessere e nello stesso tempo dovrebbe trovare strategie per porvi rimedio.

Leggiamo ancora un altro testo:<sup>(9)</sup> «ci si stupisce che la scuola non abbia ancora acquisito il concetto di salute, come benessere psico-fisico-sociale, con tutte le valenze educative implicite in esso».

Evidentemente non si tiene conto di alcune considerazioni:

1) che non si è fatto ancora nulla o almeno ben poco per fare acquisire concretamente questo concetto: evidentemente non bastano frettolose integrazioni di programmi ed inserimenti di nuovi capitoli nei libri di testo, come si è fatto per quanto riguarda la Scuola media, o iniziative sporadiche e slegate;

2) si dimenticano tutte le condizioni che hanno mortificato e mortificano nella scuola ogni pretesa di iniziativa, extra ed oltre l'insegnamento specifico e professionale, che già di per sé stesso, per un cumulo di cause obiettive, risulta oggi estremamente precario;

3) non tutte le Scuole dispongono di un medico scolastico che, tra l'altro, potrebbe utilmente entrare in contatto con le famiglie nei pochissimi casi accertati o in quelli sospetti di assunzione di droga, mentre ora questo compito ingrato è affidato all'insegnante o al Capo istituto che non sempre sa come comportarsi: nella migliore delle ipotesi improvvisa alla luce del tradizionale buon senso.

Le reazioni dei genitori interpellati in questi casi, si possono così sintetizzare:

1) «grazie dell'informazione» e poi non fanno niente anche perché non sanno come orientarsi; oppure:

2) «grazie dell'informazione»; fanno qualcosa ma la fanno male perché non sono preparati; oppure:

3) «come si permette di fare tali insinuazioni?» ed infine:

4) «la diffido dal fare tali insinuazioni».

A questo punto risulta evidente che, affinché la Scuola possa, come è giusto che sia, assolvere efficientemente un ruolo di collaborazione al programma sociale di educazione alla salute, bisogna, prima di tutto, mettere la Scuola stessa in grado di svolgere efficacemente la sua funzione istituzionale che è quella dell'insegnamento.

Infatti, svolgere bene dal punto di vista professionale e metodologico il compito dell'insegnamento, vuol già dire svolgere opera educativa, e formativa insieme, perché insegnare a capire, ad assimilare, ad organizzare i contenuti, equivale a motivare gli interessi dell'alunno, impegnando attivamente le sue migliori facoltà spirituali: costanza, autocontrollo, acquisizione di un metodo di lavoro, esercizio della memoria. La Scuola deve inoltre abituare l'alunno a rielaborare personalmente i contenuti acquisiti, esercitando attivamente le facoltà critiche, che possono poi essere indirizzate verso ogni altro settore dell'ambiente nel quale l'alunno vive, per costituire valido

<sup>(5)</sup> Altri films imperniati sul dramma della droga vanno da: Un cappello pieno di pioggia, Veronica Voss, The Wall, ai più recenti come: Classe 1984, Flash, La luna, Amore tossico.

<sup>(6)</sup> di Vincenzo Minucci : cap. XV: Colpevole inerzia della Scuola, Fratelli Conte Editore, 1975.

<sup>(7)</sup> Legge istitutiva Scuola Media Statale 31.12.1962 n° 1859.

<sup>(8)</sup> Legge sul riordinamento degli esami di Stato: 5 aprile 1969 n° 119.

<sup>(9)</sup> Atti del Sesto Corso Nazionale di Aggiornamento per Docenti sulla prevenzione dall'uso della droga, a cura dell'Ufficio Studi e Programmazione del Ministero della P.I. 1981.

usbergo contro qualsiasi forma di suggestione o tentativo di condizionamento, come propaganda ideologica, allettamento consumistico, suggestione dei mass-media: non solo quindi contro la droga, ma contro nemici altrettanto subdoli e pericolosi. Ma perché ciò si possa concretamente realizzare, bisogna restituire credibilità all'Istituzione, eliminando certe ambiguità di fondo, troppe contraddizioni e certe incongruenze strutturali che inquinano il tessuto scolastico e che sovente vanificano le intenzioni e le finalità, non soltanto culturali, ma anche educative, degli insegnanti più preparati ed ancora ricchi di entusiasmo.

A questo punto esporrò alcune considerazioni con la tenue speranza che non abbiano il seguito della solita «vox clamantis in deserto»:

1) si deve eliminare la scollatura esistente tra le finalità più sociali che culturali della Scuola media dell'obbligo, e quella della Scuola secondaria superiore basata su programmi culturali specifici ed impegnativi, scollatura che mette in conflitto, con reciproco scarico di responsabilità e di accuse, gli insegnanti dei due ordini di studio.

Quanto sopra al fine di evitare, o quanto meno di ridurre, la condizione di disadattamento del giovane che prosegue negli studi superiori, malgrado situazioni di impreparazione e di incapacità, con le conseguenze che abbiamo evidenziato poc'anzi.

2) Bisogna operare una metodica riqualificazione professionale dei docenti, mediante seri corsi di aggiornamento obbligatorio e periodico di tutti gli insegnamenti, non solo per quanto riguarda le discipline professionali specifiche, ma anche per l'educazione sanitaria: i relativi periodi di frequenza dovrebbero essere considerati parte integrante dell'orario di servizio. Si tratta in sostanza di far diventare concretamente operante, ma soprattutto efficiente, il disposto degli articoli 85 e 88 della Legge 685 relativi al Comitato di Studio di Programmazione e di Ricerca, in modo che non si risolva in corsi periodici, slegati, che interessano pochi insegnanti i quali dovrebbero diventare a loro volta degli esperti per istruire i colleghi attraverso, come succede praticamente, una o due riunioni annuali del Collegio Docenti: in tali riunioni la maggior parte degli interventi assiste con noia e fastidio, perché non sempre chi ha imparato qualcosa è in grado di trasmetterlo, anche perché tratta una materia che esula dalle sue competenze specifiche.

3) Più concreta possibilità di selezione nella scuola secondaria superiore dell'obbligo, che oggi è diventata una fucina di diplomi pressoché inutili per l'inserimento nel mondo del lavoro.

La maggior parte dei diplomati tuttavia elude il problema con quattro o cinque anni di «parcheggio» mediante l'iscrizione all'Università.

Da parte di certi gruppi politici si tuona contro lo Stato e contro la Società che non garantiscono l'occupazione qualificata ai giovani, e quegli stessi gruppi pretendono una qualificazione indiscriminata a livello di diploma e di laurea: ci troviamo ancora una volta di fronte alla dantesca «contraddizione che nol consente».

4) Sfruttare, dove possibile, i programmi singoli, così come sono, pur con i loro limiti, quale contributo specifico di singole materie come Chimica e Merceologia, alla educazione sanitaria, mentre nei programmi di altre discipline, come Diritto ed Educazione Civica, si potrebbero ricavare spunti di approfondimento giuridico-sociale sul problema droga, ed infine, dalle lezioni teorico-pratiche di Educazione Fisica potrebbero emergere spunti per iniziative extra scolastiche di collaborazione con associazioni giovanili quali Club Alpino, Amici della Montagna, Boy Scout, orientare ad un sano impiego del tempo libero del giovane.

C'è poi tutta una serie di iniziative relative alla prevenzione pratica cioè tutto quello che si fa da molte parti viene giustamente criticato, perché si fa in maniera sporadica ed occasionale, tanto da risultare pressoché inutile. Tali iniziative potrebbero avere invece un significato, se fossero svolte in maniera metodica, periodica, programmata, con pianificazione annuale, evitando in qualsiasi modo il sapore della occasionalità e della improvvisazione. Mi riferisco a proiezione di films, conferenze, dibattiti, compilazione di questionari, che oggi si fanno senza convinzione e per obbedire passivamente e rassegnatamente a direttive prive di organicità che vengono dall'alto.

5) Possibilità di tempestivo ed opportuno intervento di personale specializzato quando sia stata accertata l'esistenza di un drogato nella Scuola, al fine di eliminare la possibilità di contagio: in questi casi, tenuto conto che la malattia-droga è molto più pericolosa che la scarlattina, la soluzione più ovvia dovrebbe essere l'allontanamento; ma allontanamento vuol dire emarginazione e questo è un altro che non si può toccare, anche se tutti i genitori che sono in teoria contro l'emarginazione, farebbero qualsiasi cosa per evitare che un drogato accertato sia compagno di banco dei figli.

Da quanto sopra emerge che, personalmente, non ritengo opportuno il ricorso diretto all'azione dell'insegnante per due ragioni:

1) perché l'insegnante, bisogna capirlo, impreparato o preparato che sia, o almeno disponibile per ogni iniziativa scolastica, è stanco di sentirsi progressivamente investito di impegni, di doveri, di incarichi, di prestazioni che esorbitano dalla sua azione professionale, particolarmente delicata e impegnativa.

E' stanco di doversi improvvisare di volta in volta psicologo, sociologo, ecologo, esperto di problemi politici, coordinatore e controllore responsabile di assemblee di classe e di istituto, pagando di persona, se succede qualcosa di grave; è stanco di vedere progressivamente tiranneggiato e rosicchiato il suo orario specifico di insegnamento necessario, come abbiamo visto, a sviluppare un programma sul quale gli alunni saranno poi

chiamati a rispondere nell'esame finale di diploma: perché in sostanza questo richiede in sede di esame: non prove teoriche di maturità, competenze sociali, economiche, ecologiche, politiche, assembleari, ma semplicemente possesso di contenuti culturali, capacità di organizzarli, rielaborarli personalmente ed esprimerli correttamente.

La seconda ragione è determinata dalla convinzione che nella Scuola ognuno deve agire secondo le sue competenze: a parte l'impossibilità di acquisire specifiche capacità diagnostiche per individuare il drogato, si incorrerebbe nel pericolo di una indiscriminata caccia alle streghe da parte di zelanti insegnanti che, trascurando il proprio lavoro, vedrebbero dappertutto drogati da redimere.

Si ascolti dunque e si cerchi il suggerimento che ci viene da un prestigioso rotariano, ex Ministro della Pubblica Istruzione, il Sen. Salvatore Valiutti, che nel Congresso [rotariano] di Saint Vincent 1983, aveva lamentato che troppo risalto si sta dando nella Scuola alla funzione educativa in senso sociale in quanto vi si fa entrare si tutto a scapito del culturale; ai tempi in cui dirigeva il dicastero della Pubblica Istruzione aveva sostenuto che la scuola deve tornare ad educare e a giudicare i giovani attraverso il sapere e la libera cultura. Le parole e le proposte del Ministro Valiutti sono state riportate in un articolo della rivista «Il Delfino»<sup>(10)</sup> da titolo intenzionalmente paradossale per essere provocatorio: La Scuola ritrovi se stessa e poi parliamo di droga.

Non possiamo aspettare che la Scuola ritrovi se stessa per poi parlare di droga: parliamone dunque adesso, nei modi che abbiamo sopra esposto, con la convinzione che gli insegnanti qualcosa possano fare, come s'è detto poc'anzi, senza dispersività e senza abdicare alla loro specifica funzione, non trascurando inoltre alcuna occasione offerta dai programmi per diffondere, sottolineare, inculcare il concetto di salute come stato di completo benessere fisico mentale e sociale, che non consiste soltanto nella assenza di malattia o di infermità, e che costituisce uno dei diritti fondamentali dell'uomo.<sup>(11)</sup>

La difesa della propria salute dovrebbe essere la conseguenza di un particolare stile di vita, espressione di un diritto, ma anche di un dovere dell'individuo in quanto soggetto sociale, dovere cioè di difendere la propria salute per non diventare un peso per la società la quale dee intervenire per difenderci e proteggerci nei casi di malattie accidentali e non cercate mentre, nel caso del drogato, che a tutti gli effetti è un malato, ci troviamo di fronte ad una malattia che è la conseguenza di una scelta il più delle volte deliberata, anche se non sempre responsabile.<sup>(12)</sup>

Affrontiamo dunque senza illusorie speranze di insuccessi immediati, ma con determinazione e fermezza e, soprattutto, con la convinzione di svolgere un dovere civico, il problema droga, un problema tragico e drammatico nei suoi esiti, subdolo e apparentemente innocuo nel suo insorgere, ma comunque sempre costoso e come tale tipico di una società consumistica ed edonistica, che spende in qualunque modo per procurarsi dei piaceri.

Sfida tremenda per chi si propone di debellarlo, idra dalle molte teste e dai molti tentacoli che si affondano in tutti i settori del nostro tessuto sociale, vera e propria provocazione intellettuale in quanto per combatterlo bisogna carpirlo, bisogna possederlo in tutta la complessa varietà delle sue valenze reciprocamente implicanti, senza arrendersi ai primi insuccessi, e comunque evitando soluzioni e proposte semplicistiche, unilaterali ed emotive.

Comporta infatti la conoscenza e l'uso degli strumenti della psicologia individuale e di quella di massa, nonché una completa panoramica di tutte le crisi che affliggono la nostra società e che colpiscono più rudemente i giovani.

Non bisogna quindi trascurare nessuna delle sue valenze; da quelle scolastiche, familiari e culturali, a quelle giuridiche, economiche e sanitarie, non sottovalutando gli aspetti deteriori del condizionamento ideologico operato dai mass-media e dal consumismo, nonché, infine, la misura dell'incidenza di una volontà o di una volontà politica.

---

<sup>(10)</sup> Anno IV n. 6 nov.-dic. 1979.

<sup>(11)</sup> V. il rapporto dell'OMS con il Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia – Convegno di Alma Ata 1978.

<sup>(12)</sup> Sappiamo che l'internamento del drogato per riabilitazione, cura o recupero, viene a costare alle UU.SS.L. 120.000 lire la giorno.

ROBERTO FORTUZZI – R.C. Sanremo  
Libero professionista

Amici Rotariani,

il problema della droga è stato ampiamente trattato durante l'anno 1983 anche sulla nostra rivista mensile Rotary, con quattro articoli comparsi nei mensili di maggio, settembre e dicembre inviati rispettivamente dal prof. Enzo Gori ordinario di Farmacologia all'Università di Milano; dal Dott. Alberto Bertuzzi, industriale di Milano; dal dott. Giuseppe Cerfeda, legale di Lecce e dal dott. Mario Venziani, bancario di Milano.

Mentre i primi tre trattano del problema sotto vari aspetti, il quarto amico tratta della liberalizzazione della droga. Purtroppo questo problema lascia perplessità in molti, ma non è più possibile insistere sull'argomento perché la proposta di liberalizzazione fatta dal Sindaco di Amsterdam il giorno 9 febbraio c.m. a Vienna al Congresso degli esperti delle Nazioni Unite è stata bocciata con una opposizione netta e precisa da parte dei rappresentanti di tutti i Paesi aderenti alle Nazioni Unite. Rimane quindi esclusa la possibilità della liberalizzazione che, del resto, non può avvenire in un solo Paese, ma per essere valida dovrebbe essere attuata in *tutte* le parti del mondo ed anche in quei Paesi che direttamente o indirettamente sono coinvolti nel traffico.

Lo so che la liberalizzazione porterebbe, per lo meno, il grande beneficio di stroncare il commercio clandestino con annessi e connessi, ma oramai è inutile parlarne ancora.

Pertanto, vi accennerò brevemente ai lavori dell'ottava sessione per il controllo della diffusione delle sostanze stupefacenti nel mondo, che si sono svolti, nella prima decade di questo mese, al palazzo dell'ONU a Vienna, e che hanno visto la partecipazione dei Rappresentanti di tutti i Paesi aderenti alle Nazioni Unite.

Dopo cinque giorni di fitti incontri ed accesi dibattiti sulla prevenzione e la repressione dello spaccio della droga, l'Italia ha fatto il passo più importante stanziando un contributo straordinario quinquennale di 44 milioni di dollari (circa 75 miliardi di lire) a favore dell'UNFDAC (United Nations Found Drug Abuse Control), una struttura dell'ONU, attualmente diretta dal Magistrato Italiano Giuseppe Di Gennaro, che riceve ed amministra *contributi per la riconversione* delle colture di oppio, coca e cannabis.

"Il primo passo da compiere e l'unico valido in questo momento – ha detto Giuseppe Di Gennaro, durante i lavori – è certamente quello di riconvertire le colture illecite nei paesi produttori, pur nelle mille difficoltà che una operazione del genere presenta".

Nell'incontro a Palazzo dell'ONU a Vienna gli esperti hanno parlato anche del maggiore pericolo che viene dalla cocaina che oggi arriva in Italia e negli Altri Paesi dell'Europa Occidentale in quantità sempre maggiore; per le coltivazioni della coca che dalla Bolivia si stanno espandendo anche in Brasile.

E' stato anche messo in risalto che "per combattere il traffico degli stupefacenti non servono convegni ministeriali, basta la volontà politica per ingaggiare una vera battaglia". Come sulla questione dell'inasprimento delle pene "basterebbe solo che venissero applicate quando nella rete finiscono i trafficanti". Ciò che serve, invece, sono le indagini patrimoniali nazionali ed internazionali, oltre che creare, una volta per tutte, un vero coordinamento delle forze di polizia".

Dominick Di Carlo, consigliere del presidente Reagan per il problema della droga, presente ai lavori tenutisi a Vienna, si è dichiarato soddisfatto dell'incontro interministeriale tenutosi il giorno 8 febbraio a palazzo Chigi sul problema della droga, e pensa che entro il prossimo marzo in occasione della visita di Forlani negli Stati Uniti "il comitato italo-americano sul fronte del traffico della droga diventerà finalmente operativo".

Secondo il consigliere americano, a Sigonella dovrebbe sorgere un centro di raccolta dati sui movimenti del traffico internazionale per tutta l'area mediterranea e di parte di quella asiatica, ed i computers del centro italiano saranno collegati con quello americano istituito ad El Paso, nel Texas.

Alla richiesta di quanti sono i tossicodipendenti negli Stati Uniti, il Consigliere di Reagan ha risposto che "negli ultimi due o tre anni il numero dei tossicodipendenti sembra essersi stabilizzato attorno al mezzo milione di giovani che consumano quattro tonnellate di eroina all'anno di cui il 52% proviene dal sud est asiatico, il 34% dal Messico ed il 14% dal triangolo rosso. I consumatori abituali di cocaina, invece, sono circa dieci milioni. Rimane infine, il problema dei consumatori dei derivati della canapa indiana".

Per quanto riguarda la Francia, secondo il Trait d'Union, una associazione per l'aiuto ai tossicomani con sede a Parigi, nel 1983 il numero dei tossicomani è aumentato in Francia del 20% (venti per cento).



MARIO NARDI del R.C. di Sanremo  
Generale Corpo d'Armata  
Componente Commissione Distrettuale Prevenzione droga

A nome del Presidente del Club di Sanremo, e mio personale, ringrazio il prof. Salomone per aver avuto, prima l'idea di organizzare questo incontro sull'importante problema della droga, e poi si averlo attuato con tanta capacità, ordine, scioltezza. Unisco, nel mio ringraziamento, i suoi bravi collaboratori senza l'appassionata opera dei quali non si sarebbe potuto raggiungere un risultato così brillante.

Ringrazio poi i vari relatori che con grande competenza e chiarezza ci hanno illustrato il problema nei suoi diversi aspetti che dipendono anche dai diversi ambienti in cui si manifesta.

Per me è stata una giornata di grande interesse, molto ho imparato e molto le nuove conoscenze mi verranno utili per la mia futura attività nella Commissione Distrettuale che di questo problema si occupa.

Il mio contributo non potrà che essere di pochissimo valore perché del problema non ho cominciato ad occuparmi che recentemente, ma dato che il nostro cortese ospite me ne dà la facoltà, vorrei esprimervi un pensiero che forse ci aiuterà ad affrontare pragmaticamente il problema.

Abbiamo oggi sentito, e con ragione, lamentare le carenze della legge ed auspicarne la modifica. Scusatemi se, con la sincerità che è, fra noi rotariani, dovere, vi dico che non penso ciò sia possibile, se non in misura molto marginale. Non voglio affermare che nulla si possa fare, vorrei invece esaminare realisticamente le eventuali possibilità così come io le vedo.

E' stato giustamente detto che il drogato è non solo un ammalato, ma è un ammalato altamente contagioso. Il corollario è evidente: ne sia attuato il ricovero forzoso così come forzatamente si ricoverano i colerosi, appestati, lebbrosi, ecc. Questo è presto detto, ma vi è una importante differenza fra questi due tipi di ammalati, differenza che non possiamo ignorare. L'ammalato fisico è animato dal desiderio di guarire, e quindi vuole seguire le cure che gli sono prescritte; il drogato, che io definirei – non so se giustamente – ammalato psichico, *non* vuole guarire e quindi cerca di sottrarsi alle terapie che gli sono indicate. Di più il drogato è soggetto a continue tentazioni, perché gli spacciatori per non perdere una fonte di guadagno tentano il drogato, giungendo persino a somministrargli dosi gratuite di droga per farlo ricadere nel ciclo.

Se è vero, e cito la frase da me letta recentemente sul giornale "La Stampa", che i drogati in Italia sono valutati in 600.000, è chiaro che se si volesse giungere al ricovero coatto occorrerebbero attrezzature gigantesche e un personale talmente numeroso tra medici, paramedici e sorveglianti che è utopia immaginare.

Penso quindi che nella lotta contro la droga si debba ripiegare su soluzioni meno drastiche, ma attuabili: la prima, che a mio parere può dare i maggiori risultati, è la prevenzione e su questa penso si dovrebbero concentrare gli sforzi. prevenzione rivolta ai giovani, ai ragazzi, a mezzo informazioni, sorveglianza sui luoghi di ritrovo, con il fornire occupazioni alternative (sport, ecc.). Prevenzione rivolta alle famiglie con opuscoli, manifesti, conferenze, proiezioni televisive, ecc. Rivolta alle scuole sensibilizzando presidi, direttori didattici, insegnanti affinché affrontino il problema in modo opportuno e poi *repressione* limitata agli spacciatori, nei confronti dei quali sarebbe sì il caso di chiedere un inasprimento delle sanzioni.

E per coloro che sono già contagiati? Penso che non si possa fare di più che potenziare i centri anti-droga, già previsti dalla legge, e che oggi non funzionano o funzionano male, e, se possibile, predisporre presso ogni unità sanitaria delle comunità di lavoro dove i tossicodipendenti possano *volontariamente* farsi ricoverare. Dico volontariamente, perché se il paziente non vi pone la sua volontà, ogni sforzo è inutile. I medici qui presenti credo possano confermare che soggetti disintossicati sono ricaduti nella droga non appena dimessi dai luoghi di cura. Persino tra coloro che lasciano, guariti, i centri di lavoro volontari soltanto il 30% circa non ricade nella tragica spirale.

## PROGRAMMA

- 8.30 Registrazione dei partecipanti.  
9.45 Apertura dei lavori.  
Saluto del Presidente del R.C. di Bra.  
Introduzione del Governatore Alberto Grondona e del Rappresentante distrettuale del Rotaract Marco Matteini.  
10,00 Presentazione del tema da parte di Carlo Accornero, Presidente della Commissione distrettuale per la gioventù Rotaract - Interact.  
10.10 Tavola rotonda:  
*«Adesione al Rotaract: motivazioni e relative verifiche»*. Marco Magaraggia (Rotaract Club Pallanza - Stresa).  
*«Patrocinio del Rotaract: attese e relative verifiche»*. Lionello Cordoni (R.C. Torino).  
*«Rotaract-Rotary: attualità e prospettive di collaborazione»*. Marco Bronda (Rotaract Club Torino Ovest).  
*«Rotary - Rotaract: attualità e prospettive di collaborazione»*. Gerardo Ognò (R.C. Novara).  
*Moderatore*: Carlo Accornero.  
11.10 Intervallo - Caffè.  
11.30 Dibattito.  
12.30 Conclusioni del Moderatore.  
12.45 Saluto di commiato del Governatore Alberto Grondona.  
13.00 Colazione di lavoro.

## SOMMARIO

Presentazione	9
Prolusione del Governatore Alberto Grondona	11
Presentazione del tema - Carlo Accornero (R.C. Valsesia) Presidente Commissione distrettuale per la gioventù Rotaract-Interact	15
Relazioni:	
“Adesione al Rotaract: motivazioni e verifiche” - Marco Magaraggia (RC Pallanza - Stresa)	21
“Patrocinio del Rotaract: attese e relative verifiche” - Lionello Cordoni (R.C. Torino)	25
“Rotaract-Rotary: attualità e prospettive di collaborazione” - Marco Bronda (R.C. Club Torino Ovest)	29
“Rotaract-Rotary: attualità e prospettive di collaborazione” - Gerardo Ognò (R.C. Novara)	32
Interventi:	
Marco Matteini (Rotaract Club Rapallo-Tigullio)	37
Franco Ilotte (R.C. Torino Est)	39
Paola Saini (Rotaract Club Borgomanero)	41
Antonio Siccardi (R.C. Sanremo)	42
P.D.G. Pier Bordiga P.H.F. (R.C. Aosta)	43
Riccardo Radic (Rotaract Club Torino Sud)	45
Beatrice Coda Negozio (Rotaract Club Ivrea)	46

ROTARACT-ROTARY:  
ATTUALITÀ E PROSPETTIVE DI COLLABORAZIONE  
*Marco Bronda* (Rotaract Club Torino Ovest)

Signori, buon giorno.

Prima di entrare nel vivo dell'argomento che intendo trattare, vorrei fare una premessa: in occasione di un incontro distrettuale che si è svolto all'incirca un anno fa, si era discusso dei rapporti tra i Club Rotary del 203° Distretto ed i rispettivi Club Rotaract.

Ne erano emerse opinioni leggermente discordanti tra Rotariani e Rotaractiani e Carlo Accornero, recentemente, mi ha ricordato questa discordanza di giudizi.

In generale, la maggior parte dei Delegati Giovani del Rotary si era dichiarata soddisfatta dei propri Club Rotaract, mentre da parte rotariana era emersa, in alcuni casi, qualche insoddisfazione.

Uno dei motivi di tale discrepanza di valutazione può essere individuata nel fatto che noi Rotaractiani conosciamo soltanto pochi Rotariani, soltanto quelli che si occupano di noi e con i quali abbiamo contatti frequenti, oppure coloro che, seppur seguendoci meno assiduamente, hanno conoscenza della presenza e delle attività rotaractiane.

Ora io penso che per collaborare, per svolgere dei programmi insieme, occorra conoscersi profondamente; ho purtroppo l'impressione, peraltro condivisa da altri Rotaractiani e Rotariani, che questa conoscenza non ci sia.

È significativa, a questo proposito, una telefonata che ho ricevuto circa un anno fa e che diceva: «So che sei Presidente di un Club Rotaract. Avete già il neurologo?».

Rispondo: «I nostri Club, a differenza dei Club Rotary, non hanno categorie; siamo Club di giovani dai 18 ai 28 anni e l'appartenenza avviene per ammissione libera. Non abbiamo altri limiti se non l'età ed i fondamenti del nostro Statuto».

Il Rotary ed il Rotaract sono due Club profondamente diversi e straordinariamente simili per molteplici aspetti e penso che queste differenze di prassi e di forma debbano essere mantenute.

Quella che invece va coltivata è la similarità di interni e di contenuti sociali, culturali, morali. Per far questo, penso che gli incontri tra Rotariani e Rotaractiani dovrebbero essere più frequenti e, se possibile, più spontanei.

Si tratterebbe, cioè, di avere incontri frequenti tra Rotariani e Rotaractiani, con una spesa non indifferente.

Ebbene, questo è un problema pratico che può essere superato nell'intento di incrementare un'amicizia ed avviare un dialogo veramente costruttivo.

Ho l'esempio del mio Club: già da anni, alcuni Rotariani del nostro Club padrino frequentano assiduamente il nostro Rotaract e, da anni, alcuni Rotaractiani, di solito i più anziani di Club, vanno a parlare, a svolgere relazioni al Rotary.

Questa è un'iniziativa sicuramente positiva, secondo me, anche se presenta dei limiti, poiché il Rotaractiano che viene accolto al Rotary come oratore ha sempre un po' di timore e per questo forse, non è mai completamente sincero, o così sincero come vorrei essere io oggi, in questa sede, come hanno voluto essere sinceri gli oratori che mi hanno preceduto. Al tempo stesso, penso ci sia, anche da parte dei Rotariani, un certo timore: un timore di diversa natura ma, tuttavia, bilaterale.

Forse i giovani, per certi aspetti, possono far paura all'anziano, mentre da parte del giovane c'è il timore di fare brutta figura uscendo da schemi reverenziali.

Secondo me, per superare questo problema, non v'è altra soluzione che degli incontri collettivi più frequenti e meno formali. Per conoscersi veramente, va benissimo anche l'incontro al caffè o in trattoria.

Ora dovrei parlare delle prospettive, soprattutto dell'attualità delle attività svolte in comune dal Rotary e dal Rotaract.

Secondo me, sono state svolte molte e interessanti attività; non vorrei tanto celebrare ma piuttosto porre l'accento su ciò che si potrebbe fare di meglio.

Per quanto riguarda quello che è già stato fatto e che sta per essere concluso ricordo l'iniziativa del Rotariano Professor Giorgio Bussolino riguardante l'orientamento professionale dei giovani; il Professor Bussolino si è subito rivolto ai Rotaractiani chiedendo la loro collaborazione. Era l'idea di fare una specie di consultorio, tanto per usare un termine caro ai medici, per offrire ai giovani la possibilità di formarsi un'opinione di ciò che li attende nello studio e nel lavoro.

Quindi, se per ipotesi un giovane vuoi intraprendere studi di giurisprudenza troverà tra i Rotariani degli affermati avvocati ma troverà altresì dei Rotaractiani neo-laureati in giurisprudenza e dei Rotaractiani già studenti in quella facoltà.

E così, analogamente, per tutti i lavori e per tutte opportunità professionali che ci sono o che, purtroppo, mancano.

Un'altra attività che il Rotaract sta svolgendo in comune con il Rotary è l'indagine sulle strutture assistenziali a favore degli anziani.

So che questa è un'iniziativa rotariana ma che in quasi tutto il Distretto molti Rotaractiani stanno muovendosi molto attivamente per raggranellare dati.

E vi sono state moltissime altre attività svolte insieme in questi anni.

Io, però, ad essere sincero - e vi prego di scusarmi per il tono polemico - ho quasi sempre visto le stesse persone, sia Rotariani, sia Rotaractiani, perché anche noi abbiamo il problema degli "zeristi".

Sono le stesse persone che vedo presenti qui, oggi, e che si impegnano costantemente.

Certamente questo non è piacevole a dirsi ai presenti; sarebbe più utile ed opportuno poterlo dire a coloro che non ci sono.

Ricordo che abbiamo organizzato una interessantissima serata in favore di un'altra associazione, sempre nello spirito di «servizio» che l'ideale del nostro Club comporta e, incredibilmente, in quella serata, organizzata assieme all'Associazione Italiana per ricerca sul cancro, erano presenti molti Membri di altri Club, tra cui i Lions ma del mio Club c'erano sempre le stesse persone, gli stessi amici Rotaractiani che intervengono a tutte le altre manifestazioni.

Credo quindi che un maggior coinvolgimento, una maggiore sensibilizzazione del problema rotaractiano nei confronti dei soci Rotary sarebbe utilissimo, anzi fondamentale per poter programmare molte attività per il futuro.

A me non sembra manchino gli stimoli, qui in Italia, nel Distretto, nella nostra città, nelle nostre città di provincia o nelle città industriali, per poter svolgere un'efficace azione di servizio.

Forse non è il caso di andare all'estero, di occuparsi dell'Africa o dei Paesi dell'Est: c'è molto da fare anche qui da noi!

Secondo me, una delle più belle attività possibili per il Rotaract potrebbe essere quella di fungere da collegamento tra Rotary ed Interact.

Mi sono detto spesso: «Ho ventinove anni, ormai; sono quindi un Rotaractiano che sta uscendo dal Club. Vedo gli Interactiani che hanno al massimo diciotto anni e con i quali è per me difficile avviare un dialogo, trovare dei punti di contatto con i giovani che hanno solo dieci anni meno di me e mi chiedo quale difficoltà enorme deve incontrare un Rotariano per parlare con un Interactiano e per capirlo, quando ci sono quarant'anni di differenza.

Ecco, io trovo che se tra Rotary e Rotaract si avviasse un rapporto di effettiva conoscenza, un programma comune anche nel dialogo con i giovani Interactiani, il Rotaract potrebbe essere molto utile in ciò.

Tuttavia, non vorrei dilungarmi sulle possibilità, sulle prospettive di servizio da svolgere in comune, anche perché, tanto per esemplificare, a Torino si possono fare determinate cose, a Sanremo, che è un piccolo centro ed è la mia città natale, si possono fare altre cose che non si fanno a Torino. Ogni piccolo centro, ogni grande centro ha suoi problemi nei quali, sia il Rotaract che il Rotary che l'Interact possono intervenire efficacemente a diversi livelli di penetrazione.

Trovo che, forse grazie alla sua giovane età, il Rotaractiano è più agile, ha maggiori possibilità di muoversi in un certo modo.

D'altra parte, il Rotariano ha un'esperienza e solitamente un potere, un prestigio che gli consentono di arrivare là dove il Rotaractiano non può arrivare.

Per mettere a frutto queste due diverse possibilità occorre realizzare una reale unità di intenti.

Quindi, il mio auspicio è che i Consigli direttivi Rotary si incontrino più spesso con i rispettivi Consigli direttivi Rotaract e che tutti i Rotariani si incontrino più spesso con noi Rotaractiani, magari intorno ad una tazzina di caffè, tra le sette e mezza e le otto di sera.

Vi ringrazio.





*Antonio Siccardi (R.C. Sanremo)*

La mia esperienza sui rapporti fra Rotary e Rotaract in questi primi otto mesi di Presidenza mia, sono stati del tutto positivi. Io ho spalancato le porte del Rotary ai rotaractiani e penso di poter dire che ho avuto una risposta positiva da loro. Debbo aggiungere quanto alle difficoltà e alle differenze fra i Club di grandi città e i Club di piccole città come la nostra che i rotaractiani hanno una certa difficoltà a frequentare le nostre riunioni anche per motivi di studio. Noi non siamo sede Universitaria. E quindi in mezzo alla settimana buona parte dei rotaractiani sono fuori. Però quelli che sono a Sanremo, con una certa frequenza vengono da noi. Anche per quello che riguarda le relazioni tenute da rotaractiani dei nostri Clubs. La mia esperienza è stata positiva. E debbo dire a Marco Bronda che non ho notato, né da parte mia verso loro, né da parte loro verso di noi questa difficoltà.

Per quello che riguarda invece il rapporto Interact-Rotary praticamente il Governatore mi ha chiamato in causa perché io sarei il responsabile, almeno io mi sento il responsabile del quinto Interact, l'Interact - ombra che esiste solo sulla carta. All'inizio della mia attività di Presidente ero partito con grande entusiasmo; avevo incontrato la Presidente dell'Interact di Imperia, la Sig.ra Massabò che è qui presente, in quanto che speravo di avere da lei consigli per poter far rivivere il nostro Interact. Ho fatto anche poi invitare i rappresentanti e il sostenitore, l'amico Alberti, dell'Interact di Imperia ancora per cercare di smuovere la freddezza, devo dire così, che c'è da parte dei Rotariani verso l'idea dell'Interact e debbo dire che la mia insistenza finora ha avuto uno scarso frutto.

Praticamente (l'Interact di Sanremo è soltanto rappresentato da un quadretto che è in Segreteria in cui si dice che in una certa data era stato fondato l'Interact. Allora io ho pensato, come ultima risorsa di invitare l'amico Accornero che è più giovane di me, più valido, di venire a Sanremo un giovedì in cui avrà tempo per vedere se riusciamo tutti e due a smuovere l'ambiente, grazie.

## I trapianti cardiaci al bivio tra questione morale e speranza

L'affascinante, e per certi versi inquietante, problema dei trapianti cardiaci che ha appassionato nelle ultime settimane l'opinione pubblica italiana, è stato oggetto di un interessante ed approfondito dibattito organizzato dal «Rotary club» Sanremo, nei locali dell'hotel «Royal», al quale ha partecipato un pubblico di elite estremamente interessato. In precedenza lo stesso argomento era stato oggetto di una conferenza per gli aderenti all'Unire, l'Università della terza età alla quale era presente anche il professor Viganò, mentre in serata, nella riunione rotariana l'oratore è stato il professor Montemartino.

Viganò e Montemartino sono rispettivamente il chirurgo ed il cardiologo (centrattacco e centrocampista, come ha preferito autodefinirsi il professor Montemartino) di quell'equipe del policlinico «San Matteo» di Pavia che ha effettuato il secondo trapianto in Italia, su un giovane studente di legge, ventunenne affetto da una grave forma di miocardite.

«La storia dei trapianti cardiaci - ha detto Montemartino - inizia nel 1967 con i primi esperimenti effettuati in Sud Africa dal professor Barnard, nell'ospedale Groote Shur di Città del capo. Ma erano, quelli, esperimenti e tentativi prematuri, irrimediabilmente destinati, a meno di una clamorosa fortuna, al fallimento».

A provocare quei fallimenti era un fenomeno biologico con cui medici e chirurghi hanno sempre dovuto fare i conti: l'esistenza di difese immunologiche nell'organismo umano, difese che intervengono quando nell'organismo entra un corpo estraneo e provoca quindi l'intervento degli anticorpi, responsabili di quelle che comunemente vengono chiamate le «crisi di rigetto».

E' lo stesso fenomeno con cui un tempo dovevano fare i conti i medici che effettuavano le trasfusioni di sangue e che inspiegabilmente vedevano alcuni pazienti guarire e molti altri soccombere. «Il mistero - ha proseguito Montemartino - è stato risolto quando è stata scoperta l'esistenza dei gruppi sanguigni».

Per i trapianti il nodo è stato sciolto nel 1980 quando è stata scoperta la «Ciclosporina A», un farmaco immunodepressore che riduce gli anticorpi presenti nell'organismo ed abbas-

sa quindi le relative difese naturali. A questo punto il problema era risolto, anche se molti altri sono venuti alla ribalta.

Tecnicamente il trapianto cardiaco è un intervento di media difficoltà che un buon chirurgo può portare a termine in circa 40 minuti «E' molto più complicato - ha detto Montemartino - un by pass coronarico».

Nemmeno l'espianto, vale a dire il prelievo del muscolo cardiaco dal donatore, presenta difficoltà, mentre un accorgimento ha permesso di ridurre il trapianto a sole quattro suture effettuate usando filo di seta che viene poi assorbito dai tessuti umani. L'accorgimento in questione consiste nell'espianto del solo muscolo cardiaco incidendo nel vestibolo e non toccando quindi né vene né arterie che rimangono sempre quelle del ricevente.

Estremamente difficile e complicato è invece tutto il lavoro che viene a monte, ed a valle, del trapianto, quello che Montemartini ha definito il «lavoro di centrocampo». In questo settore i problemi sono enormi. Vanno dalla questione morale dell'espianto di un cuore dal corpo del donatore: «Finora si è trattato nella maggioranza dei casi di giovani periti per incidente stradale. Ecco la ragione per cui i trapianti si fanno principalmente la domenica o il lunedì mattina e di notte». Al suo trasporto, all'identificazione del ricevente, alla preparazione dell'intervento. E' tutto un lavoro di organizzazione e di precisione millimetrica coordinato da un apposito centro creato a Milano e che è in collegamento con tutti gli ospedali italiani abilitati ad effettuare i trapianti.

La questione morale dell'espianto è stata soprattutto og-

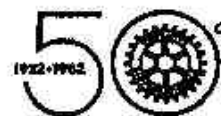
getto di un vasto dibattito: «Attualmente per arrivare al prelievo del muscolo cardiaco - ha detto l'oratore - è necessario che l'elettroencefalogramma del soggetto sia completamente piatto, fatto che ci dà l'assoluta certezza del decesso. Inoltre dal momento in cui si è ottenuta tale certezza deve trascorrere un intervallo di dodici ore prima di intervenire». In quest'ultimo lasso di tempo, intanto, in uno degli ospedali abilitati, dove è stato identificato il malato ricevente inizia tutto il lavoro di preparazione che non è né semplice né agevole. Dal momento dell'espianto poi, l'equipe chirurgica ha tre ore di tempo per concludere il suo lavoro. Un lasso di tempo che i medici giudicano sufficiente a coprire tutto il territorio nazionale. A questo punto scatta l'organizzazione del trasporto che vede impegnati gli uomini ed i mezzi dell'Aeronautica Militare e della Polizia Stradale: «Che nel loro settore - ha detto Montemartini - sono importanti tanto quanto lo è il chirurgo e compiono autentici miracoli di efficienza e prontezza, senza i quali l'intervento non sarebbe possibile».

La scelta del ricevente è legata all'età, non deve normalmente superare i cinquant'anni; alle condizioni di salute degli altri organi: «Inutile trapiantare un nuovo cuore su un malato che abbia i reni, o il fegato o i polmoni a pezzi»; al tipo di malattia cardiaca a cui è soggetto il trapiantato. L'intervento è utile solo per le miocarditi, vale a dire le malattie del muscolo cardiaco. Poi c'è il decorso post operatorio di un malato saturo di Ciclosporina, quindi privo di difese immunologiche che deve rimanere in isolamento asettico assoluto. Poi c'è la convalescenza e la speranza di un prolungamento della vita, che non è stato ancora quantificato, anche se al mondo esiste un trapiantato che ha subito l'intervento 17 anni fa.

F.T.

IL SECOLO XIX

25.2.1985



203° DISTRETTO • ANNO ROTARIANO 1985/1986

BOLLETTINO DEL CLUB N. 30 DEL 22.2.1986

---

## CRONACA DELLA SERATA

Presiede il Presidente A. Greco il quale, salutati i numerosi ospiti, i visitatori rotariani, i soci e le Signore, incarica il Prof. Massoni (cardiologo, Presidente della Università della Terza Età di Sanremo) di presentare l'oratore Prof. Montenartini, Direttore dell'ospedale San Matteo di Pavia che ci intratterrà questa sera sui trapianti cardiaci.

Il Prof. Carlo Montemartini, Rotariano del R.C. di Pavia – Minerva, unitamente al prof. Viganò – cardiocirurgo della Clinica cardiocirurgica del suddetto Ospedale San Matteo di Pavia – ha tenuto nel pomeriggio al teatro del Casino una conferenza sul tema dei trapianti cardiaci con diapositive, per l'Università della Terza Età di Sanremo, ed ha aderito ad un invito degli amici Trucco e Bernardi ad intrattenersi ancora questa sera sull'argomento. Purtroppo non abbiamo avuto la presenza del Cardiocirurgo prof. Viganò in quanto ha dovuto rientrare in anticipo a Pavia per impegni familiari.

L'importante ed attuale argomento dei trapianti cardiaci è stato dall'oratore trattato in maniera chiara e semplice e ben comprensibile anche ad un pubblico di non medici. Sono state velocemente passate in rassegna le difficoltà che negli anni passati rendevano i trapianti una incerta avventura, sino alla scoperta delle caratteristiche delle compatibilità degli organi tra i diversi individui, e delle nuove medicine che combattono le probabilità di rigetto.

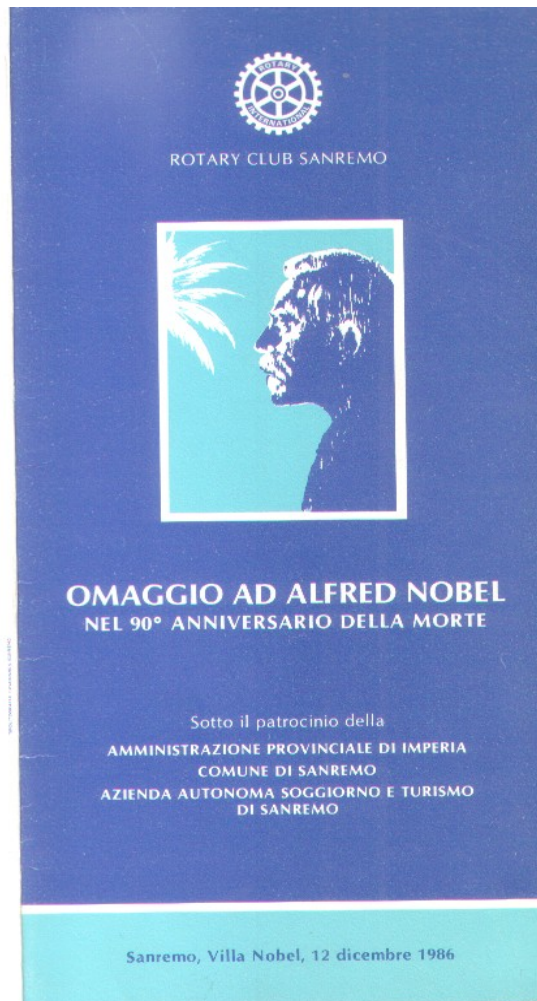
E' stato illustrato il lavoro di "équipe" che sfocia nel trapianto vero e proprio, il lavoro preparatorio sul trapiantando, la "corsa" per portare entro i brevi tempi a disposizione l'organo prelevato dal donatore all'ospedale pronto al trapianto. Le successive fasi per evitare il "rigetto" e per difendere il paziente da possibilità di infezioni che sarebbero fatali, ed i successivi periodici controlli e cure a cui deve sottoporsi il trapiantato.

Sono stati illustrati i risultati raggiunti sia dall'équipe dell'Ospedale San Matteo di Pavia, che dalle altre unità autorizzate al trapianto cardiaco in Italia.

Numerosi sono stati gli interventi di medici e non medici: a tutti l'oratore ha fornito i chiarimenti e le spiegazioni richieste.



Villa Nobel - Sanremo



Presenti le principali Autorità locali, il Rettore dell'Università di Genova, le Signore Maria Cristina ed Elettra Marconi E L'Ambasciatore di Svezia

Ore 16.00 Indirizzi di saluto:

**F. Pugliese** Presidente Rotary Club di Sanremo  
**L. De Michelis** Presidente Provincia di Imperia  
**L. Pippione** Sindaco di Sanremo  
**V. Rovere** Presidente A.A.S.T. di Sanremo  
**S.F. Hedin** Ambasciatore di Svezia in Italia

Ore 16.30 TAVOLA ROTONDA SUL TEMA:

**"Il contributo dei Premi Nobel italiani allo sviluppo della civiltà nel mondo"**

Moderatore: **Prof. Enrico Beltrametti** Rettore dell'Università degli Studi di Genova

Partecipanti:

**Prof. Sandro Pontremoli** Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Genova  
**Prof. Leonardo Santi** Direttore dell'Istituto Nazionale per la Ricerca sul Cancro - Università di Genova  
**Prof. Paolo Soardo** - Direttore del Laboratorio di Fotometria dell'Istituto Nazionale "Galileo Ferraris" di Torino  
**Prof. Cesare Trucco** del R.C. di Sanremo, Preside del Liceo Scientifico "G. Saccheri" di Sanremo: relazione sul tema "Contributo dei Premi Nobel Italiani alla formazione della cultura occidentale".  
**Dr. Giovanni Lotti** Presidente del Centro Italiano Formazione del Medico Sanremo

Ore 18.00 *Scoprimto del busto di **Guglielmo Marconi**, opera dello scultore **Prof. Antonio Gambino**, donato dal R.C. di Sanremo alla Villa Nobel.*

Ore 18.15 *Rinfresco offerto ai partecipanti dalla **Amministrazione Provinciale di Imperia***

#### TEATRO ARISTON

Ore 21,15 *Concerto in onore di **Alfred Nobel**.*

Orchestra Sinfonica di Sanremo diretta dal M° Evelino Pidò con la partecipazione del violoncellista Mario Brunello.

Il Concerto è stato ripreso dalla RAI - Radiotelevisione Italiana.





**AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI IMPERIA**



**ROTARY CLUB DI SANREMO**

**203° Distretto**



Alfred Nobel



Villa Nobel - Sanremo

## **ALFRED NOBEL**

Stoccolma 21.10.1833

Sanremo 10.12.1896

## **GIULIO NATTA**

**Premio Nobel per la Chimica 1963**

Imperia 26.2.1903

Bergamo 2.5.1979

## DONATA A VILLA NOBEL LA RACCOLTA DEI LAVORI DEL PROF. GIULIO NATTA

*Nell'anniversario della morte a Sanremo di Alfred Nobel l'Amministrazione Provinciale di Imperia e il Rotary Club di Sanremo hanno organizzato una cerimonia a ricordo di Giulio Natta, Premio Nobel per la chimica 1963. La manifestazione è stata presieduta da L. De Michelis, Presidente della Provincia e da G. Cagnacci, Presidente del Rotary Club. Ospiti d'onore: gli Ambasciatori S.F. Hedin, di Svezia e G. Novella, del Principato di Monaco. Il saluto inaugurale è stato rivolto da C. Poletti, Presidente dell'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo di Sanremo. Il Professor Italo Pasquon, Direttore dell'Istituto di Chimica Industriale del Politecnico di Milano ha tenuto la conferenza sul tema: "L'Opera e il ricordo di Giulio Natta". Al termine della cerimonia il Presidente del Rotary Club Sanremo ha donato alla biblioteca Nobeliana tutti gli scritti, le memorie, i testi, le relazioni e i discorsi di Giulio Natta. Praticamente tutta quanta l'opera scientifica racchiusa in numerosi contenitori e pazientemente ordinata.*

### **Ricordo del grande chimico.**

Natta Giulio, Filippo, Gio Batta, Fortunato, figli odi Francesco e di Crespi Elena, è nato in Porto Maurizio il 26 febbraio 1903. Questo è quanto si legge nel registro dell'ufficio di stato civile della città di Imperia. Da bambino ha alternato periodi di soggiorno per gli studi a Porto Maurizio, località Miradore, e per le vacanze a Ceriana, i primi amici e le prime esperienze di pesca, di caccia, di raccolta di funghi, di giochi infantili sono tutti legati a questo borgo dell'entroterra ligure. Ceriana è stata per tutta la vita molto cara a Giulio Natta e per tornarvi anche per poco tempo non esitò mai ad affrontare sacrifici e peripezie, come durante il periodo bellico 1940-45, quando i mezzi di trasporto, macchine e treno, erano diventati estremamente difficili. Subito dopo la guerra con il padre acquistò a Sanremo una villetta in riva al mare, situata di fronte ai bagni Italia, e dove, soprattutto d'inverno, amava trascorrere con la moglie e i figli dei periodi di riposo e godere la dolcezza del clima. Con il passare degli anni le sue apparizioni in Riviera si erano fatte più frequenti, prova ne sia che l'assegnazione del Premio Nobel per la chimica nel novembre del 1963 l'ha sorpreso proprio a Sanremo. In quei giorni assalito dalla stampa, dalla radio e dalla televisione non esitò a sottoporsi con pazienza a interviste e riprese e, per alcune di queste, scelse addirittura come meta Ceriana. Un modo come un altro per dimostrare la sua gratitudine a gente che durante la vita l'aveva sempre rispettato e amato. Giulio Natta è stato un grande scienziato, un grande ligure. Come uomo era timido e riservato, amava la natura e il silenzioso riposo della pesca, le lunghe passeggiate nei boschi: quando si doveva recare in un Paese straniero si documentava sugli alberi che vi avrebbe trovato. La sua principale scoperta scientifica ebbe – fatto molto raro – una trasposizione quasi immediata sul piano pratico. Poco importa che il suo lavoro sia stato più applicativo che di ricerca pura. Il nome di Giulio Natta è legato allo sviluppo impetuoso della chimica macromolecolare che data dagli anni '50 e si fonda sul processo detto di polimerizzazione. Esso consiste nel passaggio da un composto chimico a basso peso molecolare ad uno composto ad alto peso molecolare, per esempio nel passaggio da Karl Ziegler, professore presso l'Istituto Max Plank di Mulheim, operando su di un gas, l'etilene, e passando ad una sostanza plastica, il poliestere, riuscì a mettere a punto un sistema che già facilitava notevolmente la trasformazione dall'uno all'altra. Prima delle ricerche di Ziegler tale processo richiedeva una temperatura di 200 gradi e una pressione di ben 1000 atmosfere. Lo scienziato tedesco trovò il modo di operare a temperatura ambiente e con pressione di una atmosfera. Eliminate le complicatissime apparecchiature prima indispensabili, eliminato il grave pericolo di esplosione dovuta all'alta atmosfera e all'alta pressione, era finalmente possibile la produzione su scala industriale della sostanza plastica, ricavata dal gas. Giulio Natta dirigeva fin dal 1938 l'Istituto di chimica industriale presso il Politecnico di Milano, che collaborava strettamente con l'industria italiana, in particolare con la società Montecatini. Egli utilizzando il metodo elaborato da Ziegler per la sua trasformazione del gas in sostanze plastiche, la applicò ad un gas diverso dall'etilene, sul quale aveva operato lo scienziato tedesco. Il ricercatore italiano impiegò il propilene, da cui ottenne una nuova sostanza plastica: il polipropilene. Prima delle scoperte di Natta soltanto la natura vivente era riuscita a sintetizzare molecole giganti, contenenti decine di migliaia di atomi e dotate di una elevatissima regolarità di struttura, sia chimica che spaziale, servendosi di sistemi complessi, sviluppandosi in milioni di anni di continua e lenta evoluzione dei sistemi biologici. Ai primi di marzo del 1954 Natta riuscì ad ottenere dal propilene una piccola quantità di un prodotto gommoso. In questo modo, come è menzionato nella motivazione del Premi Nobel, venne rotto il monopolio della natura nel campo della sintesi di molecole giganti. E' stata così superata la barriera prima esistente fra materiali polimerici presenti in natura (quali il legno, il cotone, la lana, la gomma naturale) e i polimeri di sintesi derivati dal petrolio (materie plastiche, gomme sintetiche, fibre sintetiche). L'impiego dei polimeri ha raggiunto dimensioni enormi: cinquanta milioni di tonnellate per anno di materie plastiche, otto milioni di tonnellate di gomme sintetiche, tredici milioni di tonnellate di fibre sintetiche sono il risultato dello sforzo a livello mondiale.

Giovanni Lotti – Socio del Rotary Club di Sanremo

Soci Onorari 1

Soci effettivi 57

Giornata Nobeliana

Presiede il Presidente:

Giuseppe Cagnacci

Soci con Signore:

Alessio – Arpesella – Beltramino – Bronda – Buscaglia – Cagnacci – Cavaliere – Desenzani – Filippi – Fusaro – Greco – Lotti – Mei - Nicoli – Piras – Poletti – Riffero – Siccardi A. – Trucco C. – Viale.

Soci "Solitari":

Acquarone, Bernardi, Brunnhuber – Brusa – Ciochetto – Nardi – Siccardi P. – Squarciafichi – Tomaselli.

Soci presenti a Villa Nobel

Non alla Conviviale:

Marchetti – Formaggini – Nicoletti.

Percentuale delle presente 56,14%

Gli ospiti del Club:

Il Prefetto Dott. Spirito e Signora – Il Questore Dott. Lo Schiavo e Signora – S.E. Hedin – Ambasciatore di Svezia in Italia – S.E. Novella Ambasciatore di Monaco Principato e Signora – Prof. Pasquon e Signora – Mr. Von Arbin – Dott. Rizzo e Signora (in rappresentanza R.C. di Imperia) – Dott. De Santis e Signora (in rappresentanza Sanremo Hanbury) – Dott.ssa Bertalli Console di Svezia – Dott. Maccaluso e Signora Provveditore agli Studi – Prof.ssa Gismondi (Presidente Zonta Club) – Signora Emilia Quattrino Piano (Presidente Soroptimist) – Dott. Verrando e Signora Gismondi per il Rotaract – Dott. Rissone (Eco della Riviera:

Ospiti dei Soci:

Signora Lanza – ospite di Piras.

Visitatori Rotariani:

Sig. Enzo Lorenzi e Signora – R.C. di Cecina.

Prossime riunioni:

Sabato 19 dicembre: Festa degli Auguri  
Ore 20.30 – Hotel Royal

Giovedì 24 e 31 dicembre:

non vi saranno riunioni che riprenderanno

Giovedì 7 gennaio 1988:

Ore 20.00 Hotel Royal  
dopo la Conviviale il Presidente Cagnacci ed il Prof. Trucco ci intratterranno su quanto ha formato oggetto dell'incontro a Genova del 16 novembre u.s. – promosso dalla Commissione Distrettuale per l'Azione Interna (vedi Boll. n. 20 del 19.11.87).

Rotariani:

Uniti nel servire  
Impegnati per la pace  
Coltiviamo la libertà



## ROTARY CLUB SANREMO

### LA CRONACA dal Bollettino del Club N. 10

Numerosi i Soci ed i presenti alla Manifestazione a Villa Nobel.

Brevi parole di introduzione di Carlo Poletti per conto della Amministrazione Comunale e della Azienda di Soggiorno di Sanremo e del Presidente della Provincia Luciano De Michelis che, tra l'altro, ha ricordato gli sforzi fatti dalla Provincia e dai Passati Amministratori per salvare e rendere Bene Pubblico la splendida Villa ove Nobel trascorse gli ultimi anni della sua vita ed ove preparò il noto testamento che metteva le basi per la creazione della Fondazione Nobel, dispensatrice degli annuali Premi Nobel, e dove si spense il 10 dicembre 1896.

L'Ambasciatore di Svezia S.E. Hedin ha ringraziato per quanto l'Amministrazione Provinciale ed il Rotary hanno fatto e continuano a fare per ricordare l'Illustre suo compatriota Nobel ed ha ricordato che proprio in questo giorno a Stoccolma ha luogo la cerimonia per la consegna dei Premi Nobel, e mentre in America ha luogo lo storico incontro tra Reagan e Gorbaciov suggerisce che questa splendida Villa Nobel possa diventare un luogo d'incontro ed un Museo per illustrare quanto è stato fatto e si continua a fare per salvare la Pace nel mondo.

Il Prof. Italo Pasquon, Direttore dell'Istituto di Chimica Industriale del Politecnico di Milano, ha poi ricordato l'imperiese Giulio Natta, ne ha illustrato la figura di scienziato e di uomo ed ha brevemente ripercorso le tappe delle più prestigiose scoperte scientifiche di Natta, ricordando anche simpatici aneddoti ed episodi della sua vita.

Il Dott. Giovanni Lotti, ricordando il lavoro di ricerca e catalogazione degli studi di Natta fatto dal Prof. Pasquon, ha ricordato ancora come numerosi sarebbero i documenti Nobeliani riguardanti il periodo di vita trascorso da Nobel a Sanremo e che se fosse possibile ottenerne la restituzione dal Governo Svedese, si potrebbe contribuire a rappresentare una pittoresca e reale immagine della vita sanremese di fine secolo. E' seguita la consegna da parte del Presidente Cagnacci al Presidente della Amministrazione Provinciale degli scritti, memorie, testi, discorsi, ecc. di Giulio Natta. Documenti che, riuniti in una quindicina di raccoglitori resteranno a disposizione di quanti potranno essere interessati a ricerche e studi nel settore.

Il Presidente Cagnacci si è mostrato lieto ed orgoglioso che il **Rotary di Sanremo** abbia potuto fare questo a vantaggio dei giovani e degli studiosi che avranno un mezzo per poter approfondire le loro conoscenze.

Alla conviviale che è seguita alle ore 20.00 all'Hotel Méditerranée numerosi erano i presenti: molti i Soci con le rispettive Signore e molti gli Ospiti.

Un tocco di campana non è stato sufficiente al Presidente Cagnacci a "togliere la parola" alle tante Signore presenti: numerosi sono stati i colpi del martelletto in un crescendo di tonalità che si sono succeduti, ed alla fine un energico, vigoroso e squillante colpo (quale il nostro Presidente sa dare quando è necessario) ha fatto "zittire" i presenti. Egli ha così potuto salutare e ringraziare le Autorità convenute: S.E. il Prefetto, il Questore, gli Ambasciatori di Svezia e di Monaco Principato, i rappresentanti dei vari Clubs Service cittadini, i vari Ospiti, i Soci con le Signore.

La consegna del libro "La Provincia di Imperia" – ed. De Agostini, agli Ambasciatori di Svezia e di Monaco Principato e di un dono al Conferenziere Pasquon che ci aveva illustrato così brillantemente e semplicemente le opere e la figura di Giulio Natta, hanno concluso l'intensa ed importante Giornata Nobeliana.

Prima di sciogliere la conviviale il Presidente, nel ringraziare la Direzione e tutto lo staff operativo dell'Hotel Méditerranée per l'ospitalità offertaci da ottobre, ha ricordato che con la "Festa degli Auguri" di sabato 19 dicembre riprenderanno le riunioni all'Hotel Royal.

Il Dott. Giovanni Lotti eletto Consigliere per l'anno 1989/90 nelle elezioni che hanno avuto luogo giovedì 3 dicembre, ha rinunciato all'incarico ed è pertanto a lui subentrato il Dott. Fortunato Pugliese, primo dei non eletti.

I Consiglieri neo eletti si sono riuniti in settimana ed il Consiglio Direttivo per l'anno 1989/90 risulta così composto: Presidente: Fiorenzo Squarciafichi, Vice Presidente: Mari Piras, Consiglieri: Carlo Alberto Zaccagna, Giorgio Spagnesi, Fortunato Pugliese, Franco Formaggini.

Le successive cariche verranno definite in un secondo tempo.

Il Consiglio Direttivo per l'anno 1988/89 si è riunito in data 10.12.87 per distribuire le cariche per tale anno. Presidente: Renato Ciochetto, Vice presidente: Fiorenzo Squarciafichi, Consiglieri Franco Formaggini, Giovanni Lotti, Mario Nardi, Cesare Trucco. Segretario: Avv. Ilvo Buscaglia. Tesoriere: Giorgio Spagnesi.





C. Poletti, Pres. Azienda Autonoma di Sanremo – S.F. Hedin, Ambasciatore di Svezia  
 L. De Michelis, Presidente Provincia di Imperia – G. Cagnacci, Presidente R.C. Sanremo  
 I. Pasquon, Dir. Ist. Chimica Ind. Politecnico di Milano – G. Lotti del R.C. di Sanremo

REALE AMBASCIATA DI SVEZIA

Roma, 16 dicembre 1987

Rag. Giuseppe Cagnacci  
 Presidente del Rotary Club  
 Sanremo  
 Via Matteotti, 80  
 18038 Sanremo

*Signor Presidente,*

con questa mia desidero ringraziarla di nuovo per la gentilezza e l'ospitalità mostratemi da parte sua e del Rotary Club durante la mia breve visita a Sanremo. E' davvero una grande gioia per noi che il Rotary Club cerca di mantenere vive le tradizioni nobeliane, e che ciò avvenga in forme così belle e piene di dignità

La prego di voler estendere i miei ringraziamento alle altre persone coinvolte, in particolare al Dottor Lotti

*Con i più cordiali saluti  
 - e buon Natale  
 Oreda mi, Suo*

*Sven Fr. Hedin*

Sven Fr. Hedin  
 Ambasciatore

Indirizzo postale  
 Casella Postale 7201

Indirizzo  
 Piazza Rio de Janeiro, 3

Telefono  
 86 04 41

Indirizzo telegrafico  
 Svenesk Rom

Telex  
 610264



# ROTARY INTERNATIONAL

203° DISTRETTO  
Liguria – Piemonte – Valle D'Aosta

Anno Rotariano  
1987-1988

Governatore Franco Ilotte

## A T T I DELL'XI° CONGRESSO DISTRETTUALE

"CULTURA E ARTE: PATRIMONIO DI TUTTI"

Torino  
Teatro Carignano  
18 – 19 Giugno 1988

Rotariani, uniti nel servizio,  
impegnati per la pace, coltiviamo la libertà

## SOMMARIO



Gov. Franco Ilotte

APERTURA DEL CONGRESSO – Prima tornata	5
FRANCO ILOTTE	
Saluto del Governatore	7
CESARE CASTIGLIA	
Saluto del Presidente R.C. di Torino	11
MARIA MAGNANI NOYA	
Saluto del Sindaco di Torino	13
GIANNI SARACCO	
Saluto del Rappresentante Distrettuale del Rotaract	17
CARLO GERMANO	
Saluto del Rappresentante Distrettuale dell'Interact	
FRANCO ILOTTE	
Presentazione di Tristano Bolelli, Rappresentante del Presidente Internazionale	20
TRISTANO BOLELLI	
Saluto del Rappresentante del Presidente Internazionale	21
FRANCO ILOTTE	
La risposta del Governatore e l'Introduzione al tema congressuale	27
CARLO FRUTTERO, FRANCO LUCENTINI	
“Cultura, arte e via dicendo...”	31
FRANCO ILOTTE	
Conclusioni del Governatore	40
- Seconda tornata -	
TAVOLA ROTONDA	
“Il sapere e la società”	
(Francesco Barone, Vittorio Mathieu, Gianni Vattimo)	43
FRANCESCO BARONE	44
VITTORIO MATHIEU	48
GIANNI VATTIMO	50
Ripresa	
FRANCO ILOTTE	62
- Testimonianze -	
GIANFRANCO GAMBIGLIANI-ZOCCOLI	
“Il fattore umano come risorsa essenziale”	65
FRANCESCO MEOTTO	
“Cultura artistica fra scuola e editoria”	71
ALBERTO BASSO	
“Linguaggio musicale, patrimonio comune”	74
VINCENZO ROGIONE	
“Sapere e saper fare”	79
CONCLUSIONI DEL GOVERNATORE	84
TRISTANO BOLELLI	
Commento sul tema congressuale	85
FRANCO ILOTTE	90
Chiusura della seconda tornata	
- Terza Tornata -	
FRANCO ILOTTE	
Relazione consuntiva dell'Anno rotariano 1987-88	94
FRANCO ILOTTE	
Il passaggio delle consegne	
Il discorso programmatico di Franco Borachia	106
FRANCO BORACHIA	
Governatore 88-89	107
CONCLUSIONI DEL GOVERNATORE, PRESENTAZIONE DI FRANCO PEJRONE	113
FRANCO PEJRONE	
Governatore 89-90	114
LA PAROLA AI ROTARIANI – FRANCO ILOTTE	116
GIORGIO MERIGHI PHF – R.C. Torino Nord	117
LMABERTO MOSCI – Past Governor – R.C. Genova Est	119
CESARE TRUCCO – R.C. SANREMO	122
ELO PARODI – R.C. Genova Ovest	125
SILVIO CURTO – R.C. Torino	127
LUIGI BUZZI – Past Governor – R.C. Casale Monferrato	129
INDIRIZZO DI CHIUSURA DEL RAPPRESENTANTE DEL PRESIDENTE INTERNAZIONALE – TRISTANO BOLELLI	131

Da: **“La parola ai Rotariani”**

**Intervento programma di Cesare Trucco del R.C. di Sanremo.**

Governatore, Governatori passati e futuri, ma qui simpaticamente presenti, cari amici, gentili signore.

Non è la prima volta in queste nostre riunioni che si parla di cultura, di sapere, di arte o, meglio, che parliamo tra noi di cultura, di sapere e di arte. I risultati non possono che essere di alto livello ed estremamente convincenti in considerazione della preparazione, della professionalità, dell'alta statura dei conferenzieri – siano essi Rotariani o no – che sono invitati a parlare da questo podio.

E pertanto è stata, come sempre, una gioia dello spirito e un raffinato piacere ascoltare tutte le relazioni che sono state presentate alla nostra viva attenzione e, in particolare, almeno per quanto riguarda gli interessi culturali e professionali, la Tavola Rotonda dei tre filosofi su un tema stimolante, e di vivissima attualità, in quanto ci coinvolge tutti come cittadini, come Rotariani, come amanti della cultura.

Da tutte queste relazioni è stato comunque possibile ricavare quello che il Manzoni avrebbe definito “il sugo della storia” e che, come tutti i sughi che si rispettano, risulta per sua natura composito, una amalgama di vari ingredienti.

Vediamo in sintesi quali possono essere o quali almeno io ho creduto che potessero essere.

Innanzitutto, è apparso evidente che la nostra società è continuamente bombardata, aggredita, condizionata da una eterogenea serie di sollecitazioni culturali, che vanno dalle informazioni caotiche, slegate e spesso intempestive dei mass-media, spesso in contrasto con quelle della scuola, o quelle che derivano dalle cosiddette scienze pure o scienze forti – così le hanno definite i filosofi – delle quali, tuttavia, s'avvertono più i risultati, cioè i prodotti intesi a migliorare le condizioni di vita delle moltitudini che non la dimensione e la connotazione del sapere.

E ancora, ma in misura minore, quelle che derivano dalle scienze umane dall'arte, dall'arte con la “A” maiuscola; ed infine, quelle che provengono in maniera spesso provocatoria e sconsiderata dalle cosiddette avanguardie culturali, volte – come diceva Montale – ad istituire una impossibile arte di massa, per risolversi troppo spesso in una vera e propria mercificazione o mistificazione dell'arte.

Di qui, l'opportuno avvertimento di Fruttero e Lucentini a non lasciarsi sedurre ed ingannare da certi pseudo prodotti culturali.

Da questa prima considerazione deriva una seconda, e cioè che la società non sempre sa e non sempre riesce a fruire ordinatamente di questo immenso patrimonio e ne fruisce male o, quanto meno, solo indirettamente.

Ricordiamo i deludenti risultati dell'indagine volta ad accertare quanti avevano effettivamente letto “Il nome della rosa” di Umberto Eco, tra coloro che si spacciavano per averlo letto. Non dico con questo che sia doveroso leggere “Il nome della rosa”, così come Fruttero aveva detto che non era obbligatorio leggere l'”Ulisse” di Joyce.

Possiamo ancora dedurre che le scienze dure, comprese le più moderne ed affascinanti spesso per i giovani - come quelle informatiche - non bastano per migliorare l'uomo, anche se ne migliorano e ne facilitano le condizioni di vita, le “scienze esatte”, duramente bollate da Quasimodo in “Uomo del mio tempo”.

Proprio per questo si sta assistendo da più parti a un timido rilancio di quel sapere che è più specifico dell'uomo in quanto investe la totalità della sua persona. Chiamiamole scienze umane, chiamiamole scienze umanistiche, come già le chiamava un saggio dell'antichità, Cicerone, legate tutte da un vincolo comune - “Quia ad humanitatem



pertinent studia humanitatis ac litterarum” - perché da esse meglio pare ricavarsi la misura più certa del valore e della dignità della persona umana, senza per questo nulla togliere all’importanza formativa di tutte le altre discipline.

In questi giorni, un messaggio in questo senso ci è arrivato dalla scuola. La scuola, per le ragioni che tutti sapete, oggi è in testa alla classifica degli interessi, delle curiosità e delle critiche del cittadino.

Si tratta di un tema assegnato all’esame di maturità, cioè a quel rito che – come ha scritto Corrado Staino – “non è inutile, perché conserva ancora i suoi sacerdoti e le sue regole e, anche se troppo facilitato e addomesticato, rappresenta pure sempre per un giovane la toga virile”.

Si tratta di un pensiero di Concetto Marchesi; è troppo bello perché non ve lo legga tanto più che, combinazione, centra perfettamente qualche aspetto del tema e degli interventi di questo Congresso: “Oggi molte cose si vogliono respingere perché vecchie ed altre esaltare perché nuove, ma il vecchio e il nuovo riguardano solo le cose che sono morte o moriranno. Nella perenne giovinezza del pensiero creativo l’umanità non conosce vecchiaia. Non lasciamoci accecare dai fari abbaglianti della tecnica moderna; le lucerne che veglieranno le carte dei nostri Antichi restano accese ancora attraverso i millenni e resteranno”.

Non interpretiamolo come un atteggiamento misonovista, ma come un contributo a nulla trascurare del sapere nel senso migliore della parola; un sapere che tenga conto del presente senza rinunciare alla conquista del passato; un sapere fatto di cose meravigliose che ci comincia a conoscere nella scuola e che poi dovrebbe continuare, imparato il metodo, a conoscere nella vita.

In questo senso si sta muovendo la scuola, in questo senso muoviamoci anche noi Rotariani. Queste cose stimolanti e profonde che ci diciamo tra noi e che ci aiutano a recepire nella maniera giusta le stimolazioni culturali che ci sollecitano da ogni parte, ricordiamole anche nelle società per le stesse ragioni.

In questo momento io non saprei dire in che modo, e questo non sarebbe neppure il luogo. Cerchiamo gli spazi giusti, cerchiamo di aprire contatti più diretti e costanti, a questo fine, per i giovani, con la scuola, con l’Università, con i mezzi di informazione, affinché la nostra collaborazione diventi stimolo concreto e costante.

Facciamo di questo programma un preciso impegno di servizio dei nostri Club; contribuiamo, in sostanza, a far sì che l’informazione diventi cultura, che la cultura, a sua volta, diventi conoscenza e saggezza e quindi virtù; così come l’Ulisse dantesco sollecitava i compagni vecchi e tardi.

In questo senso, il sapere e particolarmente l’arte e la poesia potranno fare del bene più ancora che le scienze dure, anche e soprattutto perché la poesia, che è la forma più alta e universale dell’arte, è anche messaggio di libertà perché – come sostengono due saggi del nostro tempo, cioè come sostenevano – l’uno riservato e avveduto, il già citato Montale; l’altro estroso e simpaticamente fanciullo fino alla più tarda età (Ungaretti) -: “La poesia è soprattutto espressione di libero pensiero di uomini liberi”, proprio come nel nostro programma distrettuale.

**E concludo: in questa nostra opera di servizio continuiamo a convincere noi e adoperiamoci a convincere gli altri – soprattutto i nostri giovani – che il sapere si deve conquistare. Non può essere dispensato dall’alto; non può e non deve essere recepito passivamente altrimenti non è sapere. E’ potenzialmente patrimonio di tutti è vero, ma per poter svolgere la sua opera umanizzante deve risultare gratificante, esige impegno laborioso e costante, assiduità – uno studio che, come il lavoro, sia un atto individuale di amore e di umiltà.**



# STORIA del ROTARY CLUB di SANREMO

CON TESTIMONIANZE E DOCUMENTAZIONI

## INDICE

### PARTE SECONDA

<b>Altre testimonianze e iniziative con relativa documentazione</b>	Pag.	3
<b>Atti Convegno Interclubs Alba - Cuneo - Imperia - Mondovì - Sanremo - Savona</b> (Sanremo, 28.11.1965)		
Rotary Club Cuneo - Ammodernamento arteria internazionale S.S. 20 - R.N. 204 Traforo del Tenda (Cuneo 30.4.1990)		
Rotary Club Nice-Côte d'Azur - Les communications entre Alpes-Maritimes, Ligurie et Piemont (Nice 30.4.1990)	“	4
<b>Convegno Interclubs Alba, Cuneo, Imperia, Mondovì, Savona</b>		
“Le comunicazioni stradali e ferroviarie fra la Liguria Occidentale ed il Piemonte: la strada del Col di Tenda” (Sanremo, 28.11.1965)	“	5
<b>Rotary Club Mondovì: Riunione Interclubs (giugno 1966) - Ormea e Ponti di Nava</b>		
“Rapporti Turistici fra il Piemonte e la Riviera Occidentale”	“	7
<b>Congresso del 184° Distretto (Sanremo 7-8-9 Aprile 1967) - Atti</b>		
Programma	“	11
<b>Presentazione del Governatore Dott. Ing. Bernardo Fenoglio</b>	“	12
<b>Convention Pluridistrettuale (Montecarlo 25-26-27 aprile 1980), con documentazione fotografica</b>	“	14
<b>Aspetti socio-economici e di conservazione ecologica dell'entroterra della Liguria Occidentale.</b> Pubblicazione a cura dei Club del Ponente Ligure (Presentazione 30.05.1979)	“	15
Indice della pubblicazione	“	16
Service Above Self - He Profits Most Who Serves Best	“	17
<b>Celebrazione del 75° anniversario della Fondazione del Rotary International. Un Club che vive in libertà</b>		
L'Eco della Riviera: “Celebrati a Sanremo i 75 anni del Rotary”	“	18
<b>Discorso del presidente Prof. Cesare Trucco (24.04.1980)</b>	“	19
<b>Progetto Arpesella per la creazione di un blocco operatorio per esiti di poliomielite infantile a Bonoua in Costa d'Avorio (1980-1986)</b>	“	21
Cronaca della Conviviale del Rotary Club di Sanremo del 21 aprile 1983		
Prof. Cesare Trucco: Commemorazione della figura e dell'opera rotariana del Past. Pres. Giovanni Arpesella	“	22
Illustrazioni ricavate da: “Tenda Orionina in terra africana”	“	27

Estratto dal Bollettino n. 06 del Rotary Club di Tortona: Notizie sulla serata di giovedì 11 settembre 2003 presso il Centro Don Orione - Mater Dei	“	30
Articoli di stampa per i festeggiamenti del 50° anniversario del Rotary Club di Sanremo: Rievocato dal Presidente il mezzo secolo del Rotary da Il Secolo XIX (06.03.82)	“	31
A Villa Nobel: Successo della celebrazione del poeta Eugenio Montale	“	32
Bilancio dei primi 10 anni di Rotaract nel Distretto 2030	“	
<b>Il libretto Rosa: edizioni 1980 e 1999</b>	“	33
<b>Convegno Distrettuale Delegati Azione Giovanile</b> sul tema: “Rotaract negli anni 80: Impegno e aspettative del Rotary”		
Relazioni del Past. Pres. RC Sanremo Cesare Trucco: Alessandria, 24.10.1981, Santa Margherita Ligure 13.3.1982	“	36
<b>Incontro dei rappresentanti del Rotary Club di Sanremo</b> con il Presidente del Rotary International Hiroji Mukasa	“	41
<b>Giosué Carducci: intellettuale e poeta dell'Italia umbertina:</b> conferenza del prof. Cesare Trucco a Villa Nobel per iniziativa del R.C. Sanremo	“	42
<b>Il problema “droga” oggi in rapporto alla vigente legislazione</b>		
1° Interclub della Riviera Ligure di Ponente		
Atti a cura di Piero Salomone e Filippo Giusto (26.03.83)		
Sommario e delle relazioni e degli interventi	“	45
<b>La prevenzione all'uso della “droga” con eventuale riferimento ad opportune misure legislative</b> - 2° Interclub della Riviera Ligure di Ponente (16.02.84)		
Atti a cura di Mario Nardi e Cesare Trucco	“	48
Sommario delle relazioni e degli interventi	“	49
<b>Atti della Giornata Distrettuale “Rotary-Rotaract”</b> - Cinzano, Santa Vittoria d'Alba (16.02.85)		
Programma	“	58
Sommario delle relazioni e degli interventi	“	58
<b>Il Secolo XIX: I trapianti cardiaci al bivio tra questione morale e speranza</b> - Conferenza dei professori Viganò e Montermartino al Rotary Club di Sanremo (22.02.86)	“	62
<b>Omaggio ad Alfredo Nobel</b> - Donato a Villa Nobel un busto in bronzo di Guglielmo Marconi - Relazione del prof. Trucco sul tema: “Contributo dei Premi Nobel italiani alla formazione della civiltà occidentale”	“	64
Dalla rivista “La Provincia di Imperia”: <b>Donata a Villa Nobel la raccolta dei lavori del Prof. Natta</b> (Anno VI n. 25, nov/dic 1987)	“	65
<b>Atti dell'XI Congresso Distrettuale</b>		
“Cultura e arte: patrimonio di tutti”	“	70
Sommario	“	71
<b>Intervento programmato di Cesare Trucco del R.C. di Sanremo</b>	“	72